

PADOVA

RIVISTA MENSILE

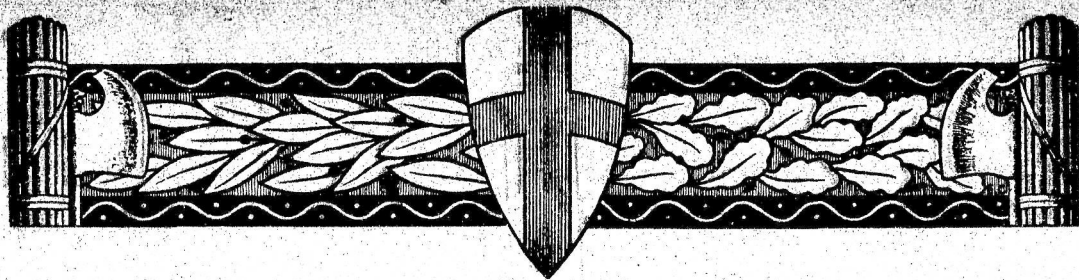
DELL'ATTIVITA' MUNICIPALE E CITTADINA

IL NUOVO TIPO DI SCUOLA PERMANENTE ALL'APERTO CON LE QUATTRO PARETI DELLE AULE APERTE ALL'ARIA E AL SOLE - ANNO V. E.F. -



ANNO I - N. 11-12

NOVEMBRE - DICEMBRE 1927 - ANNO VI



PADOVA

RIVISTA MENSILE DELL'ATTIVITÀ
MUNICIPALE E CITTADINA

○○○

Ufficio di Redazione: PALAZZO COMUNALE

○○○

SOMMARIO

IV NOVEMBRE	PAG. 489
IL IX ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA CELEBRATO DALL'ON. CARLO DEL CROIX	» 490
a) <i>L'inaugurazione della Casa del Mutilato</i>	» 491
b) <i>La Celebrazione della Vittoria nella Sala della Ragione</i>	» 498
c) <i>Il Rancio dei Mutilati</i>	» 502
L'INAUGURAZIONE DELL'AMBULATORIO SANITARIO DEI COM- BATTENTI	» 505
ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI	» 506
L'OMAGGIO DEL PODESTÀ DI PADOVA AL DUCA DELLE PUGLIE	» 521
VITA CITTADINA	» 522
ISTRUZIONE	» 536
VITA SPORTIVA	» 544
NECROLOGIO	» 545
ASSISTENZA E BENEFICENZA	» 546
PUBBLICAZIONI	» 547
IL COSTO DELLA VITA A PADOVA	» 549

Per ogni comunicazione circa la Rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune

TELEFONO N. 10-16



PADOVA
RIVISTA MENSILE
DELL'ATTIVITÀ MUNICIPALE E CITTADINA



A CARLO DEL CROIX

Tu cieco - ci hai fatto vedere ciò che non avevamo ancora veduto.


Tu che devi esser guidato - ci hai guidati lungo i sentieri cosparsi di rose del sentimento e dell'amore.

Tu che non hai mani - ci hai afferrati per trasportarci in un turbine di sensazioni nuove, inenarrabili, mai provate.

Hai fatto correre per il nostro corpo quel fremito che esalta ed avvince e che faceva di noi una cosa Tua. Potevi in quegli istanti - e dopo e sempre - portarci dove volevi, anche dove si getta la giovinezza di là dell'ultimo ostacolo - Ti avremmo seguito cantando d'allegrezza.

Ci hai fatto piangere.

E Ti abbiamo benedetto come Ti benedice Iddio.



Padova, 6 Novembre 1927 - (Anno VI)



A CARLO DEL CROIX

E Ti abbiamo pensato come Ti pensava Iddio.
 E Ti abbiamo pensato come Ti pensava Iddio.
 Ci hai fatto piangere.
 giovinezza di la dell'ultimo oracolo - Ti avremmo seguito cantando d' allegria.
 con Tua. Potevi in quegli istanti - e dopo e sempre - portarci dove volevi, anche dove si getta la
 Hai fatto correre per il nostro corpo quel tremulo che esalta ed avvince e che faceva di noi una
 rapida, mai provate.
 Tu che non hai mai - ci hai allertati per trasportarci in un turbine di sensazioni nuove, insuar-
 Tu che devi esser guidato - ci hai guidati lungo i sentieri coperti di rose del sentimento e dell'amore.
 Tu dico - ci hai fatto vedere ciò che non avevamo ancora veduto.









IV NOVEMBRE

Fu per alcuni un falso miraggio di egemonia politica, un desiderio folle di accaparramento di mercati internazionali, un timore egoistico di restare secondi nella pretesa onnipotenza del potere economico; per altri una imprescindibile necessità di difesa, uno sgomento giustificato di soffocazione, una paura vaga di isolamento.

Per l'Italia non fu che l'obbedienza ad un comandamento di giustizia, di amore, di fratellanza.

E la Vittoria non fermò il suo volo sulle acque lente della Marna, o sulle rive del Reno vorticoso, o sulle cime bianche dei Carpazi o sugli oceani infiniti; ma sul nostro amarissimo Adriatico e sulle rive del nostro Piave, quasi a premiare il trionfo dello spirito sulla materia, il sacrificio volontario di un popolo, pronto a donare sè stesso per il raggiungimento delle più alte idealità.

E così l'Italia di Vittorio Veneto, che durante la guerra ebbe per bandiera la volontà di vivere degnamente o degnamente morire, fu la prima a segnare la fine vittoriosa della guerra immane.

Ma la sua gloria non si fermò a Villa Giusti. Per un momento parve che anche in questa terra, nata dal sangue di tanti martiri, la concezione materialistica della vita prendesse

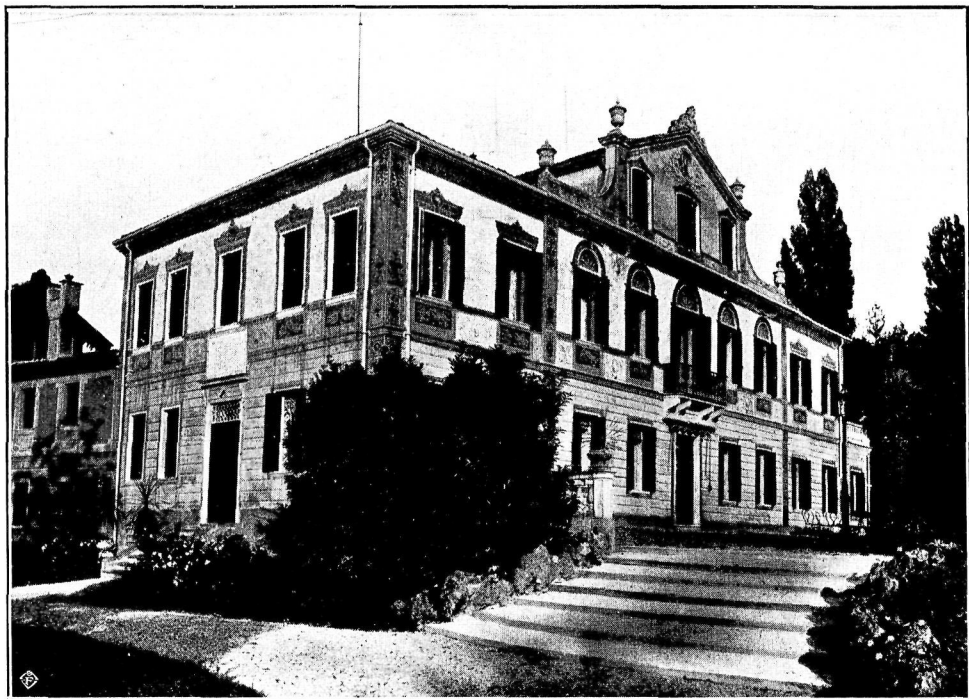
il sopravvento. Si irrise alle idealità impresse indelebilmente nel corpo dei mutilati, nel cuore delle madri e delle vedove di guerra, nel petto degli orfani, e si inneggiò al bolscevismo negatore di ogni aspirazione patria.

Ma l'Italia della giovinezza, che vuole la giustizia senza ipocrisia, la libertà senza bestemmia, come aveva stritolato il nemico di fuori, ricacciò da tutte le piazze il nemico di dentro; e guidata dal Fascismo ritrovò il 28 Ottobre 1922 la grandezza della vittoria celebrata il 4 Novembre 1918, scacciando dai suoi templi i negatori, gli increduli, gli illusi, gli sfiduciati, gli stanchi, e i deboli. E lo spirito nuovamente trionfò sulla materia, ridonando le ali alla vittoria, la gloria alla Patria e lo splendore alla corona del Re; riportando Dio nelle scuole, la fede nei cuori e la purità nelle anime; additando ancora una volta l'Italia al mondo come fulgido esempio di unità spirituale.

Ecco perchè Padova, proclamata dal Duce fedele in ogni tempo e nello spirito e nel sacrificio alla Patria, non può disgiungere il ricordo del sangue sparso per la gloria di Vittorio Veneto, da quello versato per Roma imperiale.

Ecco perchè essa desidera, che la Vittoria alata trovi d'ora in poi nel Littorio la sua difesa, la sua glorificazione.

FRANCESCO GIUSTI
PODESTÀ DI PADOVA



CXXVI - LA VILLA GIUSTI DELL' ARMISTIZIO
 SITUATA NEL COMUNE DI PADOVA OSPITÒ IL RE SOLDATO DOPO CAPORETTO
 E SUGGERÌ CON L' ARMISTIZIO IL TRIONFO DELLE ARMI PATRIE, LO SFACOLO DEL SECOLARE NEMICO
Fot. Art. A. Giusti - Padova

IL IX ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA CELEBRATO DALL' ON. CARLO DEL CROIX

Mentre il giorno 6 Novembre in ogni parte d'Italia il popolo tutto celebrava, nel più perfetto raccoglimento dello spirito e con unico fremito di gioia e di esultanza, la data sacra alla Vittoria delle nostre armi, Padova, animata dalla santità della sua fede, nel sublime ricordo di un passato fatto di passione e di sacrificio, rinnovava l'ardore dei suoi palpiti al culto dei Martiri e degli Eroi e tutta si stringeva attorno all'eroica figura di Carlo Del Croix ed all'eletta schiera dei Mutilati e dei Reduci,

convenuti nella città nostra per rievocare i fasti della nostra Storia, per ripetere il loro inno di amore ed il loro giuramento di fede alla grandezza della Patria immortale, e per inaugurare la *Casa del Mutilato*.

IL CORTEO

Sin dalle prime ore del mattino per le vie della città, completamente adorne di bandiere e tappezzate di manifesti multicolori inneggianti agli ospiti gloriosi ed

alla storica ricorrenza, si notava l'anima-
zione propria delle fervide giornate patriot-
tiche ed alti si levavano i suoni ed i canti
degli della Patria.

Alle ore 8 precise cominciò il con-
centramento delle Associazioni e Rappre-
sentanze con musiche e bandiere in Piazza
Vittorio Emanuele, dove venne formato
un imponente corteo che, sotto ad un con-
tinuo lancio di fiori e fra le acclamazioni
entusiastiche del popolo, che reverente e
commosso faceva ala al suo passaggio, at-
traversò le principali vie cittadine, offrendo
uno spettacolo superbo di forza, di disci-
plina e di fede.

Parteciparono al corteo: tutte le Au-
torità politiche, civili e militari; la Com-

missione direttiva centrale dell'Associazione
Nazionale Mutilati, i rappresentanti delle
varie Sezioni d'Italia, i 3500 Mutilati di
Padova e Provincia, i Combattenti, le
Madri e Vedove dei Caduti, i Garibaldini,
i Reduci delle Patrie battaglie, i Fasci della
città e quelli del primo e secondo manda-
mento, la Milizia, le rappresentanze del-
l'Esercito e delle varie armi, le Avanguardie,
i Balilla, le Associazioni patriottiche, gli
Studenti Universitari, le rappresentanze di
tutte le Scuole primarie e secondarie e
e quelle di vari Istituti ed Enti cittadini.

Fra le moltissime bandiere e gagliar-
detti spiccava il Gonfalone del Comune,
decorato della Croce di guerra e scortato
da Vigili e Pompieri in alta uniforme.

L'INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL MUTILATO

Non appena il corteo giunse in Piazza
Mazzini per l'inaugurazione della Casa del
Mutilato, le Autorità ed i vessilli di tutte
le Associazioni presero subito posto attorno
alla tribuna eretta per gli oratori, mentre
la grande moltitudine dei partecipanti al
corteo e numerosissimo pubblico gremi-
vano in un baleno letteralmente la piazza.

Dinanzi alla Casa del Mutilato era
schierata in servizio d'onore una centuria
della 179^a Legione Avanguardisti.

Poco dopo, annunciato da squilli di
trombe, giunse l'On. Del Croix, accom-
pagnato dall'eletta Consorte, dagli On.
Chiarelli ed Olivi, dal Presidente della Se-
zione Mutilati di Padova Ing. Griffey, e
da tutti i grandi Mutilati ed Invalidi di-
stribuiti in 150 automobili.

Le musiche intonarono subito gli
inni patriottici che trecento Balilla can-
tarono in coro sotto la direzione del Prof.
Barbieri, mentre il pubblico applaudiva fre-
neticamente e dalle finestre delle case cir-
costanti cadeva una vera pioggia di fiori.

Fu un istante d'indicibile commozione,
data l'imponenza e la spontaneità della
grandiosa manifestazione di omaggio, resa
dagli astanti al Grande Mutilato ed ai suoi
croici Compagni.

Non appena ebbe termine la dimo-
strazione, l'On. Del Croix e la sua gen-
tile Consorte si diressero, seguiti dalla Au-
torità, alla Casa del Mutilato per la ceri-
monia dell'inaugurazione.

E difatti, mentre vivissime si ripete-
vano le acclamazioni ed alti venivano agi-



CXXVII - L'INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL MUTILATO

6 NOVEMBRE 1927 - VI

Fot. Art. A. Gislou - Padova

tati i vessilli ed i gagliardetti in segno di esultanza, Donna Rina Del Croix scioglieva il nastro tricolore sovrapposto alla cancellata d'ingresso dell'edificio ed il vescovo di Padova impartiva subito dopo la solenne benedizione ai locali.

Terminato il rito religioso Carlo e Donna Rina Del Croix, fatti segno a nuovi interminabili applausi ed a lancio di fiori, presero posto sulla tribuna con le Autorità.

Uno squillo d'attenti annunciò l'inizio dei discorsi e tutto intorno si fece il più assoluto silenzio.

IL SALUTO DEL VICE-PODESTA' **Avv. BONSEMBIANTE**

Prima di cominciare il suo discorso il Vice-Podestà Avv. Francesco Bonsembiante lesse il telegramma di adesione inviato dal

Podestà Co: Giusti, impossibilitato a partecipare alla cerimonia perchè indisposto.

Quindi, rivolto all'On. Del Croix pronunciò le seguenti nobilissime parole:

Onorevole,

Quando si ha la fortuna di raccogliersi per ascoltare il suo dire, qualsiasi altra voce dovrebbe tacere. Poche parole, quindi, non dirette a ricordare la grande data, che oggi commemoriamo, o a celebrare tutti i suoi Artefici, dai Condottieri supremi, agli umili Fanti, caduti sul Grappa e sul Piave; neppure dirette ad esaltare la forza viva ed operante, che hanno rappresentato e rappresentano i Mutilati e gli Invalidi di guerra nel nuovo risorgimento dello spirito patrio, o per rilevare l'esempio magnifico che Essi danno giornalmente a tutti di disciplina silenziosa, operante e devota o per riconoscere come il Governo Nazionale tragga da Essi viva forza morale nell'interesse della Grande Patria. Poche parole solo per porgere a nome della Città, che ho l'onore di rappresentare, il saluto più devoto e riconoscente a

Lei, Onorevole, che condensa e vivifica nella sua mente tutto quello, che la mutilata retina dei suoi occhi non può raccogliere; a Lei che il dolore e la passione hanno fatto oratore che non ha rivali; e la cui voce penetra in tutti i cuori come cetra toccata da mano divina.

E poichè Ella impersona tutti i Mutilati d'Italia, il saluto che Padova, per mio mezzo, Le rivolge va non solo a coloro, che luminosamente guidati dal carissimo amico Carlo Griffey, seppero e vollero qui innalzare, nella Casa del Mutilato, un simbolo vivente della loro passione e della loro fede, ma anche a tutti gli altri che con lo stesso amore, con la stessa passione, vivono ed operano per la grandezza di questa nostra nuova Italia Imperiale.

E nel saluto e nel ringraziamento mi sia dato unire la sua Consorte, che con grazia infinita l'accompagna ovunque. La chiami la passione di questa ricostruzione morale della Patria.

Padova s'inchina reverente di fronte alle due loro figure magnifiche, simbolo e sintesi di una stirpe che non ha tramonto, per trarre da esse oggi e domani la forza che vince, la fede che infiamma.

Le parole dell'Avv. Bonsembiante furono in fine salutate da vivissimi applausi.

IL DISCORSO DELL'ING. GRIFFEY PRESIDENTE DEI MUTILATI DI PADOVA

L'inaugurazione della Casa del Mutilato, benedetta da Dio e dalle Creature, premiata dalla presenza ambita di Carlo e Rina Del Croix, ha il significato di un rito ed il valore di un avvenimento.

Padova conobbe l'odio nemico senza grandezza, senza bontà, senza ideale, quell'odio che dal cielo in cui sorridevano le stelle passava rovesciando il carico della morte, atterrendo la folla seminuda che si riversava alla Rotonda, invocando il riparo e raccogliendo la morte. Padova in uno slancio mirabile, commovente e concorde di tutte le sue classi e di tutti i suoi cittadini volle a pochi passi dal luogo dell'avvenuta strage offrire la Casa del Mutilato.

I Mutilati Padovani sentono di poter guardare oggi la propria sventura, perchè la sventura è avvolta da tanto amore devoto, che trasforma le spine in rose, il pianto in gemme, il dolore in offerta.

Era in noi soldati la certezza di rivivere nella riconoscenza delle generazioni ed oggi vediamo cortei carichi di insegne e di voti, udiamo inni e canti investire le moltitudini.

Le strade della Patria sono tutte aperte e vi passa la giovinezza che ha trovato il suo Duce e per lui e con lui porta le armi e le insegne di Roma.

Fratelli Mutilati, ritornate alle vostre case, ai vostri casolari, con più sorriso, con cuore più lieve, con animo più coraggioso per riprendere il lavoro.

Se a volte la ferita punge come una spina, o se dovete sentire la tristezza della carne mīnata; o se ciechi, stanchi nell'ombra, o se grandi invalidi, il gelo della rinuncia, ritornate in questo Tempio e ne avrete il conforto che rianima, la luce che illumina, il fuoco che riscalda.

Dopo che l'Ing. Griffey ebbe terminato di parlare, riscuotendo calorosissimi applausi, l'On. Del Croix e tutti i presenti



CXXVIII - L'ING. CARLO GRIFFEY - PRES. DELL'ASS. MUTILATI INAUGURA IL TEMPIO DEL SACRIFICIO FORGIATO DALLA SUA PASSIONE PROPIZIA ALLE OPERE BELLE 6 NOVEMBRE 1927 - VI
Fot. Art. A. Gisson - Padova



CXXIX - LA CASA DEL MUTILATO NELLA BELLA PIAZZA GIARDINO SU CUI SI ERIGE LA STATUA DI GIUSEPPE MAZZINI
E CHE HA AI MARGINI LA «CASA DEI BALILLA»
E IL «SERBATOIO-MONUMENTO» AI CADUTI PER LE INCURSIONI AEREE

Fot. Marcolongo - Padova

lasciarono la Piazza per compiere il solenne rito celebrativo della Vittoria.

Prima di passare a questa seconda cerimonia, ci piace riportare la descrizione che della *Casa del Mutilato* venne fatta dall'Ing. Carlo Griffey, perchè ognuno possa rilevare facilmente da essa i diversi pregi artistici ed architettonici dell'edificio, forgiato da *questo prode Capitano, colpito alla bocca mentre gettava il grido di assalto alla sua schiera, che sa costruire con le pietre e con le anime.*

«La *Casa del Mutilato* sorta in Padova per sottoscrizione cittadina nell'area compresa tra la Piazza Mazzini e lo slargo antistante al Torrione-Acquedotto, nel cui

piede è la Cappella votiva in memoria dei 111 innocenti caduti per bomba aerea nemica, è composta di due parti essenziali: l'anteriore, per gli uffici dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra (al piano terreno) e per gli Uffici dell'Opera Nazionale (al primo piano); la posteriore, per raccogliere in un unico grande salone ottagonale i Mutilati ed Invalidi di guerra.

Architettonicamente presentasi come un tempio civile, intonato alle linee del rinascimento e sormontato da una cupola dalla parte anteriore. La parte frontale è la parte saliente, costituita da un atrio chiuso superiormente da un arco cassettonato, fiancheggiato da due piedritti, entro i quali furono incassate due lastre mar-



CXXX - LA CASA DEL MUTILATO DI PADOVA
 ERETTA PER SOTTOSCRIZIONE CITTADINA SU TERRENO DONATO DAL COMUNE

ESG. CARLO GRIFFEY

Phot. Art. A. Giston - Padova

moree con i bollettini dell'entrata in guerra e della vittoria. Il prospetto contiene nel fregio della trabeazione un avvincente motto dettato da Carlo Del Croix: «*Deo et Patria noscitur* (1927 - A. V.)» e sopra i piedritti si ergono le antenne sorreggenti i vessilli della Patria e della Città.

Una magnifica cancellata in ferro battuto impedisce nella notte l'accesso nell'atrio altrimenti aperto, e sullo sfondo dello stesso, nell'alta lunetta, uno stormo d'aquile, illuminate dal Fascio Littorio, è simbolo della sacrificata ma non vinta giovinezza della nostra più eroica stirpe. Fa seguito all'atrio un vestibolo quadrato,

con colonne centrali e paraste a muro, risolto superiormente da un elegante partito di otto mensole, a sostegno di un velario di vetri istoriati: le nove campate del lucernario ripetono temi eroici e soffondono luci suggestive nel piccolo locale d'aspetto, che disobbliga gli uffici.

Dal vestibolo si accede al grande salone ottagonò, che della costruzione è la parte cospicua. Esso è dotato di tre porte ed è illuminato dall'alto, da una ininterrotta teoria di finestre identiche, filtranti luce dorata. Locale di concentrazione e di raccoglimento, sarà il ritrovo più ambito della Legione Padovana del sacrificio.



CXXXI - SALONE OTTAGONALE NELLA CASA DEL MUTILATO
DESTINATO ALLA CONCENTRAZIONE E AL RACCOLIMENTO DELLA LEGIONE PADOVANA DEL SACRIFICIO

Fot. Art. A. Gison - Padova

Il soffitto, scompartito dalle travature a raggiera, risolvendosi in un ottagono centrale profondo, contiene nel mezzo una ariosa allegoria di guerra: Combattenti e Mutilati che si inchinano alla Patria Vittoriosa, mentre nel cielo svanisce in un lembo la Vittoria di Samotracia. Codesta pala centrale è poi inquadrata in una grandiosa corona di tema romano.

Le travature raccordate a mensola sulle paraste dei muri, permettono spontaneamente la divisione delle pareti del salone, in otto zone lavorate a stucco, con tre pannelli per ogni zona; sei pannelli, su ventiquattro, contengono formelle gentilizie con gli emblemi della Casa Sabauda, del Fascio Littorio, della Città di Padova, di Trento, di Trieste e di Roma.

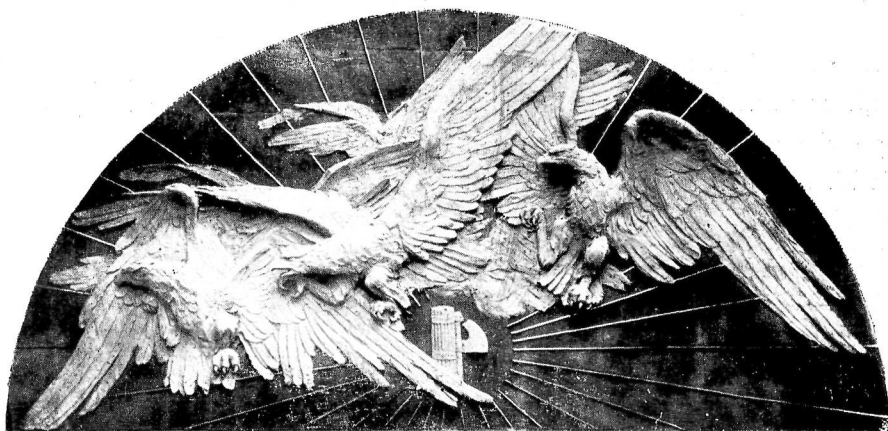
Esteriormente, sui fianchi della parte anteriore, due formelle altorilevate si alternano con le finestre del primo piano, ri-

petendo un motivo decorativo della grandiosa mole sacconiana in Roma: scure romana e daga bellica.

La concezione dell'edificio, molte opere elementari, i ferri battuti, i mobili di legno intarsiato del salone, l'impianto di illuminazione elettrica e la coloritura delle parti interne ed esterne è opera di Mutilati di guerra della Provincia di Padova.

La Casa venne iniziata a fine Aprile del corr. anno e venne ultimata ed inaugurata il 6 Novembre di quest'anno alla presenza di Carlo Del Croix.

È in questo tempio civile che l'animo riconoscente dei valorosi Mutilati di guerra andrà, con la mente delle calde e tremende ore della battaglia, alla generosa opera dei fratelli riconoscenti, che vollero una imperitura dimora per gli eroi lacerati dalla guerra e salvati dalla morte».



CXXXII - LUNETTA NELL' ATRIO DELLA CASA DEL MUTILATO
«STORMO D'AQUILE ILLUMINATE DAL FASCIO LITTORIO»

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA NELLA SALA DELLA RAGIONE

Mentre in piazza Mazzini si svolgeva la cerimonia dell'inaugurazione della Casa del Mutilato, la sala della Ragione veniva man mano affollandosi di numerosissimi invitati, tanto, che non appena fecero ingresso in essa le Autorità, i Mutilati, i Combattenti e le rappresentanze che avevano preso parte al corteo ed alla precedente cerimonia, pochissimo pubblico trovò modo di essere accolto nel vasto Salone, già rigurgitante di persone.

Migliaia di lampadine multicolori illuminarono ad un tratto il palco, sui cui avevano preso posto le Autorità e le bandiere e tre squilli di tromba annunciarono l'arrivo del Grande Mutilato, che al suo apparire, fu accolto da vivissimi e prolungati applausi.

Alti sventolavano i vessilli e copiosi cadevano i fiori intorno a Carlo e Rina Del Croix, mentre incessanti echeggiavano gli evviva e le grida di esultanza da parte di tutti gli astanti.

Dopo che un fanciullo ed una fanciulla ciechi, appartenenti all'Istituto Confratelli, ebbero fatto offerta all'On. Del Croix di due splendidi mazzi di fiori, tre nuovi squilli di tromba invitarono il pubblico al silenzio e l'Eroico Mutilato che, nella grandezza del sacrificio compiuto, ha ritemperato lo spirito e la fede, disse la seguente magnifica orazione, che la *Rivista* è orgogliosa di riprodurre integralmente perchè fu canto di amore e di passione,

esaltazione di virtù e di eroismo, inno sublime di vittoria e di gloria:

Popolo di Padova!

Sette secoli sono passati da quando i tuoi padri, atterrate le insegne e cacciato il vicario dell'Imperatore, per primi alzarono la fronte, gettando la sfida che fu ripercossa a Vittoria dalle squille del Carroccio; e alla dignità della Repubblica cressero questo Palagio, secondo le dimensioni di una grandezza che tornava a essere romana.

Sette secoli sono passati e pare ieri. Invero, non sembra che tanta distanza divida la nostra da quella età, piena di rinascimenti e resurrezioni, quando una passione di avvenire e una volontà di potenza era in tutto il popolo e ogni città sentiva in sé la forza di creare lo Stato e costruiva palazzi più vasti e sontuosi di ogni reggia ed esprimeva condottieri capaci di qualunque impresa.

Fu quella una età, come la nostra, decisiva e intensa; da questa tanto diversa e pure simile, non fosse che nel bisogno di vita e nel sentimento di giovinezza.

Per questo noi sentiamo che basta tendere una mano, o dare una voce, per colmare ogni distanza fra noi e i nostri padri e possiamo pensare che questa immensa navata fu costruita per noi, che lo sconosciuto architetto che la ideava e gli stessi artieri che la mettevano in opera, dovettero pensare che un giorno noi soldati saremmo venuti qua dentro, non già per trovare gli uffici del malefizio « de fora » o di quello interno, nè per fare contratto o chiedere udienza, ma per trarre auspicio, per compiere riti come in un luogo sacro, per interrogare queste pareti istoriate e domandare il segreto influsso degli astri sulle fortune e sugli eventi, in nome di un popolo non più ristretto alle mura e, per amore di Patria, non più contrapposto fra le città.

Quando vige una chiara coscienza della stirpe, si ravvicinano le età come fanno i monti sotto il sereno. Sono i popoli decaduti che negli accidiosi crepuscoli perdono di vista il passato, fatto remotissimo e disperano del domani diven-



tato irraggiungibile. Ma noi, oggi, nel giorno della Vittoria e da questo monumento sentiamo la continuità della storia e le infinite schiere dei morti e dei non nati appaiono vive e presenti in questa moltitudine che fa marea sotto la volta.

Perchè quella delle generazioni è una strada che non muta e non si interrompe e noi camminiamo sull'orma di quelle che furono, come il nostro passo sarà ricalcato da quelle che verranno: incessante fiumana che ricomincia dalle sue foci, tra le rive immobili del tempo.

Io non istupirei se, scendendo le scale di questo palagio, mi capitasse di incontrare per via il discepolo, del Serafico, il Taumaturgo del popolo che ancora mostrasse agli scettici che nulla è più naturale del miracolo, che nessuna fiaba è più inverosimile della vita; o quel Tiso da Camposampiero che menasse congiurati contro le porte insanguinate del tiranno, o quel Rolando da Piazzola che incitasse la gioventù alle armi con gli Scaligeri. Io non mi stupirei, se uno qualunque di noi, entrando nella cappella degli Scrovegni, trovasse Giotto intento a bagnare di dolcezza il viso delle sue Madonne, o, sulla piazza del Santo vedessi, Donatello fiso al condottiero in arcione, con la semplicità del Creatore che quasi non creda al suo portento.

Era quella una età mattutina come la nostra.

Il popolo si destava come quei titani della cappella Sistina che strappano i sudari stirandosi le dita. Ma anche dopo il risveglio, restava chiuso in una mistica oscurità, come il Poeta

nel suo luco rosso e solo più tardi doveva alzare il cappuccio e specchiarsi al fonte della romanità, che stava per irrompere, con infinite voci dalle profondità della terra e della storia.

Così fu il rinascimento, la più bella primavera vissuta dagli uomini dopo la creazione. Rinascere noi lo sappiamo è più che la vita; il gusto della vita, il riassaporare il frutto di là da ogni stagione. In quel tempo tutto tornava romano, ma non fu ritrovato il principio di unità, il senso di nazione. Noi eravamo splendidi frantumi di popolo, che ognuno rispecchiava in sé e per sé l'immagine del tutto.

Ma nessuno può dire quale nuovo impero sarebbe sorto, come sarebbe mutato il corso della storia, se una volontà avesse non soffocato e costretto, ma raccolto in una disciplina e volto al fine, tutte le votazioni e tutte le forze; se le galee di S. Giorgio e di S. Marco e le milizie Viscontee e le arti Medicee si fossero congiunti nello stesso sforzo di azione e di creazione, se la sapienza e la ricchezza della Repubblica e lo splendore e la nobiltà dei principati si fossero sommati in uno stato, coscienza e armatura di tutto un popolo. Ma l'unità è un bene che i popoli perdono per primo e riacquistano per ultimo. Per

essa non bastò rinascere bisognò risorgere.

Fra Dante e Michelangelo furono i secoli della grandezza, quando ogni parola era un canto e ogni opera un monumento. Ma l'uno e l'altro si sentirono esuli e quelli, in un titanico sforzo di liberazione, aveva violate le porte dei tre regni; questi, scolpendo gli schiavi confes-



CXXXIII - IL CIECO VEGGENTE
L'ON. CARLO DEL CROIX PARLA AL POPOLO ADUNATO
NELLO STORICO SALONE DELLA RAGIONE

6 NOVEMBRE 1927 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

sava la sconfitta e la prigionia del suo popolo. Noi abbiamo dato principio ai secoli della potenza. Si può essere grandi senza essere potenti e noi fummo lungamente grandi e servi. Ma la potenza non va mai disgiunta dalla grandezza.

La nostra età ha meno bellezza ed è più disadorna di quella, ma promette di essere più forte, quindi più romana. Non abbiamo la pleiade dei cantori e degli artefici ma siamo tutti guerrieri e vediamo davanti a noi eretto sul suo cavallo il capitano che ne condurrà alle future vittorie.

Verranno i poeti e gli artisti, verranno anche nella nostra età i cesellatori di strofe: i freccatori di volte, gli inventori di immagini, i plasmatori di forme, ma intanto noi operai oscuri e rudi nella terra fredda e nera, sulla rupe nuda e dura abbiamo scavato le fondamenta e scolpite le moli del più grande monumento: di quello che non può essere compiuto senza la volontà e lo sforzo concorde di tutto un popolo: la Vittoria.

Anche di questo monumento, come del vostro Palagio, l'architetto è sconosciuto, tanto che per esaltarne l'idea, un guerriero senza nome fu chiuso nel grande sarcofago bianco e presso il cavallo del primo dei Re che pare percuote la pietra con lo zoccolo dorato per riderlo.

Noi fummo tra gli artieri, tra quelli che ebbero la fortuna di portare un sasso, di lasciare un segno e siamo oggi qui venuti per celebrare il giorno del compimento, quando improvvisa, come per miracolo, l'opera apparve alle moltitudini che avevano sudato e insanguinato sulle sue pietre, spesso senza immaginarlo, sempre senza vederlo.

Noi siamo venuti in questa città che ha somma fama per la sapienza, ma che noi amiamo di più per la sua fortezza. Noi non siamo venuti a cercare fra le vostre mura l'antico cenacolo dei maestri ed il tranquillo giardino dei discepoli; e anche del Palazzo degli studi abbiamo visitato soltanto la grande porta di bronzo, che ai giovani rammenta che studiare è necessario, che sapere è bello, ma la più perfetta delle discipline è quella che insegna a morire degnamente quando bisogna.

Noi amiamo la città guerriera, quella che adornava i suoi templi con rostri delle navi spartane incendiate nella laguna, quella che levata in armi rompeva la minaccia e il mercato di Brenno dentro le mura di Roma, quella che mandava le sue milizie e le sue insegne contro Barbarossa, quella che insorgeva disarmata con-

tro le soldatesche degli Asburgo, quella che nella grande guerra ebbe abbattute le mura e insanguinate le vie, ma stette impavida sotto le ruine e le stragi, memore di essere stata in ogni età l'incrollabile baluardo di Venezia e di Roma.

Per questo noi siamo venuti, ma anche perchè sappiamo che nella Città degli Studi, di tutte le scienze la più conosciuta è quella del cuore, di tutte le virtù la più praticata è la riconoscenza. Perchè sappiamo che qui gli artefici della Vittoria sono riconosciuti e amati e le parole si scontano con i fatti e gli animi si manifestano con le opere.

Nella piazza che porta il nome e il simulacro del Profeta Scarno, che giustamente fu chiamato il nostro Ezechiele, presso quella colonna Massimiliana che, rinvenuta tra gli avanzi del foro Romano, fu posta a ricordo della grande Vittoria e a monito dell'eterno invasore, presso quel bastione della Gatta che nel nome rammenta la beffa di Citolo da Perugia agli assediati e nella sua mole contien la votiva cisterna, da cui l'acqua piamente ed eternamente scorre a lavare il sangue atrocemente sparso, una casa è sorta con la generosa offerta dei ricchi, con il prezioso obolo dei poveri, una casa che ha il suo altare ed il suo focolare, come le antiche dimore, quando Iddio e l'uomo abitavano sotto lo stesso tetto e ogni atto era un rito e la vita era religione.

Carlo Griffey, questo prode Capitano colpito alla bocca mentre gettava il grido dell'assalto alla sua schiera, che ha la lingua legata da una cicatrice, che non le impedisce di pronunziare le parole della bontà e della fede, questo giovane architetto che sa costruire con le pietre e con le anime, dopo aver creato la Famiglia, ha anche disegnato la Casa del Sacrificio e la sua arte fu, come la sua passione, propizia alle opere belle.

Altre case come questa sono sorte o stanno sorgendo; ma qui il dono ha avuto un ardore di voto, qui la testimonianza ha assunto una imponenza di plebiscito ed io vi rendo grazie per la prova che ci avete dato, che non invano i soldati sperarono nella onestà dei tempi e nella riconoscenza del popolo.

La Vittoria conquistata da noi non era per noi: per noi doveva essere la gioia di riportarla al popolo, di consegnarla nelle sue mani, di udire dalla sua voce la parola di carità per i vivi e di fede per i morti.

Arrivare un mattino alle porte dell'Urbe, vederla bianca di marmi e nera di uomini, pas-

sare sotto gli archi dei padri, far risonare nella muta vastità del Foro le cadenze delle nostre canzoni, delle nostre falangi e poi deporre le armi e rompere i ranghi. Noi avevamo combattuto per quello.

Fin da quando le prime schiere mossero dalle rive sacre del Tevere, i legionari combatterono sempre per l'ambizione di riportare le insegne nel Foro e per la città vincevano e per sé facevano guerra.

Questa era la gioia promessa ai soldati. Non altro, chè non fu per essi sul campo il giubilo delle piazze, quando il nemico gettò le armi e fu la prima notte di pace. Nessuno può dire quello che accade sul campo, quando il fuoco si acquieta e il pericolo si ammansa. Pare di assistere alla fine di un Dio che faccia più vasta la vita e gli uomini più grandi. Tale fu dei combattenti nella prima notte di pace, e più che ai bivacchi, essi poterono riscaldarsi al pensiero del ritorno.

Ma noi tutti dovemmo rimpiangere per un istante di non essere restati sotto la tenda e forse fu il nostro castigo per avere fretta di lasciare gli eroi e ritornare in mezzo agli uomini.

Purtroppo non bastò vincere, bisognò vendicare, nell'onesto senso latino della parola e, celebrando la Vittoria, non si può tacere di quanti presero le armi in suo nome e per le vie e sulle piazze vi fecero guerra; ad essi non dobbiamo la fede del nostro sacrificio, che non venne mai meno, ma dobbiamo il suo riconoscimento da parte del popolo; e fu tale dono che non abbiamo dimenticato e non dimenticheremo. Così dobbiamo ricordare che la Vittoria è solo un diritto dei morti.

Per i vivi è un dovere; ed anche per noi, che rovesciammo sull'ara l'ultima tazza di gioia, ma siamo tornati. Per noi che gettammo nella fossa la più bella corona di giovinezza, ma siamo tornati. Il nome di eroi spetta soltanto ai morti.

Popolo di Padova, nove anni sono passati dalla Vittoria e di là dalla caligine, che accompagna ogni creazione, già possiamo scorgere gli asciutti lineamenti della potenza. La nostra è un'età dura, la nostra è una generazione di assalto, tutto abbiamo dato, tutto dobbiamo dare, per noi dobbiamo costruire soltanto questa idea di vita, questo mito di potenza che è il lume della nostra favola.

Veramente ogni popolo è un fanciullo e la sua storia è un cammino nella notte e nella foresta, verso uno splendore che è quello stesso della sua anima proiettata nel tempo. Tutto sta che non lo perda di vista; perchè quando lo scorge non ha paura dei lupi, non sente più fame nè stanchezza e va rapito nel suo sogno anche se i suoi piedi sanguinano fra le pietre.

Qualcuno potrà dire che non vale la pena di affaticarsi con la sabbia in prossimità dell'onda e del vento. Qualcuno dirà che tutto fu sognato e compiuto fin qui e la tristezza umana è sempre quella; ma se la storia è un racconto di miti caduti, anche il cielo è un rimpianto di soli spenti ed è meglio che l'umanità si illuda e si bruci come la falena, piuttosto che lagnarsi del buio, come fa il gufo, e servirsi delle penne appena per il volo greve della preda. Se nessuno fosse corso dietro alla favola, la terra sarebbe senza strada e scavando nel suo seno noi non troveremmo che ossame e rifiuti immondi, non troveremmo le maschere d'oro dei Re, gli scudi istoriati degli eroi, le are scolpite con le traccie dei fuochi sacri e gli splendidi vasi con il senso dell'antico pianto.

Se nessuno avesse gettata la sua lancia e il suo grido di là dalle mura, la terra sarebbe muta, l'uomo sarebbe rimasto senza canto, mentre fu creato perchè aggiungesse la sua voce al coro. E anche quando la sua ultima orma sarà cancellata dal mondo, resterà di lui la poesia, come lo splendore che seguita senza fine negli spazi, dopo che un astro fu spento.

Noi abbiamo creduto e continuiamo il nostro cammino nella notte e nella foresta, ancora oggi che ogni lume si è spento. Per noi la terra non sarà muta, di noi i poeti parleranno e basterà questo per la certezza di non avere invano nè vissuto nè sofferto.

Le parole dell'On. Del Croix giunsero, come sempre, a tutti i cuori; gli animi furono invasi da profonda tenerezza e l'uditorio, che durante l'orazione non riuscì a trattenere le lagrime e gli applausi, salutò alla fine il Grande Mutilato con un'imponente ed entusiastica ovazione.



CXXXIV - AL RANCIO DEI MUTILATI NEI QUARTIERI DELLA FIERA CAMPIONARIA
L'On. CARLO DEL CROIX PRENDE PARTE AL RANCIO DEI MUTILATI

6 NOVEMBRE 1927 - VI

Fot. Art. A. Glison - Padova

IL RANCIO DEI MUTILATI

Alle ore 13, subito dopo terminata la cerimonia nella Sala della Ragione, la gloriosa schiera dei Mutilati si recò nei quartieri della Fiera Campionaria per consumare nel Padiglione B il rancio che era loro stato apprestato e che venne distribuito in 3700 cestini.

Alle ore 13.30 giunse acclamato l'On. Del Croix, accompagnato dall'eletta Consorte, dall'On. Chiarelli e dall'Ing. Griffey e tutti presero posto attorno a 42 file di tavole ben preparate ed adorne di fiori.

Dal Presidente dell'Associazione Sordomuti fu offerta alla fine del rancio all'On. Del Croix una splendida medaglia d'oro ed il dono fu accompagnato da bellissime parole di circostanza.

IL DISCORSO DELL'ON. CHIARELLI

Non appena il Presidente dei Sordomuti ebbe finito di parlare, l'On. Chiarelli pronunciò, acclamatissimo, il seguente discorso:

*Signore, Signori, amici Mutilati
e Invalidi di Guerra!*

Se noi abbiamo avuto la fortuna e la gioia di assistere, con cuore teso e bandiere spiegate, ad una di quelle manifestazioni che prendono le anime per portarle ad una stessa alta passione, noi lo dobbiamo a Padova la Generosa, a Carlo Griffey animatore, a Carlo Del Croix nostro capo e nostro fratello.

Ed io voglio prendere la parola per interpretare il pensiero e la riconoscenza dei Mutilati del Veneto, per dire ai concittadini di Padova il nostro grazie sentitissimo e per assicurarli che, dal loro affetto e dalla nostra sofferenza, noi sapremo trarre tutta quella forza di volontà che ci permetterà di figurare degnamente nella vita con nuovi atti di fede e di amore alla Patria.

Noi non vogliamo essere la gente collocata dal sacrificio ad un posto di privilegio. Noi vogliamo servire ancora la nostra Patria adorata, questa Patria che con rinnovata coscienza, benedetta da Dio, sotto la luce del Littorio, stà affermando i suoi alti destini nel mondo. Ed ho l'orgoglio di dire che su noi, voi o cittadini potete contare perchè le tappe della nostra dura esistenza sono segnate da altrettante realtà, quante sono state le promesse pronunciate.

E in tal modo per noi la vita presenta ancora delle lusinghe e la vita merita di essere vissuta. Ed a te Carlo Griffey, il plauso più alto di quanti hanno seguito la tua opera di restaurazione tra Mutilati e Invalidi, affidati alla tua saggezza e al tuo saldo cuore di soldato e di commilitone. La tua decisa volontà, la fede che ti anima, tutte quelle doti di cui sei ornato, hanno portato la bella Sezione di Padova a primeggiare non solo tra le Consorelle del Veneto, ma tra quelle di tutta Italia.

Ed i Mutilati vogliono dirti tutta la loro riconoscenza, vogliono dimostrarti tutto il loro affetto: cogli, nei loro occhi, i canti della loro anima e avrai il premio più ambito.

Del Croix nostro, tu non ci vedi ma ci senti tanto, tanto vicino a te, tu non puoi cogliere quei fiori che noi ti vogliamo dare, ma tu senti il loro profumo, tu senti questo profumo che viene dalla giovinezza che ti sta attorno; la mia parola non può interpretare tutti i sentimenti che ci animano ma tu comprendi che qui il tuo dominio spirituale è completo.

Carlo Del Croix un giorno nel Veneto tu fosti investito doge della sventura ed oggi, cogliendo il nostro voto, tu sei ritornato nella terra di S. Marco, tra i tuoi fedeli, tra i tuoi

devoti, e noi siamo felici di averti qui, noi siamo felici di poterti dimostrare in qualche modo tutto il nostro attaccamento, ma noi pendiamo dalle tue labbra e attendiamo la tua parola di capo e di fratello e la tua parola sarà per noi un premio, un ammaestramento, un comando, sarà il buon seme che darà fiori e frutti per il domani d'Italia.

LA RISPOSTA DELL'ON. DEL CROIX

Terminati gli applausi calorosissimi con cui venne salutata la fine del discorso dell'On. Chiarelli, si alzò per parlare l'On. Del Croix. Si udì allora il grido di « *pre-sental' arm* » lanciato dal Colonnello Olivieri e tutti gli astanti scattarono in piedi salutando romanamente il loro capo. Quindi, ascoltato nel più religioso silenzio, l'On. Del Croix disse:

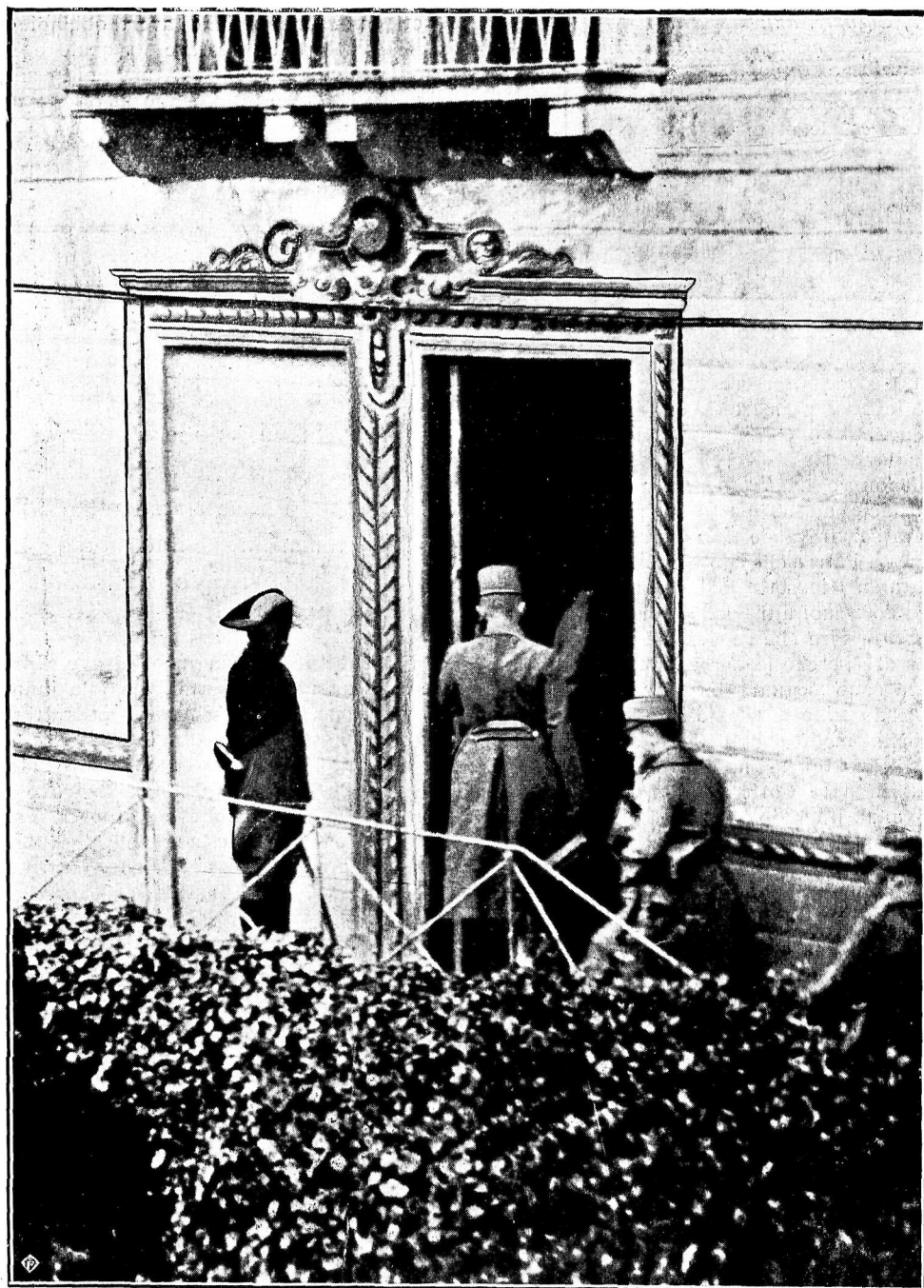
Fratelli miei, non a me Voi avete presentate spiritualmente le armi, ma alla infinita e mite Legione dei nostri morti presenti e vibranti nei nostri spiriti e nelle nostre canzoni. Già troppe parole io ho pronunciate stamane ed ho voglia di silenzio, ma solo debbo dirvi tutta la mia commozione e l'orgoglio che ho di essere Vostro Capo e la volontà che riaffermo di mantenermi degno del Vostro sacrificio e della Patria, che tutti insieme possiamo e dobbiamo ancora servire.

Ed ora non più di noi è d'uopo parlare, non più conviene guardare le nostre ferite, le nostre belle fedeli ferite che ci accompagneranno nella vita, per tutta la vita e voglio sperare più in là.

Guardiamo invece la più vasta, la più trista piaga, quella che sanguina laggiù sul mare di che fu e deve tornare di S. Marco: laggiù dove per sempre sanguina la iniqua mutilazione della Patria.

Noi abbiamo ferma speranza che Iddio voglia usare alla nostra generazione tanta benevolenza da farla trovare ancora viva e possente nel giorno in cui quella amputazione sarà vendicata.

Con questo voto io mi accomiato da Voi, fratelli delle quattro Venezia, eroi umili e puri della stirpe più tenace e più fedele della Patria, quella che da secoli si accampa sulla strada



CXXXV - I PLENIPOTENZIARI AUSTRIACI ENTRANO NELLA VILLA GIUSTI (Comune di Padova)
A TRATTARE E FIRMARE I PATTI DELLA RESA DELL'IMPERO AUSTRIACO ALL'ITALIA

Fot. Art. A. Giolitti - Padova

della invasione e che oggi può guardare sicuramente al suo avvenire perchè finalmente furono chiuse le strade della Alemagna e la porta Giulia.

Con questo voto io mi accommiato da Voi e mi resterà nell'animo, come un fiore senza stagione, il ricordo di questa giornata di gioia, di questa giornata di luce che Voi oggi mi avete donato e che lungamente illuminerà la mia opera e il mio cammino.

Dopo tali parole il Grande Mutilato intonò un'appassionata canzone di guerra e tutti lo seguirono col canto.

Una viva manifestazione di plauso accolse la fine della canzone ed infiniti si ripeterono gli applausi quando l'On. Del Croix lasciò i quartieri della Fiera.

Alle ore 19 parti per Piazzola sul Brenta, ospite del Duca Camerini.

Anche a Piazzola l'On. Del Croix ebbe solenni onoranze da parte delle Autorità e di tutta la popolazione.

La sera alle ore 21, a chiusura delle cerimonie con cui Padova celebrò degnamente l'anniversario della Vittoria, il Ten. Generale Liuzzi, Comandante la Divisione Militare, in presenza di tutte le Autorità e di numerosissimo pubblico che gremiva Piazza dei Signori, lesse dal poggiolo del Palazzo del Capitano lo storico bollettino di guerra del 4 Novembre 1918.

Terminata la lettura si levarono dalla folla vivissimi e prolungati applausi, mentre le musiche intonavano gli inni patriottici.

L'INAUGURAZIONE DELL'AMBULATORIO SANITARIO DEI COMBATTENTI

In occasione dell'anniversario della Vittoria ebbe anche luogo con cerimonia semplice ed austera l'inaugurazione dell'Ambulatorio Sanitario dei Combattenti Padovani, che ha sede nei locali dell'ex Scuola «*Andrea Mantegna*» e dedicato alla memoria della compianta Regina Margherita di Savoia.

Alla cerimonia intervennero Autorità e Rappresentanze con bandiera.

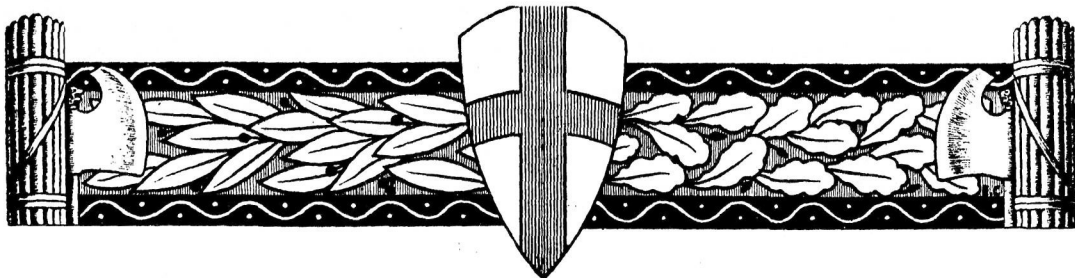
Dopo il rito religioso con cui venne impartita da Mons. Flucco la benedizione ai locali, il Rev. Sacerdote pronunciò elevate e commoventi parole che riscossero fervidi applausi.

Seguì il Presidente della Federazione Combattenti, Ing. Romanin Jacur che

esprese i più vivi sensi di gratitudine a quanti vollero offrire generoso contributo di opere e di danaro per il compimento dell'opera umanitaria, ispirata a sentimenti di solidarietà e di fratellanza, ed a quanti si compiacquero onorarne di loro presenza la cerimonia inaugurale.

Sulle origini, sull'organizzazione, sul funzionamento e sulle finalità dell'istituzione parlò infine con parola forbita e con elevatezza di concetti e di sentimenti, il Cav. Giovanni Eberle che, alla fine del suo dire, fu vivamente complimentato.

Dopo il discorso del Cav. Eberle, Autorità ed invitati effettuarono la visita ai locali dell'Ambulatorio, ammirando la perfetta organizzazione di tutti i servizi.



ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI

IL NUOVO REGOLAMENTO SULLE VETTURE IN SERVIZIO PUBBLICO

Nell'anno 1908 furono approvati nel Comune di Padova due regolamenti in ordine al servizio pubblico di trasporto passeggeri: il primo «*per l'esercizio delle vetture pubbliche e degli omnibus*» ed il secondo disciplinante il «*servizio pubblico di vetture automobili elettriche a tassametro*».

Questo secondo regolamento rifletteva un servizio che fu tentato con poche vetture in via di esperimento e che durò di fatto circa un anno; mentre il primo regolamento, che fu modificato nel 1913 con l'aggiunta di una disposizione per cui si rendeva obbligatoria per ogni vettura l'applicazione del tassametro, rimase in vigore ed era in vigore tuttora, per quanto il decorso del tempo, le mutate condizioni, tra cui la cessazione dell'uso del tassametro e l'estensione degli automezzi, e le nuove disposizioni legislative avessero da tempo dimostrato non essere più consono alla situazione presente.

Infatti le primitive automobili elettriche a tassametro, che furono presto tolte dalla circolazione, vennero sostituite in seguito da comuni vetture automobili, senza tassametro, e tali vetture, che erano in numero di 20 nel 1921, crebbero successivamente di numero per ulteriori concessioni. A questo servizio si aggiunse in seguito quello con motocarrozzette e con piccole vetture pure a trazione meccanica, ma a soli tre posti, conducente compreso, cosicchè si hanno al presente 32 automobili pubbliche a 4 posti, 7 autovetturette a 2 posti e 8 motocarrozzette, delle quali due esercitano pubblico servizio esclusivamente con posteggio in frazione Ponte di Brenta.

In corrispondenza vennero poi riducendosi le vetture a trazione animale, cosicchè, ai ricordati mezzi di trasporto meccanici, devonsi ora aggiungere 57 vetture a trazione animale, per avere il quadro completo dei 104 mezzi di trasporto posti attualmente a disposizione del pubblico.

Nell'immediato dopo-guerra, quando

cioè era venuta quotidianamente scemando la disciplina anche nei rapporti con le pubbliche Autorità, la classe dei vetturali, alla quale pesava l'onere dipendente dall'applicazione del tassametro, si rifiutò verso la fine del 1920 di continuare il servizio con tale sistema e nella impossibilità dell'Amministrazione comunale del tempo di una efficace opposizione, ritornò all'antico, cioè a dire al servizio a corsa ed a retribuzione oraria.

Anche i concessionari di auto pubbliche facevano servizio con lo stesso sistema; e Padova risultava conseguentemente, sotto questo aspetto, in posizione ben inferiore ad altre Città consorelle, dove il pubblico servizio di trasporto era già regolato col moderno sistema dei taxi e delle vetture a tassametro.

Alcuni tentativi per la riapplicazione del tassametro furono iniziati durante la reggenza straordinaria del Comune, ma senza proficuo risultato.

Tale stato di cose non poteva esser tollerato dal nuovo Governo podestarile e furono quindi studiati, d'accordo con le rappresentanze dei Sindacati fascisti, i mezzi opportuni per ripristinare, almeno nelle auto pubbliche, il tassametro e per favorire l'introduzione delle vetture-taxi di tipo uniforme, al posto di quelle già in servizio, che sono di marche e di tipo tra loro diversi.

A raggiungere quest'ultimo intento, previ accordi con le rappresentanze della Società S. A. V. A. ed A. R. P. A., fu adottata una deliberazione di massima con la quale il Comune si impegnava alla presta-

zione di una speciale garanzia verso la Ditta fornitrice nei riguardi di quei concessionari che avessero desiderato di sostituire i loro mezzi di trasporto con le nuove vetture taxi, sia a quattro che a due posti, ed a non concedere nessuna nuova licenza di servizio pubblico, se questo non venisse fatto con mezzi moderni.

L'iniziativa podestarile fu coronata da ottimo successo perchè, attualmente, tutte le vetture e vetturette a trazione meccanica, adibite al pubblico servizio, sono munite di tassametro. Tale mezzo di trasporto incontrerà certamente il favore della cittadinanza e sarà preferito dalla generalità degli utenti.

Raggiunte queste finalità fondamentali del servizio, è parso al Podestà necessario disciplinare tutto il servizio pubblico delle vetture, sia a trazione animale sia a trazione meccanica, con nuove disposizioni le quali, tenendo conto dell'attuale stato di fatto e delle norme emanate dallo Stato per disciplinare la circolazione sulle aree e strade pubbliche, fossero più consone alle odierne condizioni, ben diverse da quelle che esistevano nel 1908 e nel 1913, quando il vecchio regolamento fu approvato per la prima volta e successivamente modificato.

Le norme del nuovo regolamento, deliberato il 12 Novembre corr. anno, sono per sé chiare e collimano in gran parte con quelle dei Comuni più importanti. Basterà accennare che è sembrato doveroso all'Autorità podestarile di elevare il deposito cauzionale, che nell'attuale misura di L. 20 era semplicemente non adeguato, e di imporre tale deposito anche per i concessio-

nari di mezzi di trasporto diversi dalle vetture a trazione animale, che attualmente non vi sottostavano.

Come pure è stata istituita un'annua tassa di posteggio, poichè, come contribuiscono per tale titolo tutti coloro che usufruiscono per qualsiasi motivo (commerciale o industriale) di aree pubbliche, non vi era ragione di escludere da tale contribuzione i concessionari di cui si tratta.

Non sono state inserite nel Regolamento le Tariffe perchè, mentre il primo ha carattere continuativo, le altre sono suscettibili di periodiche revisioni.

Il nuovo regolamento, che servirà a garantire nel modo migliore il funzionamento di un importante servizio pubblico, entrerà in vigore il 1 Gennaio 1928 - VI.

LA SISTEMAZIONE DELL'ACQUEDOTTO CITTADINO MEDIANTE LA COSTRUZIONE DI UNA GRANDE CONDUTTURA ANELLARE

Nell'estate decorsa in misura più sensibile, ma anche, con minore gravità, nei periodi estivi degli anni anteriori a quello in corso, è stata lamentata, non solo nelle frazioni del nostro suburbio, ma anche nei sobborghi e nei quartieri meno centrali della Città, o una scarsezza di acqua potabile, per la quale la somministrazione perdeva il beneficio dell'assoluta continuità, o quanto meno una deficienza di pressione per cui l'acqua di giorno arrivava soltanto ai piano-terra ed ai primi piani.

Così mentre gli utenti delle frazioni di Camin, di Volta Brusegana, di Mandria

sono rimasti qualche volta privi di acqua per qualche ora, gli utenti dei quartieri popolari del Portello, di Via Ognissanti, di Via Palestro, dovevano di giorno attingere l'acqua ai primi piani, perchè più non giungeva ad altezze superiori.

Tre anni or sono, quando fu costruito il nuovo grande serbatoio, che aumentava di sette metri la quota di distribuzione all'origine, l'inconveniente parve attenuarsi; ma l'attenuazione man mano è venuta meno e la deficienza ha ripresa la sua ascesa.

Ora, poichè la quantità di acqua disponibile al grande serbatoio è stata sempre notevolmente superiore al consumo, non è stato difficile accertare come la scarsezza e deficienza di pressione fossero dovute soltanto all'assoluta insufficienza della tubazione destinata ad alimentare tutte le condutture della città e del suburbio.

L'acquedotto di Padova è infatti ancora servito da un anello di 300 mm. il quale, partendo da Ponte Molino, attraverso Via Dante, Via Manin, Piazza Erbe, Via VIII Febbraio, Via Cavour e per Via Garibaldi ritorna a Ponte Molino. Una conduttura da 500 mm., la quale parte dall'attuale macchinario e serbatoio, alimenta il suddetto anello, al quale sono poi attaccate tutte le condutture urbane e suburbane. Tale anello fu costruito dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche quando nel triennio 1886-87-88 essa procedette alla costruzione dell'acquedotto padovano, e fu costruito tenendo naturalmente presente la rete di distribuzione della conduttura che si aveva in animo di eseguire e che fu eseguita in quell'epoca, per una

lunghezza di circa 20 Km., e la quantità massima di prese per privati che si prevedeva di dover fare non superiore al migliaio. Fu mantenuto quando nel 1892 il Comune, procedendo al riscatto, portò la rete di distribuzione a Km. 40, causando un immediato aumento degli abbonati da 1000 a 1600; e non fu variato nemmeno nel 1895, quando fu stabilito di portare l'acqua nel suburbio e fu data attuazione a tale deliberazione aggiungendo alle precedenti condutture, che intanto erano diventate dell'estensione di Km. 42, altri 73 Km. di tubazione, mentre gli abbonati avevano già raggiunto il numero di 3000.

Nè valenti tecnici mancarono allora di fare presenti i pericoli di questa ulteriore estensione; anzi, di essi, si fece autorevole interprete in Consiglio, il 17 Aprile 1895, il Chiar.^{mo} Prof. Ing. Giacomo Turazza, insegnante di idraulica presso questa R. Università, presentando, dopo ampia relazione, un ordine del giorno per invitare la Giunta a modificare il progetto, in modo da far partire le condutture del suburbio, non già dallo stesso anello da cui partivano le urbane, ma da una nuova condotta anellare che seguisse press'a poco le mura di cinta della città e che fosse addirittura indipendente dall'anello costruito nel 1887.

Ma sui concetti scientifici prevalsero i concetti economici e il primitivo progetto restò immutato, dopo che la Giunta ebbe data comunicazione al Prof. Turazza che a malincuore, a causa della grave spesa che ne sarebbe derivata al Comune, essa non poteva accedere alla sua proposta scien-

tifica, che avrebbe, del resto, potuto in seguito avere la sua attuazione.

Dati questi precedenti già remoti non deve far meraviglia se dopo un'altro trentennio, durante il quale la condotta ha subito un'ulteriore estensione di oltre 60 Km., elevandosi da 115 a 179 Km., e gli abbonati sono saliti da 3000 a 12795, il problema è ritornato sul tappeto esigendo un'immediata risoluzione.

E la risoluzione non poteva essere e non è stata sostanzialmente diversa da quella prevista sin dal 1895.

L'ufficio civico dei LL. PP., avendo infatti accertato nel modo più evidente che le attuali deficienze si debbano esclusivamente alla insufficienza delle principali condutture, ed essendo convinto che è economicamente e tecnicamente sconsigliabile alzare ancora la pressione per perdere poi in attrito buona parte del lavoro meccanico di sollevamento, ha riconosciuta la necessità di aumentare il diametro delle tubazioni maestre in modo che esse riescano a convogliare nei punti più lontani l'acqua necessaria con una perdita di carico ragionevole e normale, ed ha quindi proposto la costruzione di un anello in tubi da 500 mm. di diametro, che segua sensibilmente il perimetro della città.

Tale proposta è stata pienamente accettata dal Podestà con provvedimento del 26 Novembre corr. anno, già approvato dall'Autorità tutoria, e quanto prima si darà senz'altro inizio all'esecuzione dei lavori.

Il nuovo anello, partendo dal serbatoio seguirà il Viale delle Palme, Via S. Gio-

vanni di Verdara, Via Savonarola, Riviera S. Benedetto, Riviera Paleocapa, Via Riello, Via Vanzo, Via Cavalletto, Piazza Vittorio Emanuele II, Via Sanmicheli, Via Giustiniani, Via Bartolomeo d'Alviano, Via S. Massimo, Vicolo S. Massimo, Via Portello, Via Trieste, Viale Mazzini, con uno sviluppo di Km. 7.

L'anello verrà collegato sia alle tubazioni maestre da 300 mm. già esistenti, convenientemente prolungate, sia alle tubazioni stradali normali, e, mediante interclusione di saracinesche, potrà essere a volontà staccato in tutto od in parte dalle condutture normali di distribuzione.

La spesa preventivata per l'esecuzione di tale lavoro è di L. 2.500.000: ma, per quanto rilevante, non deve ritenersi eccessiva, quando si pensi che con tale opera si sistema l'acquedotto cittadino in modo da renderlo pienamente rispondente alle sue finalità e lo si rende capace di una maggiore estensione, quando il Comune fosse chiamato a provvedere anche ad altri nuclei di popolazione attigui all'attuale suo territorio.

Non bisogna infatti, dimenticare che l'acquedotto di Padova fu nel 1884-87 diviso e costruito non già soltanto per i bisogni di Padova, ma anche di altre città, e che quindi, se esso fu costruito con una visione di bisogni per Padova di gran lunga inferiori a quelli che si sono verificati sino ad oggi e che potranno manifestarsi in avvenire, fu però fondato su una possibilità di richieste di acqua di gran lunga superiore a quella che poteva essere data da questa città, tanto che nell'art. 32

del contratto stipulato dal Comune con la Società costruttrice, si legge che «siccome il progetto esecutivo dell'acquedotto è fatto di dimensioni maggiori di quelle necessarie per fornire l'acqua alla città di Padova, così la Società si riserva di fornire con lo stesso acquedotto l'acqua di Dueville anche alle città di Vicenza e di Venezia, nonché ad altri Comuni, Corpi morali e privati, e potrà liberamente disporre della maggiore quantità di acqua convogliata dall'acquedotto».

Per fortuna di Padova il riscatto sopravvenne prima che a quel proposito fosse stata data esecuzione e col riscatto il Comune si assicurò tutta la portata dell'acquedotto, pur apparendo allora questa esuberante a qualsiasi futuro bisogno.

E così l'acquedotto di Padova si trova oggi ad essere costituito di tre parti: due, sorgenti e conduttura da Dueville a Padova, proporzionate ai bisogni di 200.000 abitanti, ed una terza, conduttura interna maestra o principale, proporzionata ai bisogni di 50-60 mila abitanti.

Rinnovare quest'ultima parte significa, quindi, dare a tutto l'acquedotto la stessa grande potenzialità, mettere tutto l'acquedotto allo stesso livello di efficienza.

COSTRUZIONE DELLA FOGNATURA NELLE STRADE COMPRESSE NEL I. LOTTO DEL QUARTIERE S. LUCIA

Se si considera che la legge che approvò il piano di massima riguardante il risanamento e la sistemazione stradale ed edilizia dei quartieri centrali e della loca-

lità Vanzo in questa città porta la data del 23 Luglio 1922, certamente potrà sembrare tardiva la deliberazione con cui il Podestà stabiliva il 26 Novembre corr. anno di addivenire alla costruzione della fognatura del I. lotto del quartiere di S. Lucia. Ma se si ricorda tutta la lotta che è stata ingaggiata contro l'attuazione di tale piano; se si riflette che prima di dare inizio ai lavori nei quartieri centrali si è giustamente provveduto alla creazione di un grande quartiere giardino in Vanzo; ed alla costruzione di un grande quartiere operaio tra le Vie Palestro e Voltorno; se si pensa a tutte le difficoltà che si son dovute superare per rendere gradualmente possibile la demolizione delle vecchie case costituenti gran parte del quartiere di S. Lucia; se si considera che contro gli interessi generali della città cozzava una quantità infinita di piccoli interessi privati; se si ricorda infine tutti gli allarmi lanciati contro questa pretesa jattura perpetrata ai danni della storia e dell'arte, si deve riconoscere che se si è giunti ormai a liberare delle soprastanti costruzioni, costituenti quanto di più offensivo all'igiene si potesse immaginare, quella zona che costituisce il I. lotto dei lavori, con il generale accordo degli stessi interessati, convenientemente altrove collocati, ciò si deve solo alla costanza fattiva ed energica di tutte le Amministrazioni ordinarie e straordinarie che si sono succedute nel Comune dal 1922 ad oggi.

Consapevoli delle necessità presenti e future della città, con la coscienza di assolvere un dovere inerente al proprio man-

dato, tutte le Amministrazioni suddette non hanno avuto che uno scrupolo: quello di attenersi per tale opera alle disposizioni speciali della legge 23 Luglio 1922 n. 1043 ed a quelle generali delle leggi e dei regolamenti in vigore, ben sapendo che le stesse già tutelano e salvaguardano nel modo più efficace ogni ragione d'arte e di cultura, pur dando modo alle città di provvedere adeguatamente al loro avvenire.

È poichè le superiori Autorità, dopo aver raccolto il voto dei Consessi competenti ed in conformità ad esso, avevano approvato il piano particolareggiato di esecuzione del lotto compreso tra Piazza Garibaldi, Via S. Lucia, Via Calatafimi, Volto del Lovo, Via Caterino Davila e Via Garibaldi, così all'esecuzione di questa prima parte del piano di risanamento il Comune ha atteso con fermezza ed energia, solo cercando di conciliare, per quanto possibile, l'interesse pubblico con quello privato e raccogliendo dalle pubbliche critiche, non sempre serene e veritiere, solo quel tanto che poteva essere armonizzato con le necessità imprescindibili dell'opera.

Ed avendo ormai il piccone esaurito il suo compito, è giunto il momento di provvedere alle opere di fognatura del futuro quartiere.

Per fortuna di Padova tale fognatura può oggi essere studiata ed attuata non isolatamente, ma in relazione a tutto il progetto di massima di fognatura della città, che è stato redatto ed approvato in relazione al progetto di sistemazione dei corsi d'acqua attingui alla città. Ed è in relazione a questi due progetti di carattere

generale che è stato predisposto il progetto di carattere particolare per la costruzione della fognatura nella zona compresa fra le strade surricordate. Su tale zona, che ha un'estensione di circa 4 ettari e mezzo, è stata pertanto preavvisata la costruzione di una rete doppia di collettori, seguendo quel sistema separato che, nel progetto generale, è stato contemplato per lo smaltimento delle acque delle zone più alte e centrali della città. Tali collettori sono stati naturalmente calcolati di dimensioni tali, da rispondere pienamente a tutti i bisogni presenti e futuri della zona; inoltre, gli stessi sono stati racchiusi a diverse altezze entro una galleria facilmente ispezionabile e che può racchiudere dentro di sé anche tutti i tubi e cavi necessari per la distribuzione dei pubblici servizi.

Tale galleria sarà costruita sotto i marciapiedi delle nuove strade, permettendo così tutti gli allacciamenti dei privati ai pubblici servizi di fognatura, acquedotto, gas e luce, senza che venga manomessa la sede stradale propriamente detta. A detta galleria si accederà mediante fori provvisti di sigilli, posti a varie distanze sui marciapiedi, ed ogni singola presa di privati apporterà il solo lavoro di perforazione della parete della galleria stessa, che per costruzione si trova attigua ai muri di fondazione dei nuovi fabbricati, pur essendo da quelli del tutto indipendente. Ad ogni 40 m. è poi prevista la costruzione di un pozzetto in muratura munito di gradini a muro, in ferro, in modo da rendere comoda e facile l'ispezione di tutte le condutture interne.

Non appena saranno state espletate dall'Amministrazione Comunale le pratiche necessarie per affidare la costruzione della fognatura alla Società A. P. E., sarà dato subito inizio all'esecuzione dell'importante lavoro che importerà una spesa di lire 900.000, a cui il Comune farà fronte con la speciale disponibilità istituita per l'attuazione dei piani regolatori urbani, nonché con la quota-parte all'uopo dovuta dalla Società costruttrice, in seguito a speciali preesistenti convenzioni per lavori che la Società stessa avrebbe dovuto eseguire a proprio carico se il Comune non li avesse compresi in quelli che si propone di compiere.

**LA PROSECUZIONE DEI LAVORI
PER LA SISTEMAZIONE DEL PALAZZO CIVICO
SECONDO IL PROGETTO MORETTI-SCARPARI**

Quando nel Luglio decorso per il provvido, decisivo intervento di S. E. Mussolini, Capo del Governo Nazionale, fu possibile riprendere i lavori per la sistemazione del Palazzo Civico secondo il progetto Moretti Scarpari, lavori abbandonati da quasi due anni per i veti opposti, senza fondato motivo, all'esecuzione dell'opera, nel difetto dei progetti di dettaglio della facciata e dei lati del nuovo edificio, anch'essi restati sospesi, fu stabilito di completare intanto col solaio il sotterraneo già da tempo eseguito; ed il lavoro è stato già regolarmente e completamente effettuato.

Nel frattempo è stata definita con gli autori del progetto la questione relativa alla loro collaborazione artistica, nel senso di affidare al Prof. Romeo Moretti tale col-



CXXXVI - I LAVORI PER IL NUOVO CORPO DI FABBRICA DEL PALAZZO CIVICO
IL SOFFITTO DEL SOTTERRANEO - PAVIMENTO DEL PIANO TERRA IN CORSO DI LAVORO

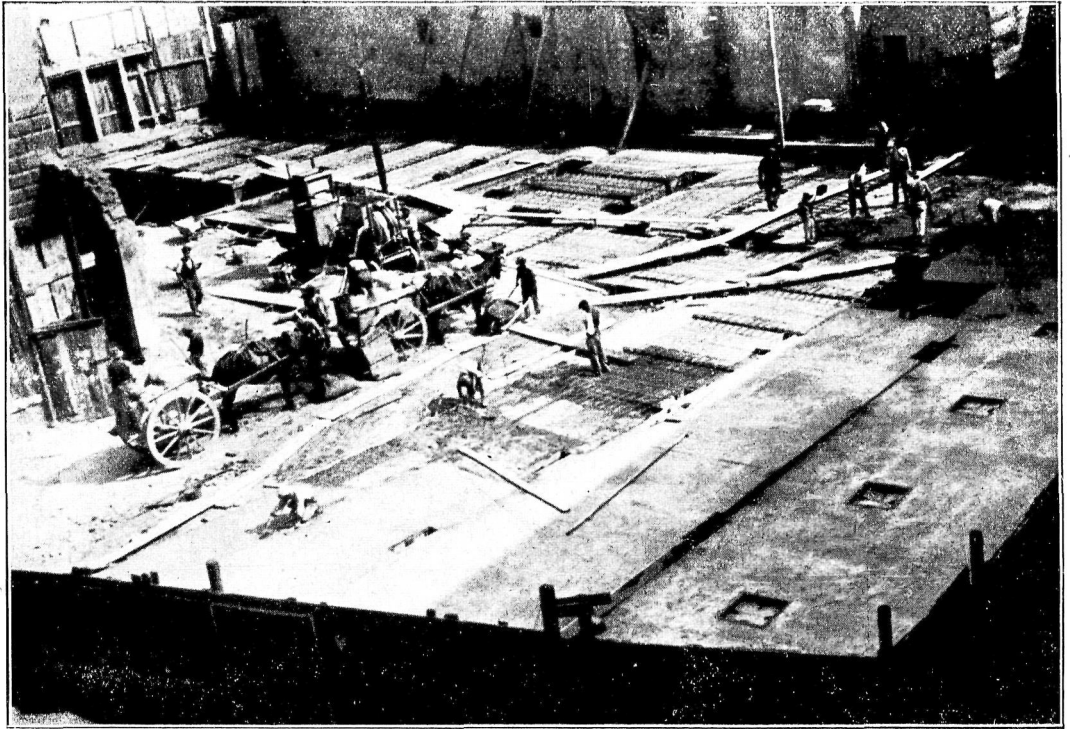
SETTEMBRE 1927 - V

Gabinetto Fot. Ufficio Tecnico Comunale

laborazione per la parte cinquecentesca del nuovo edificio (lato verso Via Municipio, fronte verso Via VIII Febbraio e prima parte verso Via Oberdan) e all'Ing. G. B. Scarpari per il ripristino della parte medioevale verso Via Oberdan e per l'edificio di collegamento in Via Oberdan.

Purtroppo il Prof. Moretti, per vari motivi, ha potuto soltanto ora consegnare i primi disegni di dettaglio, e quindi solo ora è stato possibile all'Ufficio civico dei LL. PP. redigere il preventivo di spesa per un III. lotto di lavori e svolgere le trattative per la fornitura della pietra. Ma tale ritardo non sarà stato forse di danno, se si pensa che intanto si è felicemente

risolta anche la questione relativa al Monumento ai Padovani caduti in guerra, con la deliberazione presa dal Comitato cittadino di devolvere le somme già raccolte o da raccogliere, per ricordare degnamente i fratelli caduti, in parte per dare alla facciata del Palazzo civico quel carattere commemorativo della Vittoria e dei suoi Artefici, che vi avevano magnificamente impresso gli autori del progetto, in relazione allo stesso programma del concorso, ed in parte alla costruzione ed alla dotazione di un padiglione antitubercolare presso il civico Ospedale a favore dei Combattenti e delle famiglie dei Combattenti e dei Caduti. E così, abbandonata la proposta di trasfor-



CXXXVII - I LAVORI PER IL NUOVO CORPO DI FABBRICA DEL PALAZZO CIVICO
LA COPERTURA DEI LOCALI SOTTERRANEI ORMAI ULTIMATA

Ottobre 1927 - V

Fot. Art. A. Gison - Padova

mare il Volto della Corda e la soprastante loggetta del Podestà in un Arco commemorativo della Vittoria, proposta che del resto non aveva incontrato il favore del Consiglio superiore per le Antichità e Belle Arti, sarà ora possibile, anche secondo la vecchia direttiva, eseguire i progetti di dettaglio della fronte del Palazzo civico. Ma anche, in attesa di tale progetto di dettaglio dal lato commemorativo, è stato possibile intanto dare corso all'approvazione di un III. lotto, e questa volta di vasta mole, dei lavori per la sistemazione del Palazzo civico, comprendendo in tale lotto la costruzione di tutta la fronte del Palazzo verso Via VIII Febbraio, gran parte del lato

verso Via Municipio ed una parte di quella su Via Oberdan.

Essendo state già eseguite le fondamenta di questa parte del Palazzo, la costruzione attuale comprende quindi quella ulteriore parte delle fondamenta che va dallo spigolo già costruito fra Via VIII Febbraio e Via Oberdan, al fabbricato attuale verso Via Oberdan (cosidetto Palazzo degli Anziani) e che importerà uno scavo di circa 1300 metri cubi, e tutta quella parte del nuovo corpo di fabbrica che è possibile erigere, dal piano terra sino al tetto, sulle fondamenta già esistenti e su quelle nuove or ora accennate.

E poichè per fare un fabbricato che

sia degno completamente del vetusto Palazzo civico è indispensabile che tutte le facciate siano di pietra eguale a quella di cui è costituita la facciata verso Piazza Erbe, così l'attuale lotto comprenderà, non solo la muratura interna con mattoni pieni o vuoti per un quantitativo di circa 3000 metri cubi, ma anche tutta la pietra viva necessaria per le varie fronti esterne, per il cortile, per il porticato, per la balaustra e per le loggette, con un totale complessivo di pietra viva lavorata che è stato calcolato in circa 900 metri cubi.

Naturalmente l'Amministrazione comunale non ha mancato di studiare attentamente, d'accordo col progettista Prof. Moretti, il tipo di pietra da scegliersi per la costruzione, e, dopo l'esame di vari campioni, ha creduto dare la preferenza alla pietra chiara di Nabresina (*Istria*), come quella che pare possa dare al nuovo corpo di fabbrica un carattere più consono alle sue finalità e un colorito esteriore più armonizzante con gli edifici che l'attornieranno.

Dal preventivo redatto dall'Ufficio civico dei LL. PP. è risultata una spesa complessiva di L. 2.700.000, di cui lire 1.726.000 riguardano la fornitura della pietra lavorata e L. 751.000 circa l'appalto per la nuova parte di fondazione, la costruzione della muratura e la posa in opera della pietra. Il residuo resta a disposizione della Direzione dei lavori per spese generali, impreviste, ecc.

Non è possibile conoscere ancora quale potrà essere la spesa totale per la sistemazione del Palazzo civico perchè nessun preventivo di spesa è stato fatto per il ripri-

stino del Palazzo degli Anziani verso via Oberdan. Però l'attuale III. lotto costituisce la parte più vitale dell'opera: quella che renderà possibile la completa sistemazione stradale all'incrocio delle tre Vie Oberdan, VIII Febbraio e Municipio; quella che consentirà un ampliamento della Via VIII Febbraio davanti alla R. Università, sensibilissimo, ma non sproporzionato alla modesta mole dell'edificio universitario, quella, infine, che dovrà in sé innestare i simboli della Vittoria nazionale e della riconoscenza dei cittadini.

Per quanto non indifferente sia la mole di questo III. lotto di lavori, pure il Comune nulla lascerà di intentato perchè, nel giorno in cui la Città sarà chiamata a celebrare la data del X Anniversario della Vittoria, la cittadinanza possa avere dinanzi ai suoi occhi, almeno nelle sue linee fondamentali, quell'edificio di cui il 5 Novembre 1918 si deliberò la erezione a simbolo della Vittoria ed a ricordo dei Padovani gloriosamente caduti per conseguirla.

APPROVAZIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE PER L'ANNO 1928

Quando alla fine di Febbraio u. s. fu possibile all'Amministrazione Comunale addivenire alla compilazione del preventivo 1927, contenendo tale preventivo nei limiti della parte ordinaria della vita comunale, per far precedere una completa revisione dei residui attivi passivi all'esame e alla previsione delle necessità straordinarie del Comune, l'Amministrazione stessa non

esitò a dare pratica attuazione sin da allora al suo fermo proposito di nulla chiedere di nuovo ai cittadini contribuenti per lo svolgimento della vita ordinaria del Comune, per quanto intesa con una visione più larga dei doveri collettivi.

Preparando il preventivo dell'anno 1928, in questo scorcio del 1927, anche per evitare il deplorato abuso dell'esercizio provvisorio, il Governo Podestarile ha cercato di continuare a valersi delle sole entrate attualmente esistenti, pure dando a questo Bilancio per il 1928 un contenuto ed una portata assai maggiori, in quanto in esso, ultimata ormai la revisione dei residui e compiuto l'esame di tutte le opere straordinarie in corso, sono state comprese spese che eccedono la vita normale del Comune, come quelle necessarie per fronteggiare l'ammortamento dei mutui in via di contrattazione per una parte della sistemazione del Palazzo Civico, e per finanziare la spesa fino ad ora sostenuta dal Comune per l'attuazione del piano regolatore dei quartieri centrali e di Vanzo in eccedenza ai mezzi per tale opera predisposti dalle precedenti Amministrazioni, sistemando così il passato avuto in eredità prima di dare inizio a nuove provvidenze in corso di studio.

Era stato scritto nella deliberazione di approvazione del preventivo 1927 che quando si fosse addivenuti a nuovi stanziamenti per opere straordinarie di pubblica utilità, qualche aumento tributario poteva anche essere considerato come uno spontaneo ulteriore contributo del cittadino, conscio delle nuove utilità.

Ma ora, pur dopo avere caricato il bilancio per il 1928 dell'onere derivante da alcune di dette opere, e per un importo che complessivamente supera il mezzo milione, l'Amministrazione Comunale ha affermato che anche questo secondo passo è stato potuto compiere, senza ricorrere ad alcuno di quei tributi che lo Stato ha messo a disposizione dei Comuni, e che Padova non ha ancora applicati, come la tassa di soggiorno, la tassa sul sale, il contributo di miglìoria, ecc., o ad inasprimenti di tributi già applicati, come potrebbe essere il dazio che si introducesse sul latte, sulle uova, sugli erbaggi.

È questo ha voluto effettuare, sebbene, e per la rivalutazione della lira, fortemente voluta e magnificamente raggiunta dal Governo Nazionale, e per altre cause, le entrate ordinarie del Comune siano diminuite di circa lire 700.000. È non deve far meraviglia tale cospicuo importo, se si pensa che per circa lire 150.000 tale diminuzione è effetto delle riduzioni apportate ai fitti dei beni comunali, e per lire 400.000 di quella contrazione nel consumo del vino, e nell'impiego dei materiali da costruzione, che ovunque in Italia si è verificata e quasi da per tutto in misura ancora più forte che in questa città. Riguardo a quest'ultima riduzione l'Amministrazione non ha ritenuto superfluo far presente che l'imposta del dazio consumo, la quale dall'ultimo anno di cinta ristretta (1923) al terzo anno di cinta allargata (1926), ha dato in consuntivo un aumento di provento di oltre sei milioni e mezzo, con una differenza di esercizio

di sole lire 880.000, costituisce egualmente, malgrado tale prudenziale riduzione di previsione, la spina dorsale delle entrate comunali e che ogni cura sarà dall'Amministrazione stessa impiegata perchè, con la sua gestione diretta, mantenga quel primato nel minimo della spesa di gestione che ha conservato anche dopo l'allargamento della cinta, e che si concreta per il 1926 (ultimo consuntivo) in un'aliquota di spese del 14.49 mentre a Monza è del 37%, a Venezia del 23% e a Brescia del 20%.

Come il bilancio abbia potuto sostenere i ricordati oneri per le nuove opere straordinarie, malgrado la non lieve decurtazione d'entrata, si apprende facilmente dall'esame particolareggiato del bilancio, scorrendo la elaborata relazione che, con i dati forniti dall'Ufficio di Ragioneria, ha presentato al Podestà, il Vice-Podestà preposto alle finanze Dott. Alfredo Zuccari. Da detta relazione si rileva infatti come la benefica rivalutazione della lira italiana, se ha contribuito alla diminuzione delle entrate, ha anche contribuito, e in misura ancora maggiore, alla diminuzione delle spese. Non solo infatti il preventivo 1928 si è giovato di una riduzione di caroviveri operata sull'indennità corrisposta per tale titolo al personale comunale di circa lire 890.000 ma esso si è giovato anche di quella diminuzione del costo della mano d'opera e dei materiali di consumo di ogni genere che è già stata e certamente ancor più sarà una necessaria conseguenza dell'abolizione del corso forzoso. Soltanto è da osservare che, mentre la prima economia trova una rispondenza esatta nella

diminuzione della spesa, la seconda economia molte volte non ha servito e non serve che a fornire a servizi pubblici comunali i mezzi o per la loro intensificazione o per la loro estensione. Vuol dire che in questo caso con la stessa cifra è possibile conseguire un rendimento maggiore, il che costituisce egualmente un beneficio per l'opera multiforme del Comune.

Ma oltre che di queste economie apparenti e non apparenti, il preventivo per il 1928 ha potuto anche far tesoro della sistemazione in corso, della finanza comunale, per le opere eseguite e non finanziate, o per le opere finanziate e non eseguite, sia sostituendo agli interessi sulle anticipazioni di cassa i minori interessi per i mutui destinati ad estinguerle, sia eliminando addirittura alcuni stanziamenti di uscita, derivanti appunto da tale precedente situazione anormale. Così avendo la revisione in corso dei residui dimostrata la possibilità di coprire con mezzi di finanza ordinari la anticipazione di oltre tre milioni fatta dalla Cassa comunale per la costruzione della linea Piove-Adria, la spesa di lire centoventimila sostenuta dal bilancio 1927 quale saldo della contabilità della ferrovia Piove-Adria, si è trasformata in una entrata di circa lire 130.000, quale quota della sovvenzione governativa per il riscatto della ferrovia predetta, con un beneficio globale per il bilancio di circa lire 250.000.

Nello stesso tempo sono venuti a cessare alcuni stanziamenti fatti nel preventivo per il 1927, come quello di lire 246.400 per la costruzione della nuova via diretta

fra Piazza Vittorio Emanuele II e Piazza del Santo, testè denominata via Luca Bel-ludi, quello di lire 235.000 per rafforzamento del Corso del Popolo, quello di lire 73.500 per il riordino generale delle raccolte del Museo civico, ed altri simili, per un importo di oltre un milione che, per quanto di carattere straordinario, obbligatorio o facoltativo, erano state, sostenuti dal preventivo del 1927 con le sole entrate ordinarie.

Rimandando i particolari alla ricordata relazione del Vice-Podestà, possiamo qui sommariamente accennare come, seguendo tali concetti, l'Amministrazione Comunale non ha esitato ad elevare di circa mezzo milione i contributi agli Enti, che hanno per fine precipuo l'educazione morale e civile delle nuove generazioni, e agli Enti che possono validamente concorrere al progresso morale, commerciale ed industriale della Città.

Ci basti ricordare l'aumento di lire 120.000 apportato al contributo concesso al Patronato scolastico per il funzionamento dei *dopo-scuola fascisti*, e di Asili infantili; quello di lire 58.000 concesso alla Federazione sportiva fascista padovana; quello di lire 58.000 per il funzionamento delle R. Scuole Industriali Selvatico e Scalcerle; quello di lire 150.000 a favore della Fiera Campionaria internazionale e quello di lire 85.000 alla Società Veneta per le ferrovie secondarie per una radicale sistemazione e trasformazione delle sue linee nel territorio di questo Comune.

Alle opere di carattere straordinario è stato possibile devolvere circa un milione

e lire 100.000 delle entrate ordinarie, cosicchè, anche sotto questo aspetto, il preventivo 1928 mantiene ferma quella sua magnifica capacità di dedicare una parte non lieve delle sue entrate ad opere e spese che altri Comuni sono costretti a finanziare con mutui. Non si tratta infatti in ogni caso di opere e di spese di lieve momento: basti accennare al fondo di lire 250.000, stanziato per la fondazione di una colonia alpina per fanciulli deboli e di un istituto pei motori a combustione interna, argomenti del tutto diversi, avendo, uno specialmente, un fine sociale, e l'altro un fine scientifico, ma ambedue egualmente consoni alle direttive del Regime fascista, che con pari amore dedica le sue cure allo sviluppo fisico delle nuove generazioni e all'incremento di ogni prodotto dell'ingegno.

Tuttavia, poichè a differenza del preventivo 1927 il preventivo 1928 provvede anche al finanziamento di opere, la cui mole esorbita da ogni ordinaria potenzialità, quale la sistemazione del Palazzo civico, il completamento del finanziamento per le spese già sostenute per l'attuazione del piano regolatore dei quartieri centrali e di Vanzo, e l'aumento del capitale d'impianto dell'Azienda tranviaria, così a tali opere si è dovuto provvedere con alienazioni patrimoniali per un milione e mezzo e con accensione di mutui per circa sette milioni. E per questo motivo le spese effettive nel loro complesso superano nel preventivo del 1928 le entrate effettive di circa sei milioni e mezzo.

Ad evitare che da tale risultanza derivi un errore di apprezzamento sulla con-

sistenza del preventivo 1928, non riteniamo superfluo far conoscere il seguente prospetto, col quale il bilancio per il 1928 è scomposto nelle parti sostanziali di bilancio normale e bilancio straordinario e da cui emerge quindi in forma più evidente la situazione economica - finanziaria del Comune.

BILANCIO NORMALE

PARTE I. - ENTRATA

Entrate effettive	L.	29.186.428,54
Movimento di capitali	»	<u>130.575,49</u>
Totale entrate continuative	L.	<u>29.317.004,03</u>

PARTE II. - USCITA

Uscite effettive	L.	28.238.831,84
(Eccedenza entrate continuat.) - Avanzo normale	»	<u>1.078.172,19</u>

BILANCIO STRAORDINARIO

Uscite: - Investimenti patrimoniali	L.	4.035.219,99
Altre spese straordinarie	»	<u>5.612.684,20</u>
Totale	L.	<u>9.647.904,19</u>

Entrate: - Alienazioni patrimoniali	L.	1.500.000,—
Conti correnti passivi	»	6.969.732,—
Contrib. straordinari amm. provinciali	»	<u>100.000,—</u>
Totale	L.	<u>8.569.732,—</u>
Avanzo normale a pareggio come sopra	»	<u>1.078.172,19</u>

Anche in questo bilancio, quindi, come nel primo elaborato dal Governo podestare, le entrate normali sono più che sufficienti a coprire tutte le spese normali, siano esse obbligatorie che facoltative, offrendo inoltre la possibilità di dedicare ad opere di carattere non normale oltre un milione. Ed è questa la prova migliore che l'attuale Rappresentanza civica, mentre

intende dare alla vita comunale un indirizzo sempre più conforme alle disposizioni del nuovo Regime, sa e vuole anche assicurare alle finanze del Comune una potenzialità di sviluppo pienamente consona all'avvenire della Città.

Il bilancio Comunale per l'esercizio finanziario 1928 fu approvato dal Podestà con deliberazione del 23 Dicembre corr. anno ed esso è contenuto nelle seguenti risultanze finali:

PARTE I. - ENTRATA

Avanzo di amministrazione dell'esercizio 1926 (per memoria)	L.	371.777,75
Entrate effettive	L.	29.286.428,54
Movimento di capitali	»	8.600.307,49
Contabilità speciali	»	<u>15.515.618,81</u>
Totale entrate	»	<u>53.102.354,84</u>

PARTE II. USCITA

Spese effettive	L.	35.712.416,95
Movimento di capitali	»	2.144.319,08
Contabilità speciali	»	<u>15.515.618,81</u>
Totale (come in entrata)	»	<u>53.402.354,84</u>

CONTRIBUTO DEL COMUNE

ALLA CASA DELLA SCUOLA PER IL BIENNIO 1927-28

Per iniziativa del R. Provveditore agli Studi, fin dall'aprile 1925 fu istituita anche in Padova la « Casa della Scuola » che, già in vita floridamente a Vicenza, avrebbe dovuto portare nella nostra città, come altrove, il suo spirito vivificatore e propulsore di ogni iniziativa tendente a raccogliere insegnanti di ogni grado ed elevarne la cultura e dirigerne l'attività secondo i moderni criteri.

Il Comune non poteva rimanere e non rimase estraneo all'iniziativa.

Infatti, non solo il Commissario Prefettizio di allora dispose che il nuovo Ente trovasse degna sede in locali di proprietà comunale, ma provvide anche all'arredamento completo dei medesimi, ed in più concesse un contributo di L. 3000 per aiutare l'istituzione nel suo primo anno di vita.

Nel biennio successivo la «*Casa della Scuola*» ha fatto del suo meglio per raggiungere le sue finalità, cosicchè per sua iniziativa furono tenute conferenze, impartite lezioni, e furono anche promosse gite e visite istruttive.

E poichè il Comune ha in precedenza stabilito di contribuire allo sviluppo di altri Enti che in Padova favoriscono con ogni mezzo la cultura, così ha anche deciso di contribuire per un biennio allo sviluppo della «*Casa della Scuola*» con l'annua somma di lire 3000.

CONTRIBUTO DEL COMUNE PER LA «CASA DELLO STUDENTE UNIVERSITARIO».

Con deliberazioni 28 Dicembre 1921 e 10 Aprile 1922 l'Amministrazione del Comune di Padova decise di celebrare il VII° centenario di questa R. Università contribuendo con L. 500.000 alla fondazione di una «*Casa dello Studente*» facendo fronte a tale spesa in dieci annualità di L. 50.000 ciascuna. E da quell'epoca ad oggi non ha mai mancato di inserire nei propri bilanci tale importo, cosicchè la somma accantonata sale a L. 300.000.

Difficoltà di varia natura si sono però sino ad ora frapposte alla fondazione del

relativo Ente per l'approvazione dello statuto, tanto che anche l'ultimo testo, recentemente modificato in base alle istruzioni ministeriali, non ha ancora riportata la superiore sanzione.

In tale stato di cose non è parso alla Amministrazione Comunale nè legale, nè opportuno fare prelievi sul capitale messo a disposizione da questo Comune, e da altri Enti, per iniziare la costruzione di quell'edificio che dovrebbe costituire la «*Casa dello Studente*».

Ma poichè il bisogno di tale istituzione è sempre più intenso, il Gruppo universitario fascista, che già da qualche tempo ha aperta una «*Casa del Goliardo*», intesa nel senso di luogo di ritrovo e di studio, ha divisato di dare modesto inizio anche a quella assistenza più vasta dello studente, che doveva esser propria della «*Casa dello Studente*», anche perchè possa servire di esperimento per una più vasta organizzazione quando la «*Casa dello Studente*» sorgerà per opera del relativo Ente. È siccome per far ciò sono necessari locali più vasti ed un arredamento più completo, con una spesa che sorpassa la potenzialità del Gruppo universitario fascista promotore, il Comune di Padova con atto consono alla tradizione fondata sul continuo affettuoso interessamento per le sorti del suo secolare Ateneo, ha accordato un contributo di L. 10.000 al Gruppo universitario fascista perchè possa condurre a compimento la sua bella iniziativa.

La *Casa del Goliardo* è stata già aperta nello stabile che fu sin ad ora sede della Fed. Prov. Fascista in Via Rinaldo Rinaldi.

L'OMAGGIO DEL PODESTÀ DI PADOVA AL DUCA DELLE PUGLIE

In occasione delle nozze del Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia, il 3 Novembre corr. anno il Podestà di Padova faceva dono all'Augusto Principe di un esemplare di lusso del volume «*Il Libro della Riconoscenza Nazionale*», accompagnandolo con la seguente nobilissima lettera diretta all'Aiutante di campo del Principe:

«Padova, che ricorda con legittimo orgoglio il giorno in cui ebbe l'altissimo onore di rappresentare l'intera Nazione nelle onoranze rese ai Supremi condottieri dell'Esercito vittorioso, in occasione della loro nomina a Marscialli d'Italia, conserva ognora nel suo animo profonda gratitudine a S. A. R. il Duca delle Puglie per avere così degnamente rappresentata la Maestà del Re nella solenne cerimonia celebrata in quel giorno.

E da questo sentimento trae l'ardire per unirsi alla comune esultanza per le auspicate nozze di S. A. R. con S. A. Anna di Francia e per porgere a S. A. R., per mezzo della S. V. Ill.^{ma}, i suoi più devoti omaggi augurali.

Nello stesso tempo, prega la S. V. di voler presentare a S. A. R. un esemplare della pubblicazione «*Il Libro della Riconoscenza*», edita da questo Comune a suggello di quelle onoranze, nella speranza che il ricordo di quella celebrazione, avvenuta alla Augusta presenza di S. A. R., possa riuscire grato al valorosissimo Principe Subaudo.

Con ossequio

IL PODESTÀ: *Francesco Giusti*.

Padova, 3 Novembre 1927 - VI

Successivamente il Podestà ha inviato ancora questi telegrammi:

«*Aiutante campo Duca delle Puglie* — NAPOLI

Ai voti augurali già espressi per lettera, presentando umile omaggio, prego V. S. aggiungere felicitazioni le più vive e devote Cittadinanza al valoroso Duca delle Puglie e gentile Duchessa, nelle cui auspicate nozze Padova vede fusione cuori elettissimi, nuova sorgente di gloria e di splendore per la Casa Savoia - Aosta.

PODESTÀ: *Francesco Giusti*.

Padova, 5 Novembre 1927 - VI

«*Aiutante campo Duca d'Aosta* — NAPOLI.

Padova, che ama profondamente S. A. R. il Duca d'Aosta, magnifica figura di Principe e di Soldato e nutre speciale devozione per la Duchessa, Sua degna Consorte, splendido esempio di pietà e gentilezza, si unisce generale esultanza nozze diletteggianti Figlio e presenta agli Augusti Genitori particolari felicitazioni.

PODESTÀ: *Francesco Giusti*.

Padova, 5 Novembre 1927 - VI

I TELEGRAMMI DI RISPOSTA

«*Podestà Francesco Giusti* — PADOVA.

Memore della calorosa accoglienza di Padova e profondamente commosso dell'omaggio gentile del bellissimo «*Libro della Riconoscenza*», La prego di essere interprete presso la cittadinanza della gloriosa Città del sentimento di viva gratitudine che con animo riconoscente formuliamo.

Duca e Duchessa delle Puglie.

Firenze, 10 Novembre 1927 - VI

«*Conte Francesco Giusti - Podestà* — PADOVA.

Il messaggio di codesta Città, che ci è particolarmente cara, riesciva assai gradito a noi ed agli sposi. Voglia Ella essere cortese interprete dei sensi del nostro grato animo.

Duca e Duchessa d'Aosta.

Napoli, 6 Novembre 1927 - VI



VITA CITTADINA

○○○

LA SOLENNE COMMEMORAZIONE DEI CADUTI IN GUERRA SEPOLTI NEL CIMITERO MAGGIORE

Per iniziativa del Comando della Divisione Militare di Padova, il giorno due Novembre corr. anno si svolse una commovente ed austera cerimonia nel nostro Cimitero maggiore e precisamente nella zona in cui sono raccolte le salme dei gloriosi Caduti in guerra.

La doverosa manifestazione di omaggio riuscì in forma veramente solenne.

Alle ore 13.45 avvenne la riunione delle rappresentanze delle truppe del Presidio, delle Autorità e delle diverse Associazioni in Piazza Unità d'Italia, da dove il corteo, ordinato dal Tenente Colonnello Paganuzzi, si mosse alle ore 14 precise, al suono degli inni patriottici, eseguiti dalla musica del 58° Fanteria. Fra le numerose Autorità intervenute si notavano: il Generale Liuzzi con il capo di Stato maggiore Colonnello Barberis, il Prefetto Gr. Uff. Rivelli col Capo di gabinetto Cav. Porto-

ghese, il Vice-Prefetto Comm. Menichella, Presidente della Commissione Reale per la Provincia, il Vice-Podestà Avv. Bonsenbante col segretario generale Comm. Canalini, l'On. Milani, il comandante la Legione dei CC. RR. Colonnello Montanari col Tenente Colonnello Colombini, il Presidente del Tribunale Cav. Uff. Alpago, il Procuratore del Re Cav. Uff. Tonini, il Segretario Provinciale della Federazione Fascista Cav. Uff. Alezzini, il Comandante la 53^a Legione M. V. S. N. Cav. Uff. Fraracci, il Questore Comm. Palazzi col Vice-Questore Cav. Repetti ed il Capo di gabinetto Dott. De Mita, il Colonnello Olivieri dell'Ufficio onoranze salme di guerra, i Colonnelli Guzzoni del 58° Fanteria, Taccoli delle *Guide*, Randone del 20° Artiglieria, Hueber del Distretto militare, l'Ing. Griffey per i Mutilati, l'Intendente di Finanza Comm. Andretta, il Direttore della Scuola

di Applicazione per gli Ingegneri Prof. Parvopassu, il Generale Bertolini, l'Ing. Romanin Jacur ed il Cav. Eberle per la Federazione provinciale dei Combattenti.

Al gruppo delle Autorità facevano seguito moltissimi ufficiali in alta uniforme e le rappresentanze dell'Esercito al comando del Maggiore Guascone. Quindi venivano i drappelli dei Corpi armati del Comune, le rappresentanze dei Fasci e delle Associazioni patriottiche e da ultimo quelle delle Scuole. Foltissimo era il numero delle bandiere e dei gagliardetti.

Dinanzi al Cimitero erano ad attendere il corteo le Madri e Vedove dei Caduti.

Guidati dall'ispettore Sabadini, gli intervenuti sfilarono in devoto raccoglimento per i viali che limitano il sacro recinto e quindi si ammassarono intorno al Monu-

mento, dove erano state deposte corone di fiori dal Municipio, dal Prefetto, dalla Federazione fascista, dalle Madri e Vedove dei Caduti, dai Mutilati, dai Combattenti e da altre Associazioni.

Successivamente il cappellano militare don Cortese celebrò le esequie ed impartì la benedizione alle salme. Quindi da uno squillo di tromba tutti i presenti furono invitati a tre minuti di raccoglimento, e, mentre la musica del 58^o Fanteria intonava la canzone del Piave, ufficiali e soldati si irrigidivano sull'attenti e le Autorità rendevano il saluto romano. Infine vennero sparsi numerosi fiori attorno al Monumento e sulle tombe dei Caduti in segno di affetto e di riconoscenza.

Così ebbe termine la suggestiva manifestazione.

IL GENETLIACO DI S. M. IL RE

Nella ricorrenza natalizia di S. M. Vittorio Emanuele III. non mancarono nella nostra città, devota e fedele all'amato Sovrano, e che per la circostanza era tutta imbandierata a festa, quelle manifestazioni di giubilo e di esultanza con cui il popolo tutto formula, in tal giorno, per il suo Re i più fervidi voti di bene ed attesta la grandezza e la sincerità del suo affetto e della sua devozione.

Al mattino dai rispettivi Comandanti fu passata nelle diverse caserme della città la rivista alle truppe ed alle 10 venne cantato in Duomo un solenne *Te Deum* dal Vescovo di Padova Mons. Elia Dalla Costa.

Intervennero alla funzione religiosa:

il Prefetto Gr. Uff. Rivelli, col capo di gabinetto Cav. Portoghese, il Vice-Podestà Avv. Bonsembiante col segretario generale Comm. Canalini, il Vice-Prefetto Comm. Menichella per la Commissione Reale della Provincia, il Colonnello Bar. Taccoli per il Generale Liuzzi, assente, col capo di Stato maggiore Colonnello Barberis, il Questore Comm. Palazzi col capo di gabinetto Dott. De Mita, il Colonnello comandante la Legione dei CC. RR. Montanari col Tenente Colonnello Colombini, il Generale Faracoldi, alto Commissario per l'ufficio onoranze salme di guerra, con il Colonnello Olivieri ed il Maggiore Gianino Antona Traversi, tutti i Comandanti



CXXXVIII - PER IL NATALIZIO DI S. M. VITTORIO EMANUELE III
LE AUTORITÀ ESCONO DAL DUOMO, DOPO LA CELEBRAZIONE DEL « TE DEUM » PRO REGE

11 NOVEMBRE 1927 - VI

Ed. Art. A. Gislon - Padova

di reggimenti e tutti gli ufficiali del Presidio. Numerose anche intervennero le Associazioni e la cittadinanza.

La sera, in piazza Cavour, fu inaugurata una bellissima pesca di beneficenza a favore dell'Associazione Combattenti e fu eseguito dalla Banda Unione uno scelto programma musicale, preceduto e chiuso dal suono degli inni patriottici.

Sino a tarda ora della sera regnò nella città e nei pubblici ritrovi la più viva animazione.

Il Podestà Conte Giusti non mancò di spedire a S. M. il Re il seguente telegramma d'auguri a nome dell'intera cittadinanza:

Primo Aiutante Campo S. M. il Re — ROMA.

Padova, che nella Maestà del Re vede il supremo presidio della Patria, presenta i suoi devoti omaggi augurali al Re Soldato Vittorio Emanuele III che, come seppe guidare l'Esercito alla Vittoria sui campi della gloria, così sa ora impersonare in sè la Nazione, protesa verso i suoi imperiali destini.

PODESTÀ: *Francesco Giusti*.

PADOVA SEDE DI LEGIONE DEI CC. RR.

In seguito alle modifiche apportate dal Ministero alla giurisdizione territoriale militare, la nostra città è divenuta sede del Comando di Legione dei Carabinieri Reali, Legione che comprende, oltre la provincia

di Padova, anche quelle di Belluno, Treviso, Venezia e Rovigo. Il comando ne è stato affidato al Colonnello Comm. Giuseppe Montanari, ufficiale apprezzatissimo per cultura, per capacità e per valore.

L'importante ufficio militare trovasi, in Piazza Mazzini, nell'ex Palazzo dei Co: Maldura, costruito nel 1769 dall'Architetto padovano G. B. Novello per incarico del Co: Andrea Maldura. Fra i pregi dell'edificio sono degni di nota un maestoso scalone ed una sala di ardita architettura dell'ampiezza di m. 20.35 x 12.10 e dell'altezza di m. 11.75.

I lavori di sistemazione del palazzo furono eseguiti a cura dell'Amministrazione Provinciale, che sostenne al riguardo un onere finanziario di non lieve entità, nulla trascurando perchè i locali rispondessero perfettamente e sotto ogni punto di vista all'importanza dell'Ente militare che vi doveva aver sede. Ed il Comune, riconoscendo il vantaggio che veniva a risentire la nostra città da tale nuova istituzione, contribuì nelle spese di sistemazione dell'edificio con la somma di L. 150.000.

Il mattino dell'8 Dicembre corr. anno, alle ore 10.30, ebbe luogo con cerimonia semplice ed austera, nei locali del magnifico edificio, riccamente adorno di fiori e di piante sempreverdi, il rito religioso per la benedizione della Caserma.

Alla cerimonia intervennero numerose Autorità fra le quali si notavano S. E. il Prefetto Grand' Uff. Rivelli, il Podestà Co: Giusti, il Vice-Prefetto Comm. Menichella, il Comandante la Divisione Militare Generale Liuzzi, il Comandante la II. Zona Aerea Generale Lombard, i Comandanti i Reggimenti di stanza a Padova, il Colonnello Hueber, Comandante il Distretto Militare, il Segretario Federale dei Fasci Cav. Uff. Alezzini, il Comandante la 53^a

Legione M. V. S. N. Cav. Uff. Fraracci, il Rettore dell'Università, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il Questore, l'Intendente di Finanza, i Presidenti dei Mutilati e dei Combattenti e diversi altri di cui ci sfugge il nome.

Erano anche presenti un distinto gruppo di Signore e Signorine ed una brillante rappresentanza degli ufficiali di tutte le armi.

La benedizione alla Caserma venne impartita da Mons. Flucco, delegato dal Vescovo assente.

Dopo la cerimonia il Colonnello Montanari pronunciò un applaudito discorso spiegando il significato della cerimonia che poco prima si era compiuta e le ragioni per cui in Padova il Comando di Legione veniva a trovare ambita e degna residenza. Esprese quindi la più profonda riconoscenza a tutte le Autorità che contribuirono con magnifica larghezza alla sistemazione della Caserma e chiuse il suo dire promettendo opere di onore, di fedeltà e di devozione alla Patria.

Al Comandante la Legione fece seguito Mons. Flucco che rivolse elevate e nobili parole di elogio all'Arma benemerita, riscuotendo anch'esso moltissimi applausi.

Quindi gli intervenuti passarono a visitare i magnifici locali, comprendenti gli uffici amministrativi, gli alloggi per la truppa, la scuderia e lo spaccio cooperativo, rilevando come tutto, in brevissimo tempo, fosse stato predisposto e sistemato in modo veramente perfetto ed ammirabile.

Dopo la visita fu servito a tutti i presenti un sontuoso rinfresco nello splendido salone al piano nobile del palazzo.

L'APERTURA DELL'ALBERGO DIURNO COBIANCHI

Quando nell'Ottobre 1925 il Commissario Regio del Comune di Padova deliberava di concedere al Comm. Cleopatro Cobianchi la costruzione e l'esercizio di un Albergo diurno nel sottosuolo di Piazza Cavour, veniva finalmente appagato l'unanime desiderio della cittadinanza, che da gran tempo reclamava l'istituzione di uno stabilimento del genere, rispondente a tutte le moderne esigenze in fatto d'igiene, di comodità e del migliore decoro.

In seguito a trattative intercorse fra l'Amministrazione Comunale e la Ditta concessionaria, fu approvata ed accettata dalle parti una speciale convenzione con la quale venne stabilito che, mentre le spese di costruzione, di arredamento e di manutenzione dell'Albergo avrebbero fatto completamente carico al Comm. Cobianchi, questi però non avrebbe acquistato alcun diritto di proprietà sul sottosuolo occupato.

Soltanto il Comune, a corrispettivo degli oneri derivanti dal funzionamento dell'Albergo, avrebbe fornito gratuitamente alla Ditta 40 m. cubi d'acqua al giorno.

La durata della concessione d'esercizio venne poi limitata ad un quarantennio in-

quantochè il Comune, invece di pretendere compensi di sorta, preferì riservarsi il diritto di diventare, dopo trascorso tale periodo di tempo, proprietario dello stabilimento, che in tale epoca dovrà trovarsi ed essere posto, a cura e spese del Cobianchi,

in perfetto stato di conservazione e di funzionamento, sia nei riguardi del fabbricato, sia nei riguardi del macchinario, del mobilio, degli arredi e degli accessori. Particolari norme furono pure concretate fra le parti per quanto concerne l'orario, il personale e l'organizzazione dei servizi. A carico della Ditta concessionaria



CXXXIX - ALBERGO DIURNO COBIANCHI
LA SCALA D'ACCESSO NEL GIORNO DELLA INAUGURAZIONE
11 OTTOBRE 1927 - V

Fot. Art. A. Gislon - Padova

gravano anche le spese di manutenzione del pavimento della piazza nel tratto sovrastante l'Albergo.

Le decorazioni e l'arredamento dei locali furono prescritti di pregio non inferiore a quelli esistenti nell'Albergo diurno di Milano.

Condotta rapidamente a termine l'esecuzione dei lavori, oggi l'Albergo diurno Cobianchi è già un fatto compiuto e la nostra città è venuta così a possedere un servizio pubblico di primissimo ordine, inaugurato di recente con semplice e simpatica cerimonia e con l'intervento di numerosi invitati.



CXL - ALBERGO DIURNO COBIANCHI
L'ATRIO D'INGRESSO

Ottobre 1927 - V

Fot. Art. A. Gisson - Padova

Allo splendido ambiente, costruito in modo veramente ammirabile, si accede per un'ampia e comoda scala di marmo: esso è costituito da un vasto salone e da locali spaziosi e ben arieggiati, distribuiti con indovinato criterio ed arredati con l'osservanza delle più elevate norme di igiene e di decoro.

Le pareti ed il soffitto sono tutti in mattonelle bianche ed i pavimenti in mosaico-porcellana.

Nel salone sono collocati: il banco per la distribuzione dei biglietti, comodissimi scrittoi, il deposito bagagli ed i seg-

gioloni per lustra-scarpe; dalla parte del salone, di fronte all'ingresso, si accede a due bellissime e vaste sale da barbiere, una per uomini ed una per donne, munite di comode poltrone, di splendidi specchi, di fine cristalleria e di ricco assortimento di materiale. Fra le due sale trovasi un grazioso gabinetto per *manicure* e *pedicure*.

Sulla destra trovasi il locale di smacchiatura e stiratura dei vestiti, che vengono praticate con moderni macchinari e che riescono di somma utilità poichè coloro che fanno il bagno trovano anche, all'uscita, i loro abiti rimessi a nuovo.

Elegantissimi poi sono i numerosi camerini da bagno e di decenza, muniti di vasche e lavabi di maiolica ed arredati con vero buon gusto.

La serietà della Ditta era del resto garanzia sicura che il finimento del locale ed il funzionamento dei servizi sarebbero stati perfetti.

L'Albergo è anche dotato di ottimi impianti di riscaldamento e di ventilazione.

L'impianto idraulico dello stabilimento è tutto in tubi di ferro zincato, la rubinetteria in ottone lucido e così pure i corrimano e gli attaccapanni.

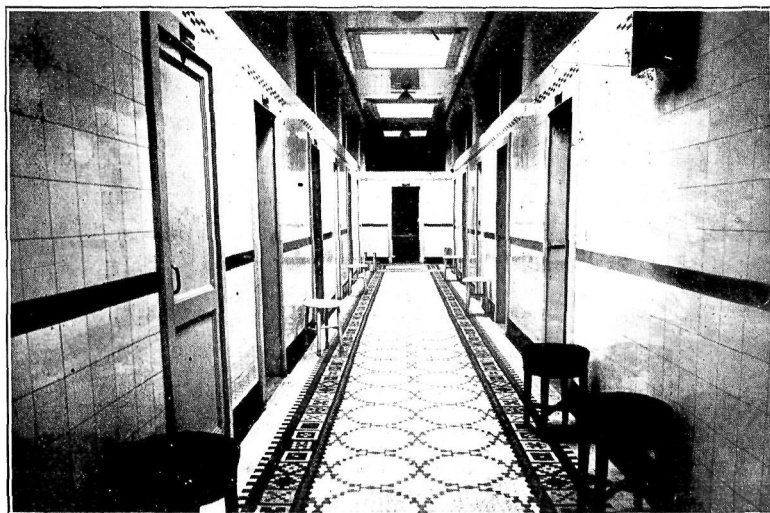
Il fondo e le pareti racchiudenti tutto il vano dell'Albergo ed il solaio di copertura, ad essi appoggiato e formante sostegno del nuovo pavimento della piazza



CXLI - ALBERGO DIURNO COBIANCHI
LA SALA DA BARBIERE PER UOMINI

Fot. Art. A. Gision - Padova

Ottobre 1927 - V



CXLI - ALBERGO DIURNO COBIANCHI
IL REPARTO DEI BAGNI

Fot. Art. A. Gision - Padova

Ottobre 1927 - V

e delle adiacenze, sono stati formati con struttura capace di assicurare una perfetta impermeabilità e stabilità.

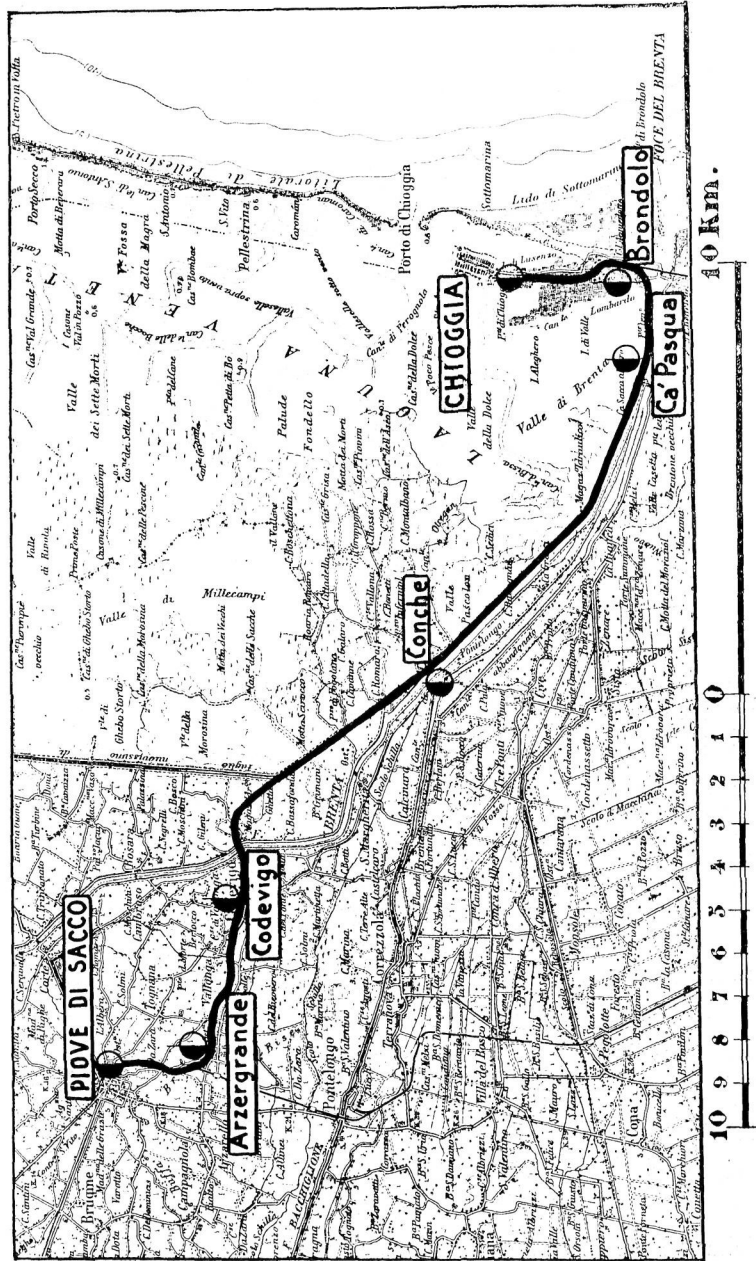
Al Comm. Cobianchi vada quindi il plauso sincero della cittadinanza per la bella opera compiuta e con la quale ha dato alla nostra città un locale signorile e moderno, di massimo vantaggio, che gareggia con quelli delle più grandi città d'Italia.

LA FERROVIA PIOVE DI SACCO - CHIOGGIA

Con recente provvedimento la Commissione Reale per l'Amministrazione straordinaria della Provincia ha fatto voti perchè il Ministero addivenga, nel più breve termine possibile, alla concessione della ferrovia Piove di Sacco - Chioggia, secondo il progetto compilato il 29 Marzo corr. anno dall'Ing. Giacomo Turcato ed approvato dal Podestà Conte Giusti con deliberazione del mese di Ottobre u. s. - Si spera, pertanto, che il dibattito problema, a cui non è mancato l'interessamento di moltissimi altri Enti, entri finalmente nella fase risolutiva e che il tanto desiderato provvedimento, di massima importanza, sia al più presto un fatto compiuto.

La ferrovia sarà a trazione elettrica ed avrà una percorrenza di 27 chilo-

metri e 270 metri sul seguente itinerario: Arzergrande, Codevigo, Conche, Ca' Pasqua, Brondolo e Chioggia.



CXLIII - TRACCIATO DELLA COSTRUCENDA FERROVIA PIOVE DI SACCO - CHIOGGIA

PRGG. ING. TURCATO

LAVORI DI SISTEMAZIONE IN PRATO DELLA VALLE

Il particolare interessamento che l'Amministrazione Comunale dedica a tutto ciò che possa costituire efficace contributo al mantenimento dei non comuni pregi di cui è dotata, nelle sue caratteristiche, la nostra piazza Vitt. Emanuele, II. già Prato della Valle, è stato rivolto quest'anno anche alle numerose statue collocate lungo i muri di cinta del canale Alicorno, nel tratto in cui questo circonda col suo corso la parte alberata della piazza predetta.

Come è noto le statue che adornano la canaletta, che circonda la parte centrale del Prato della Valle, sono 87 e costituiscono una grande galleria allo scoperto di personaggi che ebbero parte negli avveni-

menti della città, o che onorarono il suo Studio sette volte secolare. Di esse si iniziò la erezione quando nel 1775 Andrea Memmo, provveditore straordinario a Padova, trasformò l'immenso Prato in una delle più belle Piazze d'Europa.

Tali statue subirono più volte le ingiurie del tempo e dell'uomo: ma la Rappresentanza civica non lesinò mai ad esse le sue cure.

La fotografia che riproduciamo dimostra come anche il Governo podestarile le ha recentemente sottoposte ad accurati lavori di pulizia e di sistemazione, con i quali sono state poste nuovamente e dettagliatamente in rilievo tutte le loro linee artistiche.



..... quel Prato
che il fiammel chinde si come manilo
brenulo rispecchiante
statue brune dal muscoso flinto

VITTORIA AGANOR

CXLIV - IL RESTAURO DELLE STATUE
IN PRATO DELLA VALLE

NOVEMBRE 1927

Fot. Art. A. Gissen - Padova

L'ALBERO DI NATALE DEL GIORNALE "IL VENETO",

Nel pomeriggio del 24 Dicembre corrente anno, ebbe luogo, nei locali a pianterreno del palazzo del Conte Alessandro Cittadella Vigodarzere, in Via dei Borro-

meo, la distribuzione dei pranzi dell'Albero di Natale, organizzato dal giornale *Il Veneto*, quotidiano della regione, che si pubblica nella nostra città.

La benefica istituzione, che ha vita da venticinque anni, si afferma sempre più con crescenti ed incontrastati successi, sia per il particolare interessamento prodigato dalla Direzione del giornale, sia per il favore con cui la nobile iniziativa viene sorretta da numerosi Enti e da privati cittadini.

Quest'anno i beneficiati sono stati quasi novemila ed i pranzi furono distribuiti in canestri, contenenti ciascuno un quantitativo di cibo per 4 persone.

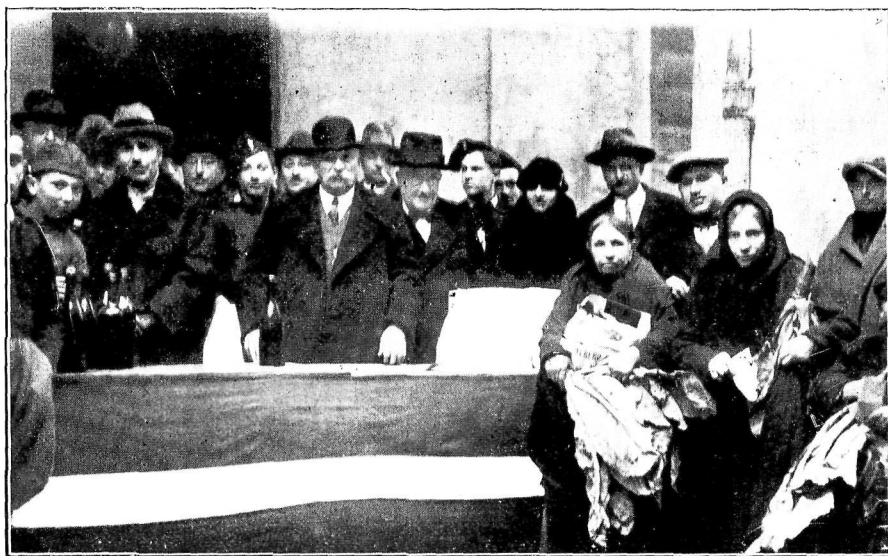
Una viva parola di plauso vada quindi agli organizzatori dell'Albero di Natale impersonati nel Direttore del giornale //



CXLV - L'ALBERO DI NATALE DEL GIORNALE "IL VENETO"..
UNO DEI LOCALI OVE FURONO RACCOLTI I GENERI COMMESTIBILI

24 DICEMBRE 1927 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova



CXLVI - L'ALBERO DI NATALE DEL GIORNALE "IL VENETO"..
LE AUTORITÀ ASSISTONO ALLA CONSEGNA DELLE CESTE NATALIZIE

24 DICEMBRE 1927 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

Veneto Gr. Uff. Alfredo Melli, ed a tutti coloro che, con squisito senso di generosità, hanno fatto sì che anche nel più misero tugurio brillasse un raggio di luce benefica nel giorno consacrato all'intima serenità delle famiglie.

LA NUOVA SEDE DELL'AUTOMOBIL CLUB DI PADOVA

Nel Dicembre del 1922 per lodevole iniziativa dei Sigg. Attilio Angeli, Cav. Silvio Bonetti, Ing. Enrico Lugli, Tullio Angeli ed Eugenio Rietti furono gettate le basi di una nuova Associazione Automobilistica nella quale si volle far rivivere l'antico Automobil Club Veneto. A presidente onorario del sodalizio venne eletto il Co: G. Miari De Cumani ed a presidente effettivo fu nominato il Co: Francesco De Lazzara.

La nuova istituzione, che si propose di riprendere e di mantener vive anche in questo campo le gloriose tradizioni della nostra città, che in Enrico De Bernardi aveva avuto il pioniere dell'automobilismo, cominciò subito a svolgere al riguardo ogni migliore interessamento. E difatti non v'è

chi non ricorda le due magnifiche competizioni, degnamente preparate, per la Coppa delle Tre Venezie che suscitavano ovunque che, per Pian delle Fugazze, conducono al Trentino ed alla zona delle Dolomiti e ridiscendono poi nella pianura Veneta at-



CXLVII - LA NUOVA SEDE DELL'AUTOMOBIL CLUB DI PADOVA
IL VESTIBOLO D'ENTRATA

Fot. Art. A. Gision - Padova

traverso l'altipiano Carsico: e la seconda che ebbe luogo dal 4 al 6 Luglio del 1924, e nel cui circuito fu compresa anche Trieste.

Ma quando il crescente sviluppo industriale dimostrò al Governo la necessità di una speciale organizzazione dell'automobilismo da affidarsi ad Enti parastatali, venne sciolto l'Automobile Club Veneto con tutte le sezioni da esso dipendenti e fu istituito nella nostra città un nuovo sodalizio sotto il nome di «Automobil Club di Padova, Sede provinciale del Reale Automobil Club d'Italia» di cui fu affidata la direzione al Sig. Eugenio Rietti, che vedeva così giustamente riconosciuta la sua instancabile ed appassionata opera svolta sino allora.

Fra i compiti del nuovo Ente, oltre quello principale di riscuotere per conto dello Stato tutte le tasse sulla circolazione degli autoveicoli e di tenere e conservare in una specie di ufficio anagrafico i loro fogli matricolari, sono anche compresi quelli di fornire ai soci informazioni sportive turistiche, consulenze legali e tecniche, di concedere sconti su tariffe di assicurazione, di rilasciare «carnets» per recarsi all'estero, di facilitare i pagamenti delle tasse, la distribuzione delle targhe, la vidi-

mazione delle patenti e l'iscrizione degli autoveicoli, di concedere abbonamenti per i posti di custodia e posteggio degli stessi e di effettuare abboni su forniture di benzina, lubrificanti, accessori, ecc.

In questo primo anno di vita la nuova



CXLVIII - LA NUOVA SEDE DELL'AUTOMOBIL CLUB DI PADOVA
LA SALA DEL CONSIGLIO

Prof. Art. A. Gislon - Padova

istituzione ha avuto già campo di affermarsi in maniera veramente ammirevole, se si pensa che il numero dei soci è salito in brevissimo tempo da 200 a 300 e se si ricorda la riuscita delle importanti competizioni sportive che vennero organizzate, quali la «gjmkana» a favore della costruenda Casa del Mutilato, la gita sociale al Brennero, ed il campionato sociale Tencarola - Teolo.

Oggi per interessamento del Senatore Giovanni Indri, benemerito Presidente, l'importante sodalizio ha trovato sede degna

e più consona ai suoi nuovi bisogni, nel magnifico palazzo Dondi dell'Orologio, in Via Cesare Battisti.

Gli splendidi locali furono inaugurati solennemente il giorno 6 Novembre del corr. anno con l'intervento dell'On. Carlo

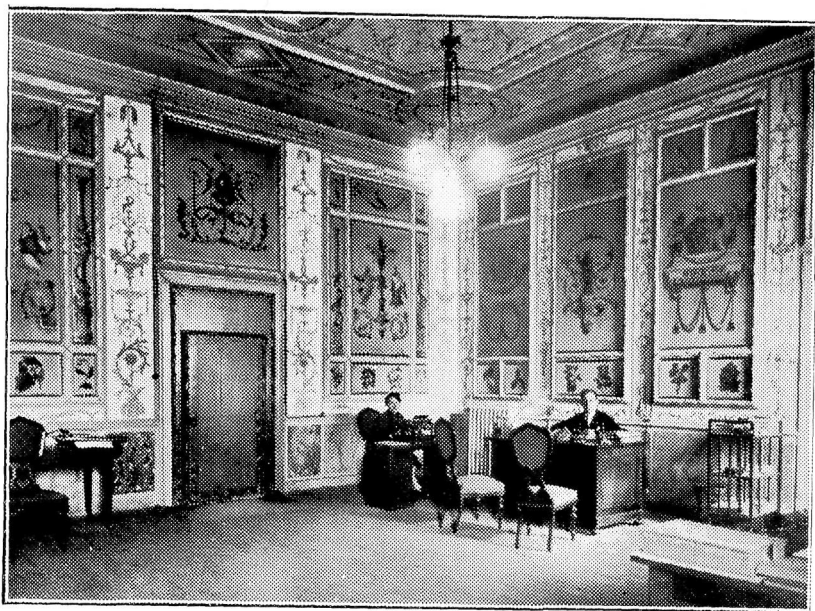
dell'attività svolta dal Sen. Indri, che per la nostra città prodiga con passione e con fede le sue nobili doti di mente e di cuore.

Per dare un'idea della magnificenza della nuova sede del Reale Automobil Club riproduciamo in queste pagine alcune

fotografie nelle quali si rilevano le bellezze artistiche e la signorilità d'arredamento dei locali.

Le ampie e splendide sale, che rivestono già di per sé carattere di particolare sontuosità, data l'austerità delle loro linee architettoniche, sono anche ricche di bellissime pitture, di pregevoli decorazioni e di altre opere d'arte.

I mobili finemente lavorati, le eleganti tappezzerie, i moderni impianti di riscaldamento e di illuminazione contribuiscono anch'essi alla magnificenza della Sede.



CXLIX - LA NUOVA SEDE DELL'AUTOMOBIL CLUB DI PADOVA
L'UFFICIO DI DIREZIONE

Fot. Art. A. Gison - Padova

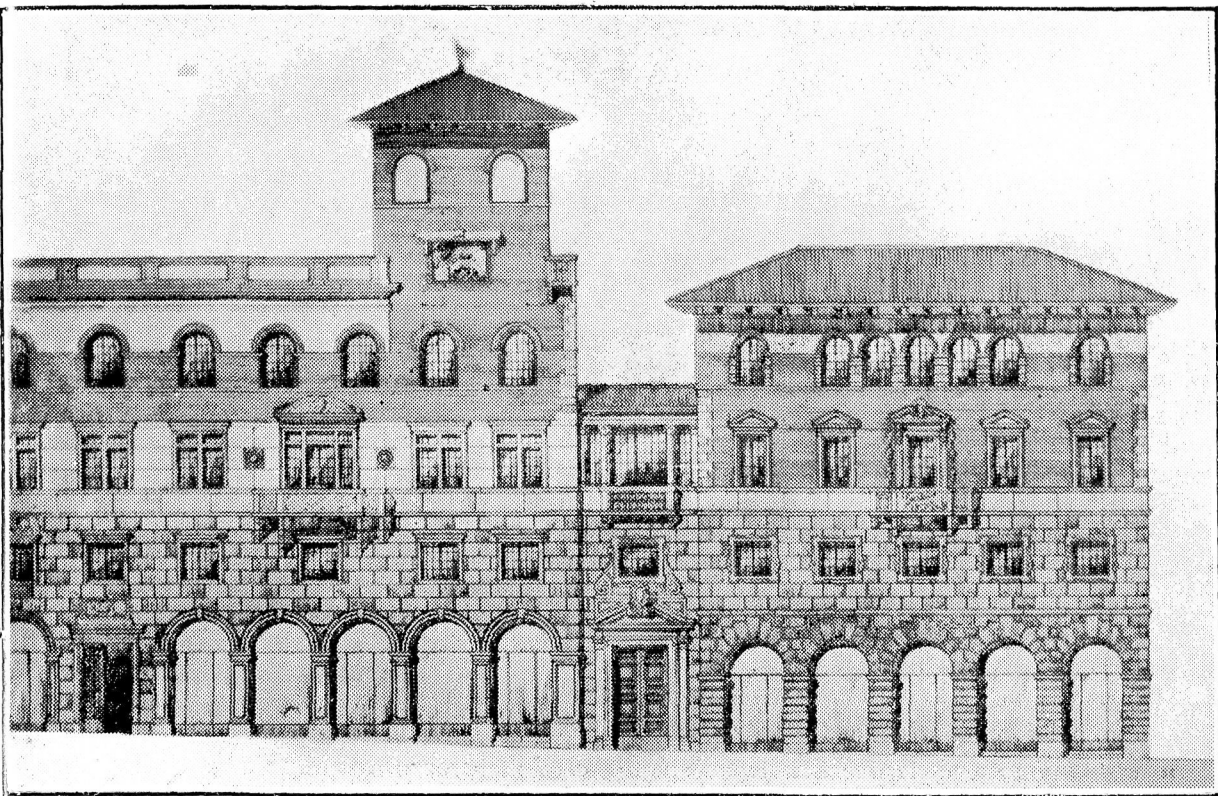
Del Croix, che, trovandosi a Padova per la celebrazione della Vittoria, portò il contributo della sua alta parola al coronamento

LE COSTRUZIONI DELLE ASSICURAZIONI GEN. DI VENEZIA IN PADOVA

Le Assicurazioni Generali di Venezia, che nelle principali città d'Italia hanno già dato nel campo edilizio splendida prova dello loro feconda attività di carattere eminentemente artistico, hanno in questi giorni ultimata la costruzione di due magnifici

edifici in via Cesare Battisti, congiunti alla Sede della locale importante Agenzia.

Siccome riteniamo che queste costruzioni costituiscono un bell'esempio di arte edilizia da tenersi presente nell'interesse della nostra città, così ci è parso doveroso



CL. - I MAGNIFICI FABBRICATI ERETTI IN PADOVA DALLE ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

ING. COMM. AUGUSTO BERLESE

ANNO 1926 - 27

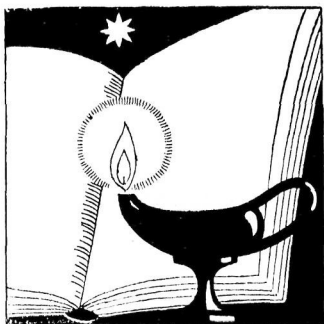
ritrarne il prospetto principale in questa *Rivista*. Il primo di detti edifici venne costruito sull'area dei vecchi fabbricati costituenti la così detta «Università della lana» poichè in essi si provvedeva alla lavorazione ed alla tintoria di tale prodotto: e l'edificio conserva nella facciata le pietre rettangolari con figure di agnelli, pietre che erano incastonate nelle facciate degli stabili demoliti. Esso è stato costruito su stile cinquecentesco ed ha nell'estremità di ponente una torre che armonizza perfettamente con quella vicina della R. Università.

A questa prima costruzione è unito, a mezzo di un piccolo corpo di fabbrica, un

secondo edificio, costruito invece su stile del seicento.

I due fabbricati sono dotati di moderni impianti di ascensori, di ventilazione e di riscaldamento e sono stati eretti secondo criteri veramente moderni, tanto che, malgrado le insidie del sottosuolo di Padova, i costruttori sono persino riusciti a dotare il primo fabbricato di un piano sotterraneo con bellissime sale da biliardo, degne di qualsiasi capitale.

Alle Assicurazioni Generali di Venezia, e a chi seppe dare così magnifica prova della sua arte costruttiva la *Rivista* porge la più viva parola di plauso.



ISTRUZIONE

NUOVI EDIFICI SCOLASTICI COMUNALI

Nel pomeriggio del 30 Ottobre, alla presenza di S. E. il Ministro Rocco, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova Scuola «*A. Volta*» e delle due Scuole all'aperto «*C. Aita*» e «*Raggio di Sole*», edifici che stanno a prova delle direttive fasciste seguite dal Comune anche nel campo della pubblica istruzione.

Fin dal 1923 l'Amministrazione Comunale aveva ritenuta indispensabile la costruzione di un edificio scolastico a circa un chilometro fuori dell'ex Barriera Pontecorvo, dato che in detta zona si era venuto a formare un centro edilizio di importanza eccezionale e dato che le scuole vicine di Terranegra e di Voltabarozzo non erano più capaci di contenere il rilevante numero di alunni di detta località. Moltissimi di essi dovevano difatti far capo, con tutti i disagi ed i pericoli derivanti dalla lontananza, dalla cattiva stagione e dall'intenso traffico dei veicoli, alla Scuola ur-

banata «*Roberto Ardigò*» che trovasi nella nostra città in Via degli Agnusdei.

Per di più il vecchio edificio scolastico di Voltabarozzo, costituito da quattro semplici aule, era venuto a trovarsi in condizioni assolutamente antigiene e quindi si rendeva necessario cercare il mezzo di far abbandonare agli alunni quell'ambiente insalubre o quanto meno di limitarne l'uso.

Furono queste le ragioni principali che indussero il Comune ad approvare definitivamente nell'anno 1926 la costruzione del nuovo edificio scolastico che oggi si ammira lungo via Facciolati, in località S. Osvaldo, e che si può senza dubbio ritenere una delle migliori scuole della città, sia per le sue linee architettoniche, sia per l'ampiezza e la distribuzione dei locali, sia per l'arredamento semplice, decoroso e completo.

Essa è stata intitolata al nome di «*Alessandro Volta*», poichè la sua inaugu-



CLT - SCUOLA ELEMENTARE SUBURBANA «ALESSANDRO VOLTA»

Ottobre 1927 - VI

Pr. Ed. Art. M. Danesi - Padova

razione è avvenuta appunto nell'anno dedicato alle feste centenarie dell'illustre Scienziato.

L'edificio, a due piani, si compone di due corpi di fabbrica: il primo, verso la via Achille De Giovanni, comprende il vestibolo, l'ufficio di direzione, l'aula per le proiezioni, l'alloggio per il custode e lo scalone d'accesso al piano superiore: il secondo, che corre parallelamente alla via Iacopo Facciolati, comprende 10 bellissime aule, la sala per gli insegnanti, la stanza per il materiale didattico, vasti corridoi di disimpegno, cessi, anticessi, lavandini ed un ampio locale sotterraneo.

La pavimentazione è costituita da pia-

strelle di graniglia e tutte le pareti sono rivestite, sino a m. 1.30 di altezza, con piastrelle levigate e lucidate a cera.

L'edificio, munito di moderno impianto di luce elettrica, di conduttura di acqua potabile e di termosifone per riscaldamento, è anche circondato da un vasto terreno della superficie di mq. 3200: in tale area verranno sistemati giardini e campicelli sperimentali e verrà anche piantato il Bosco del Littorio.

Una parte di spazio resta, però, riservata ad uso palestra scoperta per le ricreazioni e per le esercitazioni ginnastiche all'aperto.

Il fabbricato ed il terreno annesso sono



CLII - SCUOLA ELEMENTARE ALL'APERTO «CAMILLO AITA»
FRONTE PRINCIPALE

NOVEMBRE 1927 - VI

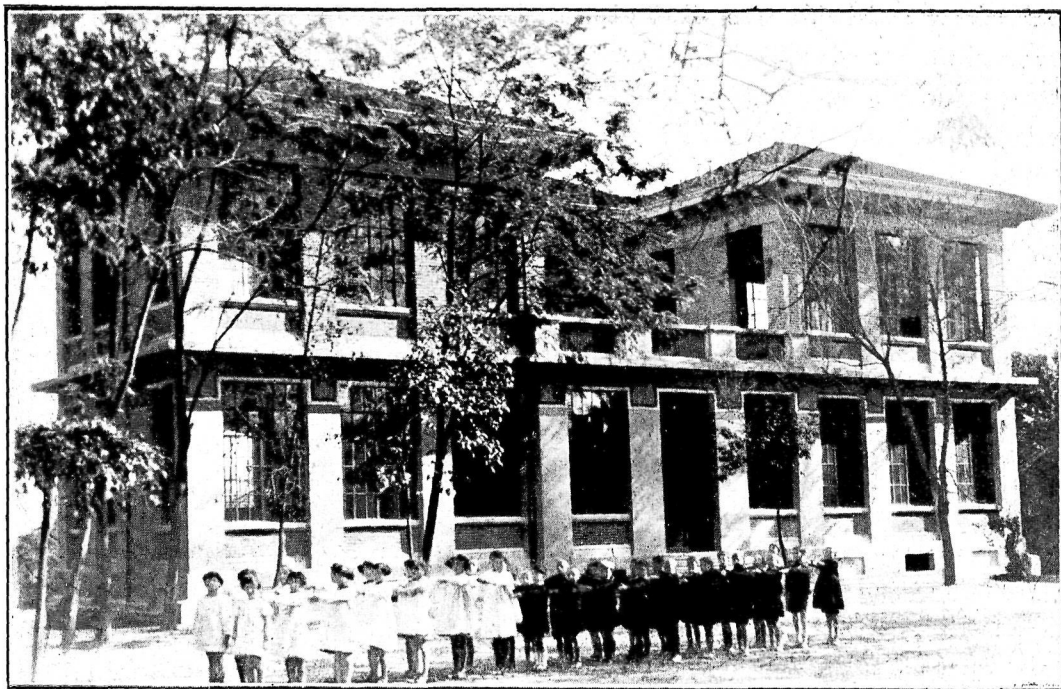
Fot. Art. A. Gislon - Padova

cintati lungo le vie suindicate da robusta cancellata in ferro e nel resto da solida rete metallica.

Le due Scuole all'aperto sorgono invece lungo i bastioni delle antiche mura e precisamente una dentro il recinto del Ricreatorio *Raggio di Sole*, presso la barriera Trento, e l'altra a S. Croce, entro quello del Ricreatorio *C. Aita*. Sono dotate di amplissime finestre che riducono al minimo la parte in muratura del fabbricato tantochè, entrando in dette scuole, si ha l'impressione di non essere affatto in luogo chiuso.

Durante la buona stagione le finestre restano aperte completamente ed allora i bambini hanno modo di godere, oltre la luce ed il sole, anche la mitezza e la salubrità dell'aria, purificata dalle numerose piante che, per ampio tratto, circondano gli edifici, a guisa di parchi. Le Scuole predette sono pure dotate di docce e termosifone e sono elegantemente arredate.

Costruiti in sobrie linee architettoniche, i due fabbricati si compongono di un bellissimo vestibolo d'entrata, di quattro ampie e magnifiche aule, distribuite in due piani, di vasti corridoi, di due piccole stanze per il personale direttivo ed inse-



CLIII - SCUOLA ELEMENTARE ALL'APERTO RAGGIO DI SOLE «FRANCESCA RANDI»
LATO VERSO IL GIARDINO - ESERCITAZIONI DI BIMBI

OTTOBRE 1927 - VI

Fot. Art. A. Gislon - Padova

gnante e di un locale sotterraneo. Nel piano superiore di ciascun edificio e precisamente nel tratto compreso fra le due aule e sovrastante il vestibolo, s'apre anche una spaziosa terrazza.

La caratteristica posizione in cui si trovano le Scuole, per essere l'area su cui sorgono alquanto sopraelevata nei confronti del livello della città, il luogo appartato e lontano da ogni rumore, il verde delle piante e dei cespugli che le circondano, l'ampiezza dello spazio in cui i bimbi possono effettuare i loro giochi e le loro esercitazioni all'aperto, costituiscono un ambiente veramente incantevole e rendono ai piccoli alunni ameno e desiderabile il soggiorno.

La razionale distribuzione dei locali, il loro arredamento curato in ogni minimo particolare, gli impianti interni di luce elettrica, le condutture dell'acquedotto estese alle docce, ai lavandini ed ai gabinetti, rendono gli edifici igienicamente perfetti. Essi rispondono, perciò, meravigliosamente allo scopo di procurare ai fanciulli un luogo ove possano validamente temprare i loro corpi contro le innumerevoli insidie a cui vanno soggette le loro gracili costituzioni e dove possano, senza fatica e senza danno, sottoporsi contemporaneamente alla sana educazione delle loro menti e dei loro cuori. Per quanto le scuole all'aperto non siano che al primo anno di vita, i risultati



CLIV - SCUOLA ELEMENTARE ALL'APERTO RAGGIO DI SOLE «FRANCESCA RANDI»
LATO VERSO LA STRADA, COMPLETAMENTE NASCOSTA DALLE ALTE PIANTE CHE CIRCONDANO L'EDIFICIO

Ottobre 1927 - VI

Fot. Art. A. Gision - Padova

sino ad ora ottenuti sono tuttavia molto soddisfacenti e fanno aver la certezza del conseguimento completo delle finalità che le istituzioni si propongono.

Il sorgere di dette Scuole, che è frutto del particolare interessamento con cui il Comune di Padova prodiga le sue cure amorevoli al bene delle future generazioni fa onore alla nostra città, la quale ebbe sempre il vanto di favorire l'istruzione dei fanciulli deboli in appositi ambienti, atti a rinforzare i piccoli organismi nel tempo che da essi viene richiesta l'applicazione allo studio.

Facendo tesoro della pratica esperienza di decenni e del favore continuo con cui

i ricreatori esistenti in Padova erano stati accolti dalle famiglie e dagli insegnanti, l'Amministrazione Comunale venne appunto nelle determinazioni di costruire edifici tali da eliminare gli inconvenienti prodotti dalla conformazione dei ricreatori, che consentivano l'accoglimento degli alunni solo a primavera inoltrata, per l'impossibilità di tenere i bambini all'aperto, durante la giornata, negli altri periodi dell'anno.

La felice soluzione data dal Comune al problema della «scuola per fanciulli deboli» ha contribuito notevolmente anche alla soluzione di quello dell'«edilizia scolastica», dato il continuo incremento del numero degli alunni delle nostre scuole.

L'INAUGURAZIONE DELL'ASILO INFANTILE "EGLE WOLLEMBORG,, IN SALBORO

Nel pomeriggio del 23 Dicembre, ricorrendo il primo anniversario della morte della buona e gentile fanciulla Egle Wollemborg, venne inaugurato in Salboro l'Asilo d'infanzia dedicato alla memoria dell'Estinta, e che fu costruito per munificenza dei suoi genitori, i quali vollero eternare in un'opera altamente sociale ed umanitaria il ricordo dell'amata Figliola. Essi infatti offrirono al Comune un tratto di terreno con un fabbricato da sistemare allo scopo, nonché la somma di L. 100.000 per i lavori che potevano occorrere.

L'edificio sorge fra la Chiesa e la Scuola della frazione

e si compone di un bellissimo atrio, di aule ampie e bene arredate, di un refettorio e di un vasto cortile, ove i bimbi possono comodamente effettuare le loro ricreazioni all'aperto. Nell'atrio, a sinistra, è infissa una lapide che porta scolpita l'effigie di Egle Wollemborg e che ricorda le singolari virtù della Scomparsa.

La cerimonia per l'inaugurazione dell'Asilo si svolse in forma semplice, ma solenne. Ad essa intervennero: il Podestà

Co: Giusti, i Vice-Podestà Avv. Bonsembiante e Dott. Zuccari, il Vescovo Mons. Elia Dalla Costa, il Comm. De Giorgio per il Prefetto, il R. Ispettore Scolastico Prof. Perissinotto, ed altre personalità.



CLV - ASILO INFANTILE DI SALBORO "EGLE WOLLEMBORG"
LATO VERSO L'INGRESSO

23 DICEMBRE 1927 - VI

Fot. Art. A. Gislou - Padova

Erano anche presenti i genitori dell'Estinta, Grand'Uff. Maurizio e Livia Wollemborg, la Co.^{ssa} Elda Wollemborg Corinaldi, il Co: Corinaldi, la Sig. Decor, il Prof. Terni, nonché un distintissimo gruppo di Signore e Signorine.

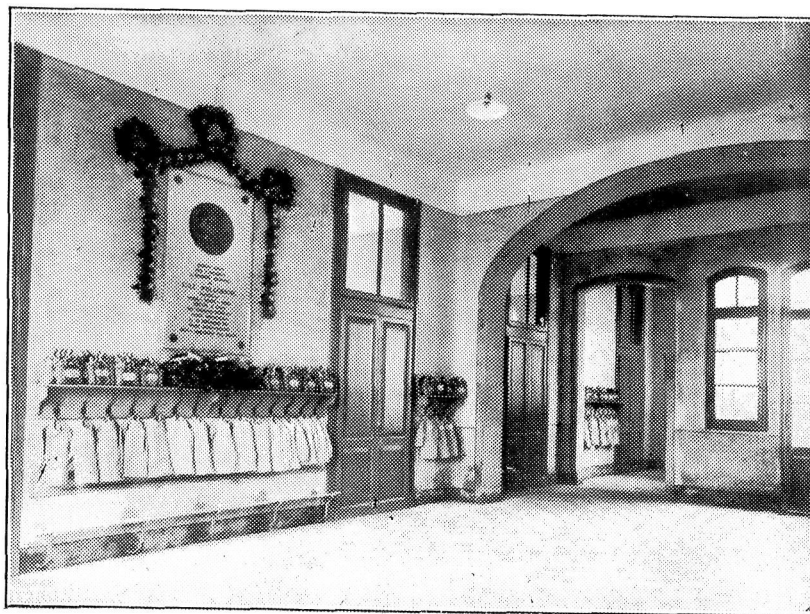
L'edificio, per la circostanza, era riccamente addobbato ed adorno di fiori.

Il rito inaugurale si svolse nell'atrio fra la più viva commozione degli astanti e la benedizione ai locali venne impartita

personalmente dal Vescovo di Padova. Pronunciarono applauditissimi discorsi il parroco di Salboro, don Signor, il Vice-Podestà Avv. Bonsembiante, il Prof. Perissinotto, il Rag. Samele, Presidente del Patronato Scolastico e tutti rievocarono con parole reverenti e commosse lo spirito eletto dell'Estinta.

in cuoio, finemente lavorato e portante le firme di tutti i padri di famiglia della frazione di Salboro. Nell'album era contenuta la seguente dedica:

« Ai nobili e generosi Signori Livia e Gr. Uff. Maurizio Wollemborg, che, con munifico atto di beneficenza, a perenne memoria della loro indimenticabile Egle, eressero in Salboro l'Asilo infantile, ove i piccoli figli del popolo, educati ai santi ideali di Dio, Patria, Famiglia benediranno sempre alla santa memoria della soave Fanciulla e dei munifici benefattori, gli abitanti tutti di Salboro quest'umile segno di perenne vivissima riconoscenza offrono ».



CLVI - ASILO INFANTILE DI SALBORO «EGLE VOLLEMBORG»
 ATRIO D'INGRESSO

23 DICEMBRE 1927 - VI

Fot. Art. A. Gison - Padova

Il popolo di Salboro, che nell'erezione dell'Asilo Infantile *Egle Wollemborg* vide anche il realizzarsi di una delle sue più vive aspirazioni, intervenne anch'esso numeroso a rendere il proprio omaggio deferente e

Infine, il maestro Magnabosco, a ricordo della cerimonia, presentò ai coniugi Wollemborg, con bellissime frasi, un album

devoto alla memoria dell'Estinta ed ai suoi benemeriti genitori, che, con atto squisitamente gentile, diedero vita all'istituzione.

L'INAUGURAZIONE DEI PRIMI "DOPO SCUOLA FASCISTI",

Nel pomeriggio del 21 Novembre, con l'intervento delle Autorità Comunali e Scolastiche, nelle due Scuole all'aperto *C. Aita* e *Raggio di Sole «Francesca Randi»* sono stati inaugurati i primi *dopo-scuola* fascisti.

Tali istituzioni sono sorte, per lodevole iniziativa dell'Amministrazione Comunale, nei principali centri scolastici, a favore di bimbi poveri e malaticci, che, tolti dalle loro case malsane e da una vita

di stenti e di miseria, possono così ritemperare lo spirito e le membra ai raggi benefici del sole, respirando un'aria più salubre e nutrendosi con cibi sani ed abbondanti, che vengono loro fatti preparare dalla benemerita Amministrazione del Patronato scolastico locale, a cui è stata affidata la gestione di tali istituzioni umanitarie.

Ad entrambe le cerimonie intervenne pure l'eletto gruppo delle patronesse, composto da Signore e Signorine della nostra città, che, con vero spirito di amore e di abnegazione, si sono votate ad un'opera assistenziale, maternamente affettuosa, verso i piccoli derelitti.

Fra le Autorità si notavano: il Vice Podestà Avv. Bonsembiante col Segr. Avv. Comm. Canalini; il R. Ispettore scolastico Prof. Perissinotto, il Direttore didattico centrale delle Scuole elementari, il Comm. Randi, Ufficiale Sanitario, ed altri.

Fra le patronesse: le Signore Lugli, Bolchini, Sinigaglia e Vanzetti nonchè le Signorine Zuccari, Lonigo, Bertolini, Bevilacqua, Veronese, Minto, De Cassinis, Pasini, Baggio, Sgaravatti, Cavalli, Diena, Sambonifacio e Bovio.

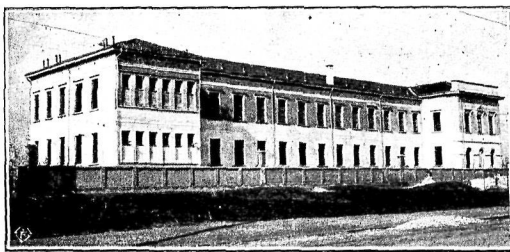
Numerosa era anche la rappresentanza dei direttori e dei maestri delle Scuole elementari.

La prima cerimonia ebbe luogo nella Scuola *C. Aita*, dove gli alunni eseguirono, sotto la direzione dei propri insegnanti, riuscitissimi esercizi di canto e di ginnastica a corpo libero.

Il Vice Podestà, Avv. Bonsembiante, spiegò quindi agli intervenuti le finalità dei *dopo-scuola* e rivolse alle patronesse ed ai maestri ispirate parole di ringraziamento, di lode e di augurio. Terminò il suo dire parlando affettuosamente ai piccoli bimbi.

All'Avv. Bonsembiante rispose, a nome delle patronesse, la Sig.^{ma} Zuccari, che formulò, per tutte, la promessa di dedicare ogni migliore attività ed ogni più valido interessamento a vantaggio dei *dopo-scuola* fascisti.

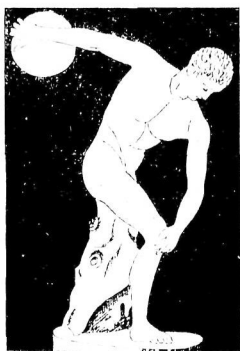
Dopo la visita al fabbricato scolastico, Autorità e Patronesse si recarono nella Scuola *Raggio di Sole «Francesca Randi»*, dove ebbe luogo una cerimonia simile alla precedente e che si chiuse con bellissime parole di circostanza pronunciate dal Direttore didattico centrale Prof. Barbieri.



CLVII - SCUOLA ELEMENTARE DI S. OSVALDO
UNO DEI LATI

NOVEMBRE 1927 - VI

Fot. Art. A. Gisson - Padova



VITA SPORTIVA

LA RIUNIONE PUGILISTICA INTERNAZIONALE AL TEATRO VERDI

Organizzata in modo lodevolissimo dal Sig. Celso Zanetti, il giorno 18 Dicembre corr. anno ebbe luogo, nel nostro teatro Verdi, una riunione pugilistica internazionale di prim'ordine, che ottenne un bellissimo successo.

Ad essa parteciparono campioni di gran fama, quali Giacomo Panfilo, Luigi Bufli, Ambrogio Radaelli, Anacleto Locatelli, Giovanni Paolin, Alberto Daccò (*italiani*) Alberto Duchesne (*di Lilla*) e Jack Stessel (*del Congo Belga*).

L'incontro più importante fu certamente quello fra il fiorentino Bufli ed il nuovo peso massimo veneto Giacomo Panfilo, che si rivelò, con una netta vittoria ai punti, pugilista di eccezionale valore.

Con tale vittoria egli è entrato a far parte dei pesi massimi italiani, fra i quali,

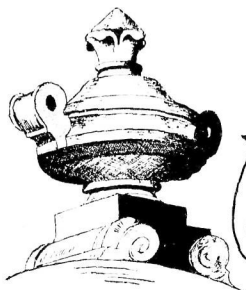
per le sue non comuni doti fisiche e sportive, si affermerà senza dubbio in prove future con sempre migliori trionfi.

Data la vivissima attesa del pubblico per tale incontro, gli spettatori affluirono anche dai più lontani paesi della regione e gremirono letteralmente il teatro.

Ovazioni imponenti salutarono alla fine della lotta il nuovo campione, cui furono pure tributate unanimi manifestazioni di plauso durante le diverse fasi del combattimento.

Anche l'allenatore francese Sig. Belanger non mancò di esprimere la sua viva ammirazione per Giacomo Panfilo, che può con serena fiducia affrontare più ardue battaglie.

Vivaci ed interessanti furono anche le altre competizioni.



NECROLOGIO

Cav. Uff. GIAMBATTISTA CAPPELLETTI

EX DIRETTORE DEL DAZIO CONSUMO
morto in Padova il 18 Novembre 1927

N. H. Ing. Comm. GIULIO LUPATI

EX CONSIGLIERE COMUNALE
morto in Padova il 15 Dicembre 1927

Dalla lettera del Podestà alla Vedova:

«... Più che negli atti d'ufficio, nella memoria di quanti si sono succeduti nell'Amministrazione del Comune, durante l'ultimo quarantennio, la figura del cav. uff. Cappelletti è impressa in forma indelebile, quale ottimo funzionario, che dopo 15 anni di progressiva ascesa nel personale daziario, seppe meritarsi la nomina a Direttore del Dazio consumo, e tale ufficio seppe reggere per quasi trent'anni con competenza e con zelo impareggiabili, non avendo altra mira che il bene del Comune. Ed ebbe così ampia visione dell'importanza del suo servizio, che seppe e volle formarsi con lo studio indefesso una cultura in materia tributaria veramente superiore. Con tali doti di mente e di cuore Egli non solo si rese principale artefice del sempre miglior andamento del servizio, e del suo progressivo gettito, ma procurò a sè stesso e al grato che ricopriva tale fama da avvicinare a sè la stima di tutti i colleghi anche delle Città maggiori, e da dare al Comune presso cui prestava con tanto amore l'opera sua, la soddisfazione di un servizio che altre Città prendevano a modello. E non fu perciò senza grande rammarico che l'Amministrazione di questo Comune dovette nel Maggio del 1924 prendere atto delle sue dimissioni, rese inevitabili dalla stessa malattia che dopo solo tre anni di meritato riposo l'ha condotto alla tomba...»

Il Podestà
F. GIUSTI

Dalla lettera del Podestà alla Famiglia:

«... Venuto a Padova all'atto della sua renunziazione politica, il N. H. Ing. Lupati, dotato di particolare intelligenza, di vasta cultura, di eccezionale competenza nella sua professione, seppe assai presto così distinguersi nella vita padovana, da diventare uno dei cittadini più stimati ed amati.

E poichè il suo amore per la cosa pubblica lo rendeva un prezioso elemento di ogni pubblica Amministrazione, così il Comune, e le Opere e gli Istituti locali lo ebbero fra i più apprezzati e valenti Consiglieri, Presidenti e Commissari ed ogni Ente ha potuto far largo tesoro della sua attività, della sua capacità, della sua passione per tutto ciò che poteva contribuire al bene della sua città.

Nè posso dimenticare il geniale architetto, il valente ingegnere che ha dato a questa città cospicui frutti della sua arte signorile, come pure il padre di famiglia che ha fatto rivivere nelle sue creature dilette le doti di mente e di cuore che adornavano la sua personalità.

Sono certo pertanto di interpretare il pensiero ed il sentimento della Cittadinanza associando il mio cordoglio quale Podestà a quello della S. V. e degli altri Congiunti, ai quali ho prego di estendere la presente.

Vogliamo anche gradire le mie condoglianze personali per la morte di Colui a cui ero legato da speciali sensi di stima...»

Il Podestà
F. GIUSTI



ASSISTENZA E BENEFICENZA

L'ESEMPIO DI PADOVA A FAVORE DELL'OPERA PIA NAZ. VEDOVE E FIGLI DEGLI AERONAUTI IN LORETO

È sorta di recente a Loreto un'Opera Pia Nazionale che ha lo scopo di sussidiare le vedove e i figli, bisognosi di aiuto, degli aeronauti appartenenti al personale navigante, che perdono la vita o rimangono gravemente infortunati in servizio o per cause di servizio, nonché di fondare un apposito Istituto dove raccogliere gli orfani predetti.

L'Aeronautica italiana, con squisito senso di cameratismo e di solidarietà, esegui, or non è molto, alcune manifestazioni aviatorie nelle principali città d'Italia ed i proventi furono devoluti a beneficio della benemerita istituzione.

Tali manifestazioni ebbero luogo anche nella nostra città che, come sempre, si distinse nel rispondere al caritatevole appello.

Difatti il contributo di Padova fu quello offerto in maggiore misura, avendo esso raggiunta la somma di L. 47584.40.

NOBILE INIZIATIVA DELLA MUT. SCOL. PADOVANA

La Mutualità scolastica padovana, che tanto benemerita si rende per l'opera continua di assistenza sociale e sanitaria che prodiga a favore dei piccoli fanciulli, ha istituito anche quest'anno otto premi da L. 50 ciascuno per gli alunni mutualisti che si sono distinti in miglior modo nel disegno. Ai vincitori della gara, dichiarati tali da apposita commissione, le somme furono consegnate mediante libretti rilasciati dalla Cassa di Risparmio di Padova.

L'OPERA DEL PANE PER I POVERI

Il sacerdote padovano Don Antonio M. Locatelli, che vive ancora nel ricordo riconoscente dei suoi concittadini, fondava 40 anni or sono, in Padova, l'Opera del pane per i poveri, la quale si proponeva di beneficiare quotidianamente le famiglie più indigenti della città mediante la distribuzione di pane; e perchè essa avesse vita più duratura, costituiva l'Associazione Universale di S. Antonio di Padova alla quale aderirono via via devoti di ogni parte d'Italia e anche di altre regioni inviando periodicamente suppliche ed offerte.

L'Opera, dal giorno della sua fondazione sino ad oggi, andò acquistando sempre un più crescente sviluppo, così che attualmente nella sola città di Padova vengono distribuiti settimanalmente 1300 kg. di pane ad altrettante famiglie povere, senza tener conto delle elargizioni che vengono fatte ad Istituti Pii, Collegi, Patronati.

Era desiderio di tutti che il nome di un sì pio benefattore venisse in qualche modo ricordato, soprattutto nella città in cui egli svolse la sua caritatevole opera; ed il Comune di Padova recentemente deliberava di intitolare al suo nome una delle vie prossime alla Basilica del Santo.

Formuliamo i più ardenti voti perchè l'istituzione benefica possa continuare sempre con maggiore alacrità nell'opera di bene così felicemente iniziata, portando un po' di sollievo dove maggiormente si fanno sentire il dolore e la miseria.



PUBBLICAZIONI

Il numero unico per la celebrazione della Vittoria. — Il giorno 6 corr. anno, in occasione della celebrazione del IX anniversario della Vittoria, è stato pubblicato, a cura delle locali Associazioni Mutilati e Combattenti, un bellissimo numero unico, in formato di lusso, edito dalla Società tipografica « La Garangola ».

La copertina eseguita su disegno del valente Prof. Rigoni, porta in alto l'effigie del Re, contenuta in un artistico medaglione, sovrastante il Fascio Littorio alato, che occupa lo spazio a sinistra del titolo.

A tale pubblicazione, ricca di bellissimi articoli e di numerosi clichés, hanno collaborato diverse Autorità ed eminenti personalità locali così da renderla veramente pregevolissima.

Allo splendido messaggio, dettato per la circostanza dal Maggiore Giannino Antona Traversi e contenuto nella prima pagina dell'opuscolo, segue un articolo su Carlo Del Croix, articolo che pone in rilievo, in forma meravigliosa e con parole piene di sentimento, la nobile figura dell'eroico Mutilato.

Si leggono, quindi, articoli, moti e dediche, pieni di amor patrio dettati da S. E. l'On. Bodrero, dal Podestà Conte Giusti, dal Segretario federale dei Fasci Cav. Uff. Alezzini, dalla Signora Maria Baldan Zenere, dal Maresciallo Giardino, dal Generale Liuzzi, dal Dott. Muller, dal Cav. Vittorio Romano, dal Prof. Cestaro, dell'Avv. Paresi, dell'Avv. Solitro, dal Cav. Giovanni Eberle e da Giovanni Ortolani.

Le Scuole Comunali di Padova nel 1927. — Relazione documentata del Direttore didattico centrale Oreste Barbieri. *Padova, Società Cooperativa Tipografica.*

La pubblicazione, dedicata al Prof. Acuzio Sacconi, Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti, consta di tre parti.

La prima, preceduta da alcuni presupposti necessari, è riservata alla Cronistoria, ed in essa il relatore espone in chiara sintesi tutta l'attività svolta nei lavori preparatori per la riapertura dell'anno scolastico, nella sistemazione delle scuole e delle classi durante il periodo invernale, nel susseguente sviluppo del piano d'azione, ed infine nella importante complessità delle operazioni estive.

La seconda parte tratta invece delle condizioni delle Scuole nei riguardi dell'ambiente, della dotazione, del personale, degli alunni e delle opere integrative.

La terza parte è costituita da un'Appendice ove sono raccolti documenti e statistiche relativi alla materia esposta nei vari paragrafi della relazione.

Da un rapido esame dell'opuscolo si rileva tutta l'importanza della pubblicazione e quanto notevole sia il crescente sviluppo delle Scuole elementari della nostra città mercè il lodevolissimo interessamento dell'Amministrazione Comunale e mercè l'opera costante, fattiva, e proficua, che con vero spirito d'amore e di abnegazione viene prodigata in loro favore dal Direttore didattico centrale, efficacemente coadiuvato da tutto il personale direttivo ed insegnante.

Il Bollettino dell'Accademia italiana di stenografia. — È un'interessante pubblicazione bimestrale nella quale collaborano valenti stenografi italiani ed esteri e che è stata creata per rendere più efficace l'opera dell'Accademia italiana

di stenografia fondata a Padova, quattro anni or sono, dall'illustre Prof. Cav. Giuseppe Aliprandi.

L'importanza dell'opuscolo può rilevarsi dal testo della seguente lettera diretta al Prof. Aliprandi dal Ministero della P. I.

« Egregio Professore,

Mi è grato esprimerle la mia soddisfazione per l'attività finora svolta da codesta Accademia Italiana di Stenografia. È motivo di com-

piacimento, inoltre, l'aver constatato che il Bollettino della Accademia da Lei diretto, si è mantenuto completamente estraneo alle lotte di sistema, e che ad esso collaborano studiosi italiani e stranieri.

Formulo voti perchè la S. V., perseverando in tale opera, con sì lusinghiero successo, possa affermare il primato degli italiani nella conoscenza dell'arte stenografica.

Distinti saluti.

BODRERO »



AVV. ALFREDO CANALINI - SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE - *Direttore responsabile*
DOTT. GIUSTINO MATTUCCI - SEGRETARIO AGGIUNTO - *Redattore Capo*
RAG. EDGARDO COCCONCELLI - CAPO-UFFICIO STATISTICA - *Collaboratore Artistico*

IL COSTO DELLA VITA

INDICI PER PADOVA

NOVEMBRE-DICEMBRE 1927

ANNO VI - E. F.

RAPPORTI PERCENTUALI TRA IL COSTO DELLA VITA PRIMA DELLA GUERRA (1914) NEL LUGLIO 1920 ED IN SEGUITO, IN RELAZIONE ALLE DIRETTIVE E CONVENZIONI ADOTTATE DAI COMUNI ITALIANI NEL CONVEGNO DI MILANO DEL LUGLIO 1920.

NUMERI INDICI PERCENTUALI DEL COSTO DELLA VITA A PADOVA, NEI SUOI ELEMENTI E NEL SUO TOTALE PRENDENDO COME DATI DI RAFFRONTO IL 1914 ED IL 1920.

PROSPETTO N. 1

GENERI	1914 MAGGIO-GIUGNO	1920 LUGLIO	1927 NOVEMBRE	1927 DICEMBRE
Alimenti	100.—	478,37	543,89	542,30
Vestiario	100.—	603,92	453,40	453,40
Pigione	100.—	150,26	600,78	600,78
Riscaldamento e illuminazione	100.—	282,51	398,09	398,09
Varie	100.—	387,50	408,27	408,27
TOTALE	100.—	432,40	511,83	510,88
		100.—	118,36	118,14

NUMERI INDICI DEL COSTO DELLA VITA PER ALCUNE CITTÀ ITALIANE IN CONFRONTO A QUELLI ACCERTATI PER PADOVA

RAFFRONTO CON IL COSTO DELLA VITA NEL MAGGIO-GIUGNO 1914

Maggio - Giugno 1914 = 100

PROSPETTO N. 2

M E S I	PADOVA	VENEZIA	MILANO	PIRENZE	COMO	TORINO
Maggio-Giugno 1914	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Luglio 1920	432,40	361,17	442,25	371.—	414,52	384,40
Giugno 1927	516,82	475,88	586,31	535.—	603,68	592,91
Luglio 1927	512,47	466,44	548,37	514.—	560,49	510,49
Agosto 1927	513,14	463,88	542,96	507.—	553,47	497,70
Settembre 1927	509,47	458,71	537,16	504.—	551,80	499,64
Ottobre 1927	513,04	442,25	—	500.—	—	502,91
Novembre 1927	511,83	441,68	—	501.—	—	—
Dicembre 1927	510,88	442,71	—	512,2	—	—

RAFFRONTO CON IL COSTO DELLA VITA NEL LUGLIO 1920

Luglio 1920 = 100

PROSPETTO N. 3

M E S I	PADOVA	VENEZIA	MILANO	PIRENZE	COMO	TORINO	GENOVA	TRIESTE
Luglio 1920	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Giugno 1927	119,52	131,76	136,16	142,9	145,63	138,88	142,73	145,24
Luglio 1927	118,51	129,15	128,78	137,4	134,24	133,17	138,59	143,46
Agosto 1927	118,67	128,44	126,83	135,5	133,52	129,61	136,55	142,61
Settembre 1927	117,81	124,08	124,61	134,8	133,11	129,43	136,46	142,97
Ottobre 1927	118,64	122,45	—	133,7	—	129,64	—	—
Novembre 1927	118,36	122,29	—	134,8	—	—	—	—
Dicembre 1927	118,14	122,57	—	136,8	—	—	—	—

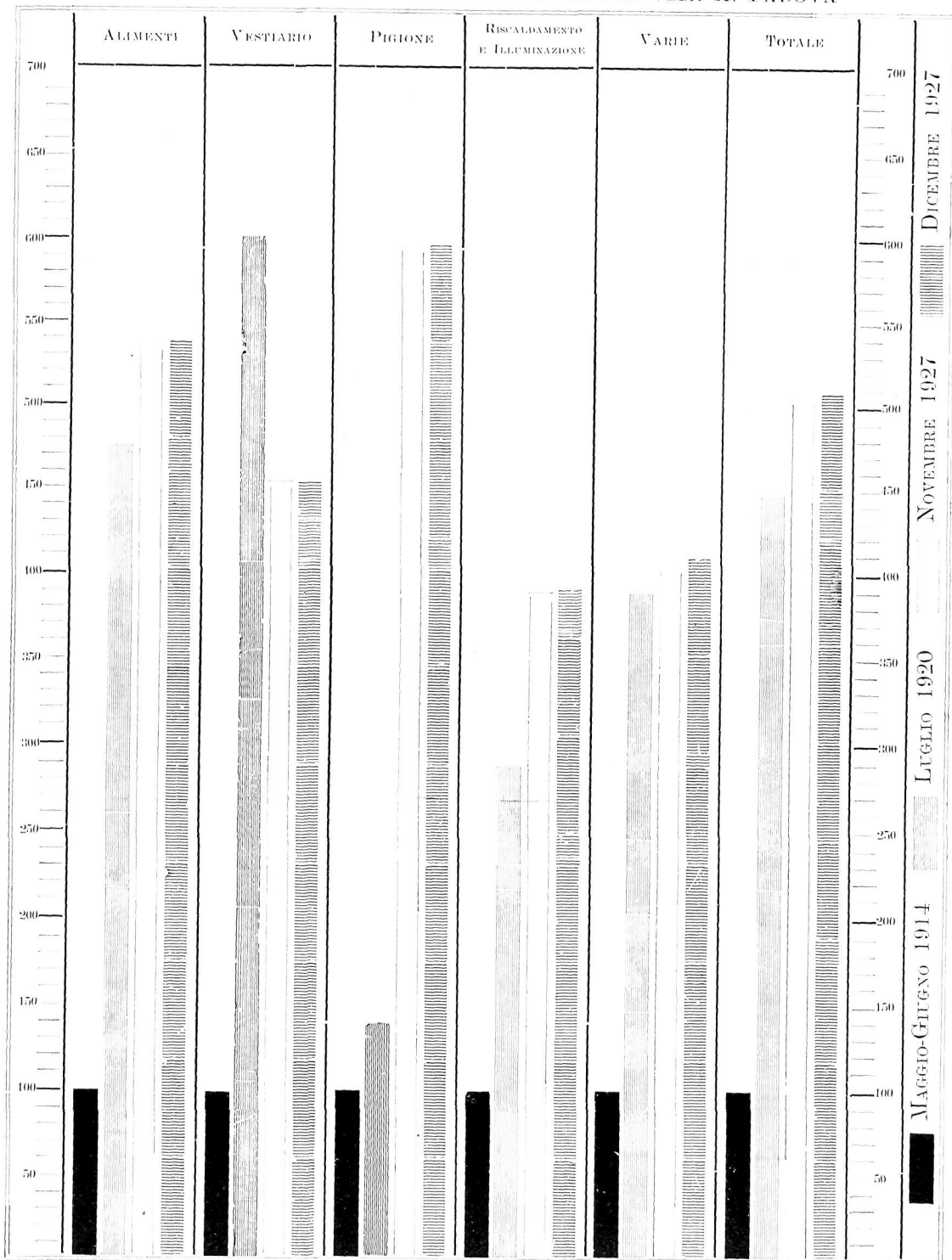
DATI ACCERTATI PER ADDIVENIRE AGLI INDICI DI CUI AL PROSPETTO N. 1

PROSPETTO N. 4

ALIMENTI	Quantità	1914		1920		1927		1927			
		MAGGIO		LUGLIO		NOVEMBRE		DICEMBRE			
		Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo		
Panc tipo popolare gr. 250	Kg. 8.400	—,39	3,27	—,95	7,98	1,90	15,96	1,90	15,96		
Farina granoturco	» 7.000	—,24	1,68	—,72	6,04	1,20	8,40	1,15	8,05		
Pasta secca comune	» 1.400	—,50	—,70	1,30	1,82	2,90	4,06	2,70	3,78		
Riso	» 0.875	—,50	—,44	1,45	1,27	1,90	1,66	1,80	1,58		
Fagioli secchi	» 2.000	—,45	—,90	2,10	4,20	1,75	3,50	1,90	3,80		
Latte	litri 7.000	—,22	1,54	1,—	7,—	1,—	7,—	1,10	7,70		
Carne bue fresca	Kg. 2.000	1,70	3,40	8,25	16,50	7,—	14,—	7,—	14,—		
Pesce comune	» 0.500	—,75	—,37	7,75	3,88	8,36	4,18	8,36	4,18		
Uova	N. 10	—,10	1,—	—,47	4,70	—,90	9,—	—,85	8,50		
Salumi	Kg. 0.300	2,35	—,71	25,—	7,50	17,—	5,10	17,—	5,10		
Formaggio da tavola	» 0.600	2,50	1,50	12,—	7,20	12,—	7,20	13,—	7,80		
» reggiano	» 0.150	3,30	—,50	14,50	2,17	23,—	3,45	22,25	3,34		
Baccalà asciutto	» 0.200	2,—	—,40	10,50	2,10	7,—	1,40	6,50	1,30		
Patate	» 2.500	—,13	—,33	—,70	1,75	—,87	2,17	—,78	1,95		
Verze capucei	» 2.500	—,20	—,50	1,20	3,—	1,60	4,—	1,60	4,—		
Insalata	» 1.250	—,10	—,12	1,—	1,25	—,75	—,94	—,80	1,—		
Cipolle	» 1.000	—,13	—,13	—,40	—,40	—,90	—,90	—,78	—,78		
Burro naturale	» 0.200	3,—	—,60	15,—	3,—	18,—	3,60	19,—	3,80		
Lardo	» 0.300	1,60	—,48	10,35	3,10	9,—	2,70	9,—	2,70		
Olio di semi	» 0.800	1,40	1,12	10,—	8,—	6,10	4,88	5,80	4,64		
Salsa pomodoro	» 0.100	2,—	—,20	4,—	—,40	4,50	0,45	4,50	—,45		
Zucchero	» 0.580	1,50	—,87	5,75	3,34	7,10	4,12	6,70	3,88		
Caffè tostato	» 0.170	3,55	—,60	24,—	4,08	27,—	4,59	27,—	4,59		
Surrogati caffè	» 0.050	2,—	—,10	7,—	35,—	12,50	—,63	12,50	—,63		
Vino	litri 5.000	—,35	1,75	2,20	11,—	2,47	12,35	2,47	12,35		
SETTIMANALI			23 21		111,03		126,24		125,87		
NUMERI INDICI		1914	100.—	1920	478,37	1927	543,89	1927	542,30		
			—,—		100.—		113,69		113,36		
VESTIARIO		Quantità		1914		1920		1927		1927	
				MAGGIO		LUGLIO		NOVEMBRE		DICEMBRE	
				Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo
Camicie uomo	N. 3	4,—	12,—	24,—	72,—	25,25	75,75	25,25	75,75	25,25	75,75
» donna	» 3	2,—	6,—	14,—	42,—	9,75	29,25	9,75	29,25	9,75	29,25
Mutande uomo	p. 3	2,—	6,—	14,—	42,—	10,37	31,11	10,38	31,14	10,38	31,14
» donna	» 3	1,50	4,50	10,—	30,—	9,50	28,50	9,50	28,50	9,50	28,50
Fazzoletti di cotone	N. 12	—,20	2,40	2,—	24,—	1,50	18,—	1,50	18,—	1,50	18,—
Flanelle cotone per uomo	» 1	2,—	2,—	8,—	8,—	9,37	9,37	9,38	9,38	9,38	9,38
» » donna	» 1	1,50	1,50	8,—	8,—	7,95	7,95	7,95	7,95	7,95	7,95
Calze cotone per donna	p. 4	1,—	4,—	5,50	22,—	4,50	18,—	4,50	18,—	4,50	18,—
Calzini per uomo	» 4	—,55	2,20	3,50	14,—	2,37	9,48	2,38	9,52	2,38	9,52
Abito da uomo	N. 1	50,—	50,—	300,—	300,—	203,33	203,33	203,33	203,33	203,33	203,33
» » donna	» 1	50,—	50,—	180,—	180,—	120,—	120,—	120,—	120,—	120,—	120,—
Scarpe alte da uomo	p. 1	11,—	11,—	80,—	80,—	55,—	55,—	55,—	55,—	55,—	55,—
» basse da uomo	» 2	9,—	18,—	80,—	160,—	50,—	100,—	50,—	100,—	50,—	100,—
» alte da donna	» 1	9,—	9,—	60,—	60,—	55,—	55,—	55,—	55,—	55,—	55,—
» basse da donna	» 2	7,50	15,—	60,—	120,—	50,—	100,—	50,—	100,—	50,—	100,—
Cappello feltro per uomo	N. 1	3,50	3,50	33,—	33,—	30,—	30,—	30,—	30,—	30,—	30,—
» paglia per uomo	» 1	1,75	1,75	5,—	5,—	10,—	10,—	10,—	10,—	10,—	10,—
ANNE			198,85		1200,—		900,74		900,82		900,82
SETTIMANALI			3,82		23,07		17,32		17,32		17,32
NUMERI INDICI		1914	100.—	1920	603,92	1927	453,40	1927	453,40		453,40
			—,—		100.—		75,07		75,07		75,07

	1914 MAGGIO GIUGNO		1920 LUGLIO		1927 NOVEMBRE		1927 DICEMBRE		
	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	Prezzo	Importo	
FITTO									
Pitto di casa comp. di due stanze e cucina		201. 3,84		300.— 5,74	1200.—	1200.— 23,07	1200	1200.— 23,07	
NUMERI INDICI		100.—		150.26 100.—		600.78 399.82		600.78 399.82	
RISCALDAMENTO ED ILLUMINAZIONE									
	Quantità								
Carbone di legna	Q.li 2.—	20.—	40.	55.—	110.—	65.—	130.—	65.—	130.—
Legna	» 15.—	4.—	60.	15.—	225.—	21.50	322.50	21.50	322.50
Luce elettrica, 2 lampade a 16 candele accese 4 ore al giorno									
		36.96		51.60		92.16		92.16	
		136.96		386.60		544.66		544.66	
	ANNUE SETTIMANALI	2.63		7.43		10.47		10.47	
NUMERI INDICI		100.—		282.51 100.—		398.09 140.91		398.09 140.91	
VARIE									
Oggetti scolastici:									
	Quantità								
Quaderni	N. 60	—,10	6.—	—,30	18.—	0,20	12.—	0,20	12.—
Libri	» 10	1.—	10.—	5.—	50.—	7,43	74,30	7,43	74,30
Inchiostro	litri 1	—,70	—,70	2,50	2,50	2,25	2,25	2,25	2,25
Lapis	N. 10	—,10	1.—	—,50	5.—	—,50	5.—	—,50	5.—
Pennini	dozz. 6	—,20	1,20	1,50	9.—	0,30	3,60	0,30	3,60
		18,90		84,50		97,15		97,15	
	ANNUE SETTIMANALI	—,36		1,62		1,87		1,87	
Bucato:									
	Quantità								
Lenzuola	N. 6	—,30	1,80	—,60	3,60	0,70	4,20	0,70	4,20
Camicie	» 15	—,10	1,50	—,30	4,50	0,30	4,50	0,30	4,50
Mutande	paia 15	—,10	1,50	—,25	3,75	0,25	3,75	0,25	3,75
Asciugamani	N. 20	—,10	2.—	—,20	4.—	0,20	4.—	0,20	4.—
Tovaglie	» 2	—,20	—,40	—,80	1,60	0,70	1,40	0,70	1,40
Fazzoletti	» 20	—,02	—,40	—,05	1.—	0,10	2.—	0,10	2.—
		7,60		18,45		19,85		19,85	
	MENSILI SETTIMANALI	1,90		4,61		4,96		4,96	
Medicinali:									
	Quantità								
Olio di ricino	Kg. 0,500	2.—	1.—	15.—	7,50	20,30	10,30	20,30	10,30
Olio di merluzzo	» 1,000	3.—	3.—	15.—	15.—	18,30	18,30	18,30	18,30
Cremor di tartaro	» 1,000	3.—	3.—	30.—	30.—	25,30	25,30	25,30	25,30
Senape in polvere	» 1,000	1,50	1,50	15.—	15.—	14.—	14.—	14.—	14.—
Tintura d'iodio	» 0,100	20.—	2.—	100.—	10.—	100,75	10,75	100,75	10,75
Visite mediche	N. 6	2.—	12.—	10.—	60.—	10.—	60.—	10.—	60.—
		22,50		137,50		138,65		138,65	
	ANNUE SETTIMANALI	—,43		2,64		2,67		2,67	
Stoviglie:									
	Quantità								
Bicchieri comuni	N. 10	—,10	1.—	1.—	10.—	0,53	5,30	0,51	5,40
Bottiglie	» 2	—,60	1,20	3.—	6.—	3.—	6.—	3.—	6.—
Piatti di terra	» 10	—,15	1,50	1,25	12,50	1,07	10,70	1,07	10,70
Piatti di majolica	» 10	—,22	2,20	2,50	25.—	1,83	18,30	1,84	18,30
Pentole ferro smaltato da litri 5	» 4	2,50	10.—	18.—	72.—	18,67	74,68	18,67	74,68
		15,90		125,50		114,98		115,08	
	ANNUE SETTIMANALI	—,30		2,41		2,21		2,21	
Tram e giornali	SETTIMANALI	2,45		9,80		10,50		10,50	
Totale spese varie	SETTIMANALI	5,44		21,08		22,21		22,21	
NUMERI INDICI		100.—		387.50 100.—		408.27 105.36		408.27 105.36	

DIAGRAMMA DEGLI INDICI DEL COSTO DELLA VITA IN PADOVA



PADOVA

RIVISTA MENSILE DELL'ATTIVITÀ
MUNICIPALE E CITTADINA

□ □ □

INDICE GENERALE DELL'ANNATA 1927

A

ACCADEMIE DI CULTURA (vedi Istruzione)	
ACCADEMIA DI EQUITAZIONE (vedi Lavori pubblici)	
ACCALAPPIAMENTO CANI (vedi Servizi Municipali)	
ACQUEDOTTO (vedi Lavori pubblici)	
AERO-CLUB DI PADOVA (vedi Sport)	
ALI ALLA PATRIA (vedi anche Contributi del Comune)	Pag. 547
ALBERGHI (vedi Edilizia)	
ALBERI DI NATALE (vedi Assistenza e Beneficenza)	
ALPINI	" 165
AMBULATORIO (vedi Combattenti)	
AMMINISTRAZIONE COMUNALE:	
Il primo Podestà di Padova fascista	" 5
Manifesti - Omaggi - Saluti - Propositi - Voti augurali - Visite e ricevimenti in occasione dell'insediamento	{ " 7 - 8 " 15 - 16 " 17 - 31
I Vice Podestà di Padova	Pag. 18
AMMINISTRAZIONI DI ENTI CITTADINI	" 36 " 115
ANNIVERSARI (vedi Cerimonie e Commemorazioni patriottiche)	
APPALTI (vedi servizi Municipali)	
ARA DEI CADUTI A ZARA (vedi Contributi del Comune)	
ARCA DEL SANTO	" 115
ARMATA AEREA:	
Il comando della II. Zona aerea a Padova	" 163
Le manovre dell'Armata aerea	" 469
ASILI INFANTILI: (vedi anche Contributi Comunali)	
L'Asilo infantile "Egle Wollemborg" in Salboro	{ " 416 " 541
ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA (vedi Edilizia)	
ASSISTENZA E BENEFICENZA:	
Alberi di Natale nel 1926	" 52
Befane benefiche	" 52
La cassa mutua interna fra gli operai delle officine Mussolini e Rigon	Pag. 116
Assistenza agli orfani di guerra	" 24 " 116
La casa del clero	" 116
L'albero di Natale del giornale "Il Veneto" nel 1927	" 530
L'esempio di Padova a favore dell'Opera Pia Nazionale "Vedove e figli di aeronauti" in Loreto	" 546
Nobile iniziativa della Mutualità Scolastica Padovana	" 546
L'Opera del pane per i poveri	" 546
Orfanotrofio delle Grazie ed Ist. Vitt. Em. II.	" 37
Ospedale Civile	" 37
Premio Malipiero alla virtù	" 37
ASSOCIAZIONE PADOVANA CONTRO LA TUBERCOLOSI (vedi Colonie)	
ASSOCIAZIONE PADOVANA U. N. U. C. I.	" 33
ASSOCIAZIONI DI GUERRA E PATRIOTTICHE (vedi singole voci e Contributi del Comune)	
ASTRONOMIA (vedi Istruzione)	
AUTOBUS:	
Acquisto di autobus da parte dell'Azienda Tramviaria	" 465
AUTOMOBIL CLUB:	
Il saluto del Podestà	" 34
La nuova sede dell'Automobil Club	" 532
AUTORITÀ:	
S. E. il nuovo Prefetto della Provincia	" 425
AZIENDA DEL GAS	" 36 " 164
AZIENDA TRAMVIARIA (vedi anche Autobus)	" 36 " 465
AZIENDA DEL PANIFICIO	" 36

B

BALILLA (vedi Opere Nazionali)	
BASILICA DEL SANTO	} Pag. 371
BATTAGLIE PATRIE (vedi Reduci)	} 476
	BEFANE (vedi Assistenza e Beneficenza nonchè Feste tradizionali)
	BENEFICENZA (vedi Assistenza e Beneficenza)
	BILANCIO COMUNALE (vedi Finanze)

C

CADUTI IN GUERRA ED A CAUSA DI GUERRA: (vedi anche Cerimonie e Commemoraz. patriottiche)	
Provvedimenti del Podestà per i Padovani caduti in guerra	} Pag. 19
Padovani Caduti per la Guerra Nazionale MCMXV - MCMXVIII	} 197
Studenti dell'Ateneo Patavino morti per la Patria MCMXV - MCMXVIII	} 325
Vittime delle incursioni aeree nemiche sulla Città di Padova MCMXV - MCMXVIII	} 347
CANOTTIERI	} 34
CARABINIERI REALI:	
Padova Sede di Legione dei CC. RR.	} 524
CARNEVALE (vedi Feste tradizionali)	
CARTA D'IDENTITÀ	} 10
CASA DEL CLERO (vedi Assistenza)	
CASA DEL MUTILATO (vedi Mutilati)	
CASA DI RICOVERO	} 37
CASA DELLA SCUOLA (vedi Istruzione)	
CASA DELLO STUDENTE	} 520
CASA CIVICA DI LAVORO	} 37
CASINO PEDROCCHI (vedi Società)	
CASSA DI RISPARMIO	} 115
CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA (vedi Contributi Comunali)	
CERIMONIE E COMMEMORAZIONI PATRIOTTICHE:	
8 Febbraio 1848 - 1927	} 77
La celebrazione dell'VIII anniversario della fondazione dei Fasci	} 88
La commemorazione di Francesco Petrarca	} 171
S. E. P'On. Turati a Padova per commemorare i Fascisti Universitari Caduti	} 153
Il XII anniversario dell'entrata in guerra	} 165
Padova offre il vessillo della Patria ai Comuni di confine Brennero, Colle Isarco e Fleres	} 393
La solenne celebrazione del V annuale della Marcia su Roma	} 451
Il IX anniversario della Vittoria	} 490
La solenne commemorazione dei Caduti in Guerra	} 522
Il genetliaco di S. M. il Re	} 523
CHIESA (vedi Edilizia)	
CIRCOLI DI CULTURA (vedi Istruzione)	
CLINICHE (vedi Istruzione)	
CLUB ALPINO ITALIANO	} 33
CLUB IGNORANTI	} 35
	} 117
COLOMBI (vedi Varie)	
COLONIE MONTANINE, MARINE E FLUVIALI:	} Pag. 427
Colonia alpina "Margherita di Savoia" in Calalzo di Cadore	} 428
Colonia montanina "Achille De Giovanni" in Barbarano Vicentino	} 434
Colonia marina di Caroman (Chioggia)	} 438
Colonia fluviale di Altichiero (Padova) sul Brenta	} 442
Colonia alpina regionale di Enego	} 445
Colonia elioterapica fasc. "Benito Mussolini" in Camposammartino	} 53
	} 448
COMBATTENTI: (vedi anche Contributi del Comune)	
Il nuovo Direttorio della Sezione di Padova	} 115
Inaugurazione dell'Ambulatorio sanitario dei Combattenti	} 505
Il pellegrinaggio dei Combattenti sul Carso	} 472
COMITATO PROVINCIALE PICCOLE INDUSTRIE (vedi contributi del Comune)	
COMITATO FESTEGGIAMENTI DEL SANTO (vedi Contributi del Comune)	
COMIZIO AGRARIO (vedi Contributi del Comune)	
COMMEMORAZIONI (vedi Cerimonie e Commemorazioni patriottiche)	
COMMERCIO (vedi anche Istituti vari di cultura)	
Disciplina del Commercio di vendita al pubblico	} 39
COMUNE (vedi Amministrazione Comunale, Personale del Comune, Uffici e Servizi municipali)	
CONCERTI (vedi Musica)	
CONFERENZE (vedi anche Istruzione)	
La magnifica conferenza di Don Galloni	} 108
Conferenza oraria	} 416
CONGREGAZIONE DI CARITÀ	} 37
CONGRESSI E CONVEGNI:	
Il Convegno a Padova dei rappresentanti di 1500 Mutilati del Veneto	} 162
Congressi e convegni durante la IX Fiera Campionaria internazionale	} 383
Il primo congresso nazionale dei Sordomuti d'Italia	} 475
Il secondo congresso provinciale delle Cooperative	} 479
CONTRIBUTI E SUSSIDI DEL COMUNE AD ENTI VARI	} Pag. 22 - 24
	} 129-130-131
	} 466-519 e 520
CORSA DELLE BIGHE (vedi Sport)	
CORSI DI CULTURA (vedi Istruzione)	

COSTO DELLA VITA (vedi Numeri indici)	La chiusura del Centenario francescano . . .	Pag. 476
CROCE ROSSA ITALIANA (vedi Contributi del Comune)	Il solenne rito dell'incoronazione della Madonna dei Lumini	" 478
CULTO:	CULTURA (vedi Istruzione)	
La commemor. francescana al Teatro Concordi		Pag. 163

D

DELIBERAZIONI DEL PODESTÀ (vedi materia a cui si riferiscono)	DOPOLAVORO (vedi Opera Nazionale)
DEPUTAZIONE VENETA DI STORIA PATRIA (vedi Istruz.)	DOPOSCUOLA (vedi Istruzione)

E

EDILIZIA:	L'Apertura dell'Albergo diurno Cobianchi . . .	Pag. 526
Edilizia scolastica (vedi Istruzione)	Le costruzioni delle Assicurazioni Generali di Venezia in Padova	" 534
Il nuovo regolamento comunale di edilizia e di ornato	EDUCAZIONE FISICA (vedi Istruzione)	
Il nuovo palazzo municipale	ENTE NAZIONALE SERICO:	
Vendita di area per costruzione di un grande Albergo in Piazza Garibaldi	L'Ispettorato regionale dell'Ente Nazionale Serico a Padova	" 164
I restauri della Chiesa di S. Francesco	ENTI VARI CITTADINI (vedi Contributi del Comune ed Amministrazioni di Enti Cittadini)	
I lavori d'ingrandimento del Santuario dell'Arcella	ESPOSIZIONE NAZIONALE DI STORIA DELLA SCIENZA (vedi Contributi del Comune)	
		Pag. 426
		" 459
		" 512
		" 462
		" 49
		" 478

F

FASCISMO (vedi Vita fascista)	Il Contributo del Comune	Pag. 167
FASCIO (vedi Vita fascista)	Alcuni cenni sull'organizzazione della Fiera	" 168
FEDERAZIONE SPORTIVA FASCISTA (vedi Contributi del Comune)	La solenne inaugurazione con l'intervento di S. A. R. il Duca di Pistoia	" 361
FERROVIE:	La visita del Principe Ereditario	" 367
La ferrovia Piove di Sacco-Chioggia	Brevi cenni su alcuni dei principali padiglioni	" 372
FESTE TRADIZIONALI:	FIERA DEL SANTO	" 390
La Befana in Piazza delle Frutta	FINANZE COMUNALI:	
Note di carnevale	Il Bilancio preven. del Comune per l'anno 1927	" 65
FIERA CAMPIONARIA (vedi anche Congressi e Convegni)	La soppressione della tassa sulle fotografie	" 128
I preparativi per la IX Fiera Campionaria internazionale	Il Bilancio preven. del Comune per l'anno 1928	" 515
	FOGNATURE (vedi Lavori pubblici)	

G

GABINETTO DI LETTURA (vedi Istruzione)	GRANATIERI	Pag. 34
GARE SPORTIVE (vedi Sport)	GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA	" 32
GARIBALDINI (vedi anche Contributi del Comune)	GUARDIE MUNICIPALI (vedi Vigili Urbani)	
GIOVANI ITALIANE		Pag. 175

I

<p>IMMONDIZIE DOMESTICHE (vedi Servizi municipali)</p> <p>INDICI DEL COSTO DELLA VITA (vedi Numeri indici)</p> <p>INAFFIAMENTO STRADALE (vedi Strade)</p> <p>INSEDIAMENTO DEL PODESTÀ (vedi Podestà)</p> <p>INSEGNANTI (vedi Istruzione)</p> <p>INVALIDI DI GUERRA (vedi Contributi del Comune)</p> <p>ISTITUTI DI CULTURA (vedi Istruzione)</p> <p>ISTITUTO MUSICALE (vedi Musica)</p> <p>ISTITUTI VARI CITTADINI (vedi Contributi del Comune e Amministrazioni di Enti cittadini)</p> <p>ISTITUTO PER LE CASE POPOLARI Pag. 37</p> <p>ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE ECONOMICHE E POPOLARI } " 34</p> <p>ISTITUTO CAMERINI ROSSI " 37</p> <p>ISTRUZIONE:</p> <p style="padding-left: 20px;">a) <i>Scuole primarie</i>: Le scuole elementari di di Padova alla prima Mostra didattica regionale veneta " 402</p> <p style="padding-left: 40px;">La chiusura dell'anno scolastico 1926-27 " 407</p> <p style="padding-left: 40px;">La cinematografia nelle scuole elementari " 480</p> <p style="padding-left: 40px;">L'inizio dell'anno scolastico 1927-28. " 480</p> <p style="padding-left: 40px;">Nuovi edifici scolastici comunali " 536</p> <p style="padding-left: 40px;">L'inaugurazione dei primi " doposcuola " fascisti " 542</p> <p style="padding-left: 20px;">b) <i>Scuole secondarie</i>: Cerimonia stenografica al Liceo scientifico " 410</p> <p style="padding-left: 40px;">Festa ginnastica degli istituti medi " 411</p> <p style="padding-left: 40px;">L'inaugurazione della lapide a Tita Fumei nell'Istituto Tecnico " 173</p> <p style="padding-left: 20px;">c) <i>Università</i>: L'inaugurazione della nuova Clinica dermosifilopatica con l'intervento di S. E. Bodrero " 409</p> <p style="padding-left: 40px;">L'inaugurazione della nuova Clinica Chirurgica " 95</p> <p style="padding-left: 40px;">La giornata di propaganda per l'Università di Padova " 171</p> <p style="padding-left: 40px;">La nomina del Prof. Emanuele Soler a Rettore dell'Università " 481</p>	<p>d) <i>Istituti vari di cultura</i>: R. Accademia di Scienze, lettere ed arti } Pag. 44</p> <p style="padding-left: 40px;">Casa della Scuola } 173-519</p> <p style="padding-left: 40px;">Università popolare } Pag. 45</p> <p style="padding-left: 40px;">Scuola " P. Selvatico " } 115-132</p> <p style="padding-left: 40px;">Circoli universitari cattolici " 45</p> <p style="padding-left: 40px;">L'inaugurazione del Corso di educazione fisica " 97</p> <p style="padding-left: 40px;">Le Scuole serale di Commercio " 97</p> <p style="padding-left: 40px;">Il corso di perfezionamento per i Segretari delle Provincie e dei Comuni " 97</p> <p style="padding-left: 40px;">Accademia scientifica Veneto-Trentina-Istria " 98</p> <p style="padding-left: 40px;">Società Stenografica Italiana " 132</p> <p style="padding-left: 40px;">Gabinetto di lettura " 132</p> <p style="padding-left: 40px;">Accademia italiana di stenografia } " 98</p> <p style="padding-left: 40px;">Deputazione Veneta di Storia Patria " 132</p> <p style="padding-left: 40px;">Circolo filologico " 132</p> <p style="padding-left: 40px;">Società Dantesca Italiana " 132</p> <p style="padding-left: 40px;">Scuola superiore di cultura per i maestri del Veneto " 132</p> <p style="padding-left: 20px;">e) <i>Onoranze ad insegnanti</i>: Inaugurazione di un busto in onore del prof. Luigi Lucatello " 171</p> <p style="padding-left: 40px;">Onoranze alla memoria del Prof. Gualtiero Poma " 172</p> <p style="padding-left: 20px;">f) <i>Varie</i>: La fondazione " Padova " per studi astronomici " 170</p> <p style="padding-left: 40px;">L'adunata dei rappresentanti della Scuola fascista " 170</p> <p style="padding-left: 40px;">Per le gare di educazione fisica e del decoro dell'edificio scolastico " 173</p> <p style="padding-left: 40px;">L'inaugurazione delle conferenze di cultura al Sindacato Ingegneri " 408</p>
--	--

L

<p>LAVORI PUBBLICI:</p> <p>Sistemazione fluviale di Padova Pag. 135</p> <p>La nuova fognatura della Città " 399</p> <p>Vendita degli immobili costituenti l'Accademia di equitazione " 462</p> <p>La sistemazione dell'acquedotto cittadino " 508</p>	<p>Costruzione della fognatura nelle strade comprese nel I. lotto del quartiere S. Lucia Pag. 510</p> <p>Lavori di sistemazione in Prato della Valle " 530</p> <p>LEGIONE CARABINIERI (vedi Carabinieri)</p> <p>LINEE TRAMVIARIE (vedi Azienda Tramviaria)</p> <p>LITTORIO (vedi Prestito del Littorio e Vita Fascista)</p>
---	---

M

<p>MADRI DEI CADUTI IN GUERRA (vedi Contributi del Comune)</p> <p>MAGISTRATO DELLE ACQUE Pag. 31</p>	<p>MENSA UNIVERSITARIA (vedi Contributi del Comune)</p> <p>MILIZIA V. S. N.: Il concentr. a Padova di reparti della V Zona Pag. 150</p>
--	---

La gita della X Centuria a Vicenza	Pag. 151	La commemorazione di Beethoven all' Istituto musicale "C. Pollini"	Pag. 107
I nuclei di pronto soccorso della M. V. S. N.	" 415	Il L. Anniversario della fondazione dell' Istituto musicale "C. Pollini"	" 179
L'adunata per la difesa antiaerea di Padova	" 415	Concerti sinfonici al Teatro Verdi	" 106
MONUMENTO AI CADUTI (vedi Caduti in guerra)		Concerto orchestrale al Teatro Verdi	" 163
" AL MARINAIO D' ITALIA (vedi Contributi del Comune)		Società concerti "Bartolomeo Cristofori"	" 106
MOSTRE (vedi anche Istruzione e Fiera del Santo)		"	" 107
La V Mostra d' arte delle tre Venezie	" 176	MUTILATI (vedi anche Contributi del Comune e Congressi e Convegni):	
MOTO CLUB (vedi Sport)		I Mutilati rendono omaggio alle famiglie dei Caduti in Guerra	" 169
MUNICIPIO (vedi Comune)		L'inaugurazione della Casa del Mutilato	" 491
MUSEO CIVICO	" 115	MUTUALITÀ SCOLASTICA (vedi Assistenza e Beneficenza e Colonie)	
MUSICA (vedi anche Teatri):			
L' Istituto musicale "C. Pollini"	{ Pag. 37 - 100		
	106 - 107		

N

NATALE DI ROMA (vedi Vita sindacale)		Comm. Dott. Nob. Pietro De Facci Negrati	Pag. 417
NETTEZZA PUBBLICA (vedi Servizi municipali)		Cav. uff. Giambattista Cappelletto.	" 545
NECROLOGIO:		N. H. Ing. Comm. Giulio Lupatì	" 545
Paolina Papa ved. Bodrero	Pag. 54	NUMERI INDICI:	
Dott. Giulio Appiani	" 54	Mese di Gennaio	" 61
Carlo Schiavo	" 55	Bimestre Febbraio - Marzo	" 121
Grand' Uff. Prof. Enrico Verson	" 118	" Aprile - Maggio	" 185
Isidoro Lincetto fu Luigi	" 118	Trimestre Giugno - Agosto	" 421
Raimondo Flores d' Arcais	" 118	Bimestre Settembre - Ottobre	" 485
Luigi Luzzatti	" 181	" Novembre - Dicembre	" 549
Donna Vietta Indri Mengotti	" 417		

O

OPERA DEL PANE PER I POVERI (vedi Assistenza e beneficenza)		ORFANI DI GUERRA (vedi Contributi del Comune e Assistenza e beneficenza)	
OPERA NAZIONALE BALILLA	{ Pag. 24	ORFANTROFIO DELLE GRAZIE (vedi Assistenza e beneficenza)	
	154	OSPEDALE CIVILE (vedi Assistenza e beneficenza)	
OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO	" 24	OSPIZIO MARINO (vedi Colonie)	
OPERA ITALIANA PRO ORIENTE	{ " 108		
	468		

P

PALAZZO MUNICIPALE (vedi Edilizia)		PICCOLE ITALIANE	Pag. 175
PATRONATO SCOLASTICO (vedi anche Colonie)	Pag. 37	PICCOLE INDUSTRIE (vedi Comitato Provinciale Piccole Industrie)	
PATRIE BATTAGLIE (vedi Reduci)		PODESTÀ E VICE PODESTÀ (vedi Amministrazione Comunale e Deliberazioni)	
PEDROCCHI (vedi Società)		POMPIERI:	
PERSONALE DEL COMUNE:		Celebrazione della festa di S. Antonio del fuoco	" 42
Il nuovo regolamento generale del personale del Comune	" 125		
PIANI REGOLATORI (vedi Lavori pubblici)			

La cerimonia commemorativa del 98° Anniversario della fondazione del Corpo . . .	Pag. 133
PREFETTO (vedi Autorità)	
PREMIO MALPIERO ALLA VIRTÙ (vedi Assistenza e beneficenza)	
PRESTITO DEL LITTORIO	„ 75
PROFESSORI (vedi Istruzione)	
PROVVEDITORE AGLI STUDI (vedi anche Colonie) . . .	„ 32
PUBBLICAZIONI:	
Il Libro della Riconoscenza Nazionale - Avv. comm. Canalini	„ 56
Le Scuole comunali di Padova nel 1926 Prof. Oreste Barbieri	„ 60
Per la salute degli Operai. - S. E. G. Indri	„ 119
Guida di Padova e Provincia 1927 - Cav. Giovanni Rossi	„ 119
Giudizi sulla Rivista del Comune di Padova . . .	„ 120

Il 1° centenario del Museo Civico - Vol. III - Prof. A. Moschetti	Pag. 183
La storia di Padova dal 25 Marzo al 13 Giugno 1848 - Prof. Solitto	„ 183
La relazione annuale della Mutualità Scolastica - Prof. Perissinotto	„ 184
Il "Numero unico" delle Fiamme Verdi per la cerimonia del 24 Maggio	„ 184
Sacrificio volontario - Guido Solitto	„ 419
L'Annuario Comunale per l'anno 1927	„ 420
La guida dello Studente universitario	„ 420
Il ruolo dei Funzionari Comunali	„ 482
L'annuario della R. Scuola d'Ingegneria	„ 484
Il "Numero unico" per la celebrazione della Vittoria	„ 547
Le Scuole comunali di Padova nel 1927	„ 547
Il Bollettino dell'Accad. italiana di stenografia . . .	„ 547

R

REDUCI PATRIE BATTAGLIE (vedi Contr. del Comune)	
REGOLAMENTI COMUNALI (vedi materia a cui si riferiscono)	

RAPPRESENTANZE COMUNALI (vedi amministrazioni di Enti cittadini)	
REDUCI DI GUERRA (vedi Associazioni di guerra)	

S

SALA DELLA RAGIONE	{ Pag. 103 (498-574
SCUOLE (vedi Istruzione)	
SERVIZI MUNICIPALI:	
Acquisto di un' elettroinfiatrice stradale . . .	Pag. 129
Il nuovo servizio di accalappiamento cani . . .	„ 141
Istituzione del servizio ritiro e trasporto immondizie domestiche	„ 463
Appalto del servizio di nettezza pubblica e del ritiro e trasporto immondizie domestiche . . .	„ 464
SINDACATI (vedi Vita sindacale)	
SOCIETÀ SOLFERINO E S. MARTINO	„ 33
SOCIETÀ DEL CASINO PEDROCCHI	„ 35
SOCIETÀ DI CONCERTI (vedi Musica)	
SOCIETÀ STENOGRAFICA ITALIANA (vedi Istruzione)	
SOCIETÀ DANTESCA ITALIANA (vedi Istruzione)	
SORDOMUTI (vedi anche Congressi)	} „ 35 „ 132
SPORT:	
Il Podestà di Padova per le Organizz. Sportive . . .	„ 110

Aereo Club di Padova	{ Pag. 34 (113-387
Moto Club di Padova	„ 398
Il torneo universitario di calcio	„ 114
Gare sportive universitarie	„ 158
Le manifestazioni sportive nella ricorrenza del Natale di Roma	„ 174
La gara automobilistica in Prato della Valle . . .	„ 174
Le squadre di Padova al VI Concorso ginnastico femminile	„ 175
La corsa delle bighe in Prato della Valle . . .	„ 412
La riunione pugilistica internazionale al Teatro Verdi	„ 544
STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE (vedi Contributi del Comune)	
STUDENTI UNIVERSITARI (vedi Caduti in guerra e Commemorazioni patriottiche)	
STENOGRAFIA (vedi Istruzione)	
STRADE (vedi Servizi municipali)	
SUSSIDI COMUNALI (vedi Contributi)	

T

TASSE COMUNALI (vedi Finanze)	
TEATRI: (vedi anche Musica)	
Il Comune costituisce una dote per una stagione lirica al Teatro Verdi	Pag. 104

Turandot e Mefistofele al Teatro Verdi	Pag. 105
Teatro "Armando Casalini"	„ 148
TRAM (vedi Azienda Tramviaria)	

U

<p>UFFICI MUNICIPALI: Elevazione a Divisione dell'Ufficio di Annona e Polizia e sua integrazione Pag. 38</p> <p>UNIONE STATISTICA DELLE CITTÀ ITALIANE (vedi contributi del Comune)</p>	<p>UNIONE MARINARA ITALIANA (vedi Contributi del Comune)</p> <p>UNIVERSITÀ (vedi Istruzione)</p> <p>UNIVERSITÀ POPOLARE (vedi Istruzione)</p>
--	--

V

<p>VARIE:</p> <p>Provvedimenti del Podestà per i colombi di Piazza Unità d'Italia Pag. 29</p> <p>La conferenza oraria di Padova " 416</p> <p>L'omaggio del Podestà di Padova al Duca delle Puglie " 521</p> <p>VEDOVE DI GUERRA (vedi Contributi del Comune)</p> <p>VENDITA AL PUBBLICO (vedi Commercio)</p> <p>VETTURE PUBBLICHE: Il nuovo regolamento per le vetture in servi- zio pubblico " 506</p> <p>VIGILI URBANI: Il servizio svolto durante l'anno 1926 " 42</p> <p>Modifiche all'uniforme " 400</p>	<p>VICE - PODESTÀ (vedi Amministrazione Comunale).</p> <p>VITA FASCISTA; (vedi anche Commemorazioni pa- triottiche ed Istruzione)</p> <p>I reggenti la Federazione provinciale fascista e il Fascio di Padova Pag. 81</p> <p>L'insediamento del Direttorio Federale " 81</p> <p>Corso per infermiere del Littorio " 45</p> <p>Il Co: Francesco Giusti a capo del Fascismo Giovanile Padovano " 143</p> <p>Fasci femminili (vedi anche Colonie) " 32</p> <p>VITA SINDACALE: La festa del lavoro nel Natale di Roma " 145</p> <p>VITA SPORTIVA (vedi Sport)</p>
--	---

117107

MUSEO CIVICO DI PADOVA